Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Mercoledì 10 Aprile 1935 - Anno XIII

MATTINO Num. 86

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MacDonald e Flandin partono oggi per Stresa con le loro delegazioni

Simon riferisce ai Comuni i risultati dei viaggi di esplorazione ma non formula alcuna proposta - A Parigi si discute di un progetto tedesco per un accordo generale - In Germania si spera nella discussione e si teme la concordia tra le tre Potenze

Il dovere dell'ora

Le dichiarazioni di Simon ai Comuni non aggiungono nulla a quanto si conosceva; se mai c'è una precisazione autorevole in merito principalmente all'atteggiamento e alle intenzioni di Hitler. Il fuoco di fila delle interrogazioni laburiste e liberali non ha indotto il Ministro degli Esteri britannico ad abbandonare il suo riserbo ermetico. Il Governo la cui linea di condotta enigmatica tanto pesa sulla situazione attuale, si presenta quindi a Stresa senza aver voluto fornire indicazioni positive: egli vuole sentire il polso degli altri Governi rappresentati per decidere.

Quanto avevamo scritto nei giorni scorsi è pienamente confermato; l'Inghilterra non vuole impegnarsi, tenterà di sfruttare tutte le debolezze altrui per insinuarvi la propria attività rivolta a dei compromessi che possibilmente lascino sempre sopravvivere delle possibilità di accordo. Perciò occorrerà che essa venga posta dalla fermezza altrui dinanzi alla necessità di risoluzioni, sia pure negative. La fermezza non deve essere aprioristicamente interpretata come rivolta a dei fini antitedeschi; no, la collaborazione della Germania sarebbe sempre la soluzione migliore per tutti. Ma questa collaborazione dovrebbe essere fondata subito, senza attendere ulteriori sondaggi e esplorazioni, su basi concrete.

A Parigi si discute di un progetto tedesco di accordo europeo; nessuna pregiudiziale, ma per carità nessuna manovra procrastinatrice: la situazione è talmente matura, anzi vicina a suppurazione, che in pochi giorni c'è maniera di portare sul tappeto le questioni più scabrose e adottare le soluzioni più coraggiose, quali i popoli ansiosamente aspettano.

Quando un ordine cade esso deve essere sostituito, pena la confusione anarchica foriera di catastrofi; sotto tanti aspetti l'ordine di Versailles è superato, ma la sostituzione non deve ripetere gli stessi errori alla rovescia.

Dalla guerra l'Europa ha bisogno di un equilibrio di forze; ieri sembrò spezzato a favore della Francia, oggi con una paurosa oscillazione il pendolo si è messo da parte della Germania. Il pericolo deve essere prevenuto in tempo; gli uomini di Stato che domani converranno a Stresa hanno tutta l'autorità per compiere un'azione di valore risolutivo, sì che dal nome della perla del Verbano potrebbe ben nascere l'appellativo di origine del nuovo ordine auspicato. Ma a un patto: che cadano i preconcetti di vario genere che finora hanno impedito a questo o a quello di vedere e di decidere in funzione degli interessi generali dei vari Stati.

Un Uomo si è sollevato sempre, da quando è al potere, sulle miopie e sugli egoismi: Mussolini. CrederGli, aiutarLo nel Suo titanico sforzo di liberar l'Europa da una serie dolorosa di contraddizioni, di errori, di colpe che stanno per precipitare nell'irreparabile, è il dovere dell'ora.

Berlino tra la speranza e il timore

Berlino, 9 notte.

Sotto il titolo «I vari compiti della Conferenza di Stresa» la ufficiosa *Agenzia politico-diplomatica* pubblica una lunga nota in cui si fa la ennesima difesa del punto di vista tedesco sui problemi che verranno discussi nell'imminente incontro internazionale e si coglie l'occasione per mettere le mani avanti e per dare alcuni consigli alle Potenze.

«L'incontro anglo-franco-italiano deve occuparsi della situazione creata al protocollo di Londra e delle informazioni raccolte dalla missione esplorativa dei ministri britannici; in connessione a questa materia non si può impedire agli interessati di occuparsi anche dell'iniziativa tedesca del 16 marzo, ma è lecito attendersi per altro che, discutendosi questi punti, il lato giuridico, formale, venga esaminato in tutti i suoi lati e trovino considerazione quindi anche gli impegni che il Trattato di Versaglia imponeva a tutti gli Stati belligeranti.

«Nello stesso tempo sarà bene anche che venga tenuto presente tutto quanto la situazione internazionale, specie nella sua attinenza con la Germania, rinunciando ad una visione unilaterale; il ripristino della completa parità tedesca che, purtroppo, ad onta di impegnativi compromessi, non era stato possibile ottenere nel corso dell'anno per la via dei negoziati, crea in realtà una situazione nuova, in quanto libera la Germania da uno stato di impotenza e con ciò dalla perpetua minaccia alla sua integrità e sovranità. Superfluo aggiungere che, appunto questo stato di non sicurezza del Reich era diventato un costante elemento di turbamento del mondo, perchè il Reich aveva la sensazione che la sua impotenza non faceva che accrescere l'arbitrio degli altri, nei suoi confronti, e doveva, di conseguenza, per forza di cose, cercare di uscire da siffatta situazione. Soltanto il gesto tedesco del 16 marzo potè dare al Reich quanto le fu promesso da tempo e solo in perfetta malafede può quindi asserirsi che l'allontanamento di quella «spada di Damocle» che pendeva sul capo della Germania da 15 anni significhi un pericolo per le altre Potenze. Non può quindi attribuirsi che alla propaganda di irresponsabili elementi che vogliono pescare nel torbido se si fa un grande parlare di mire espansionistiche tedesche o di imminenti eruzioni vulcaniche, naturalmente, tedesche. Nessun pericolo di invasione è da temersi da parte della Germania e qualsiasi minaccia appare quindi fuor di luogo. Se le Potenze desiderano mettere in rilievo la efficacia di un'azione collettiva — sul genere per esempio del Corpo internazionale di Polizia della Sarre, citato da giornali inglesi — sarebbe ora di intervenire laddove flagranti violazioni di impegni si verifichino in serie. Un passo collettivo di questo genere, nel territorio di Memel, intrapreso e condotto a termine con risolutezza, sarebbe certamente adeguato alla gravità della situazione e nello stesso tempo sottolineerebbe, di fronte a tutti, i vantaggi di questo metodo facendo veramente scuola. Un gesto come questo — conclude la nota — apparirebbe, nel momento attuale, più opportuno e proficuo che la elaborazione di formule dietro le quali si nascondono pensieri di predominio politico».

Questa sintomatica nota dell'ufficiosa Agenzia è molto commentata nei circoli diplomatici della capitale dove è interpretata come una risposta anticipata delle presumibili decisioni di Stresa.

GLI EX COMBATTENTI FRANCESI OFFRIRANNO AL DUCE in occasione di un loro prossimo viaggio in Italia un simbolico dono che esalta l'eroismo dei due eserciti durante la grande guerra.

Che cosa ha detto Hitler ai Ministri inglesi

Londra, 9 notte.

All'inizio della conferenza di Stresa mancano due soli giorni, ma il Governo britannico non ha ancora deciso l'atteggiamento definitivo da assumere negli incontri coi Capi dei Governi ed i ministri degli Esteri d'Italia e di Francia. Questa realtà è stata rivelata oggi da sir John Simon alla Camera dei Comuni, in un discorso nel quale egli ha riferito gli elementi della situazione europea come sono apparsi a lui e al Lord del Sigillo privato Antonio Eden durante le conversazioni avute col Cancelliere Hitler e coi membri dei Governi di Russia, di Polonia e di Cecoslovacchia.

Il Governo non ha deliberato

Il ministro degli Esteri ha rilevato che le visite alle Capitali europee furono la conseguenza della dichiarazione di Londra del 3 febbraio e furono condotte allo scopo di raccogliere materiale d'informazione sulle vedute degli altri Governi; esse sono state dunque in diretta correlazione con la riunione fra i Governi italiano, britannico e francese che avrà inizio giovedì.

«Per tale ragione — ha detto Simon — debbo limitarmi oggi a riferire sommariamente il risultato delle visite senza poter usufruire di questa occasione per fare una dichiarazione sulla politica del Governo».

Ma successivamente egli ha detto: «In vista dell'opinione che qualche volta si ha sul continente secondo la quale i commenti dei maggiori giornali di Londra rappresentano l'opinione del Governo britannico, è necessario affermare che il Governo, fedele all'assicurazione data di non poter prendere parte alla conferenza di Stresa senza prima raggiungere conclusioni definitive, non ha ancora definitivamente formulato il proprio atteggiamento nei riguardi di queste conversazioni».

Il ministro ha quindi aggiunto: «Confido che all'estero si vorranno attendere le dichiarazioni finali del Governo prima di trarre conclusioni da commenti e notizie non autorizzate».

Nella sua esposizione sull'esito dei colloqui avuti nelle capitali europee, sir John Simon ha trattato uno alla volta i vari problemi che furono oggetto delle esplorazioni sue e del Lord del Sigillo privato, ed ha cominciato dal patto orientale riferendo gli atteggiamenti dei vari Governi.

«Hitler ci ha fatto comprendere chiaramente — ha detto il Ministro degli Esteri — che la Germania non è disposta a firmare un patto orientale che le imporrebbe l'obbligo della mutua assistenza. In particolar modo la Germania non vuole stringere un patto di mutua assistenza con la Russia. La Germania è favorevole però all'idea di un patto di non aggressione fra le Potenze interessate alle questioni dell'Europa orientale e a integrarlo con accordi che prevedano consultazioni nel caso di minacciata aggressione. Ma Hitler — ha aggiunto Simon — non è disposto nelle presenti condizioni, a contemplare l'inclusione della Lituania in alcun patto di non aggressione e i tedeschi hanno anche suggerito che, in previsione di un eventuale scoppio di ostilità fra due Potenze contraenti, le altre dovrebbero impegnarsi a non aiutare in alcun modo l'aggressore».

Sir John Simon ha poi narrato di aver chiesto a Hitler che cosa pensasse della possibilità che alcune delle Potenze aderenti al patto di non aggressione da lui proposto si obbligassero alla mutua assistenza. Hitler rispose che considerava pericolosissimi accordi del genere in quanto avrebbero creato speciali interessi di un piccolo gruppo facente parte del sistema più vasto.

A Mosca, poi, il Lord del Sigillo privato apprese che i dirigenti sovietici ritengono più che mai necessaria la creazione di un sistema di sicurezza collettivo sulla base della dichiarazione di Londra e in conformità coi principii della Lega delle Nazioni e che, in armonia con queste vedute, il patto orientale non potrebbe essere giudicato come mirante ad accerchiare un qualsiasi Stato ma bensì destinato a garantire la sicurezza per tutti i contraenti; per cui la partecipazione tanto della Germania come della Polonia al patto è da considerare la migliore soluzione possibile.

A Varsavia, Eden trovò nuove obiezioni al progetto. Il ministro degli Esteri colonnello Beck spiegò al Lord del Sigillo privato che la Polonia aveva già ottenuto tranquillità alle proprie frontiere da un lato, grazie a un accordo con la Germania, e dall'altro lato, mediante un accordo con l'Unione sovietica, e che perciò il Governo di Varsavia era in dubbio se nuove proposte avrebbero potuto migliorare o peggiorare le buone intese stabilite con quegli accordi.

Quindi il ministro degli Esteri è passato ad esaminare l'atteggiamento delle Potenze «esplorate» nei riguardi del protocollo di Roma, che prevede garanzie per il mantenimento dell'indipendenza austriaca. Egli ha detto di avere appreso a Berlino che il Governo tedesco non respinge l'idea di un simile patto centro-europeo in via di principio, ma non lo ritiene necessario e, d'altro canto, vede molte difficoltà nella definizione della non ingerenza negli affari interni dell'Austria. Hitler, ad ogni modo, ha dichiarato ai ministri inglesi che se gli altri Governi che desiderano concludere questo patto centro-europeo riusciranno a mettersi d'accordo sul testo di esso, la Germania lo prenderà pure in considerazione. Varsavia, dal canto suo, ha promesso un atteggiamento amichevole e la Cecoslovacchia ha espresso la speranza che su questo terreno possano essere realizzati dei progressi durante le conversazioni di Stresa.

La delusione di Berlino

Il ministro ha aggiunto per ultimo ciò che la Camera attendeva con maggiore ansietà, le domande tedesche nel campo degli armamenti, dato specialmente le notizie che erano state pubblicate ai riguardo dalla stampa di Londra e date le ammissioni fatte dallo stesso Simon che Hitler gli avrebbe detto come la Germania avesse raggiunto la parità aerea con l'Inghilterra. Le richieste del Cancelliere Hitler nel campo degli armamenti sono state così riassunte dal ministro degli Esteri. Armamento di terra: la Germania dice di avere bisogno di 36 divisioni comprendenti un massimo di 550 mila soldati di tutte le armi, inclusa una divisione di reparti S. S. e di polizia militarizzata. Hitler ha assicurato nel contempo che non esistono in Germania formazioni semi-militari. Egli ha detto che la Germania reclama tutti i tipi di armi posseduto dalle altre Potenze e non è pronta in alcun caso a rinunciare ad avere alcuno di questi tipi in attesa che le altre nazioni decidano di abolirli. Se le altre nazioni giungeranno a questo risultato in futuro, la Germania abolirà essa pure tali armi. Armamento navale: la Germania richiede con alcune riserve il possesso di un tonnellaggio pari al 35 per cento di quello britannico. Armamenti aerei: essa chiede la parità con l'Inghilterra e la Francia a condizione che lo sviluppo futuro dell'aeronautica sovietica non sia tale da rendere necessaria la revisione di questo livello. A controbilanciare tutte queste richieste, ha rilevato Simon, la Germania si è detta pronta ad accettare una convenzione generale sulla riduzione degli armamenti nel caso che sia raggiunta dalle altre Potenze e a sottomettersi pure a un sistema di controllo automatico degli armamenti che sia applicabile in ugual misura a tutte le nazioni.

E infine sul problema del ritorno alla Lega delle Nazioni, Hitler ha ripetuto a Simon e ad Eden le sue dichiarazioni fatte nel 1933, secondo le quali la Germania non si adatta a far parte di un consesso in condizioni di inferiorità. Vuole parità assoluta di diritti e, a provare che questa parità non le è stata ancora riconosciuta, Hitler a Berlino ha accennato in via d'esempio che la Germania attualmente non possiede più colonie.

«Non bisogna credere — ha terminato il ministro degli Esteri — che noi non abbiamo manifestato la nostra forte disapprovazione di certi punti. E invero, al termine dei colloqui berlinesi, io ho dato espressione alla nostra delusione causata dalle difficoltà che, come avevamo scoperto, si opponevano a un accordo. Ci furono naturalmente altre osservazioni, ma io mi sono limitato a comunicare alla Camera in completa franchezza soltanto i problemi più importanti che hanno fatto oggetto della nostra visita».

Si è aperto subito sulle dichiarazioni di Simon un dibattito che ha avuto momenti vivaci e sintomatici episodi.

Lansbury per la opposizione laburista, Austin Chamberlain per i conservatori, e altri deputati, hanno espresso il loro disappunto di fronte al riserbo mantenuto dal ministro degli Esteri, disappunto che, come ha detto il leader laburista, è condiviso anche da una considerevole parte dell'opinione pubblica del paese.

Che cosa vuole l'Inghilterra ?

Il rappresentante dell'opposizione ha espresso il desiderio che dichiarazioni ufficiali siano fatte dal Governo immediatamente dopo la conferenza di Stresa, in seno alla quale egli spera che l'Inghilterra rimarrà in favore di un sistema di sicurezza collettiva nella cornice della Lega delle Nazioni. Herbert Samuel, per i liberali, ha raccomandato poi al Governo di guardarsi bene dall'assumere nuovi impegni senza prima aver provocato una discussione parlamentare. Il ministro degli Esteri lo ha subito tranquillizzato riferendosi ad una sua assicurazione che «la libertà di azione dell'Inghilterra non verrà compromessa in alcun modo da ciò che sarà fatto a Stresa».

Il deputato laburista indipendente Maxton ha dichiarato allora:

«Dobbiamo insomma prendere atto che ci si chiede di mandare a Stresa due importantissimi rappresentanti senza avere la più lontana idea di ciò che essi faranno? E' assolutamente ingiusto che alla Camera si chieda di mandare all'estero due delegati così importanti senza avere la minima idea della linea generale che essi seguiranno. Abbiamo udito ciò che vuole l'Italia, ciò che vuole la Germania, ciò che vuole la Russia e ciò che vuole la Polonia, ma non sappiamo ancora ciò che vuole l'Inghilterra».

Un altro deputato poi ha chiesto se fosse esatto ritenere che le conversazioni di Stresa avranno puramente carattere esplorativo e Simon ha risposto «sì».

La delegazione britannica partirà per Stresa domani mattina alle 10 in aeroplano da Londra fino a Parigi dove prenderà l'espresso del Sempione. Essa sarà composta di 13 persone. Con lo stesso treno partirà alla volta di Stresa pure il nostro Ambasciatore Dino Grandi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* mette in rilievo che di solito il segretario permanente del Foreign Office ed i segretari parlamentari privati non abbandonano mai la Capitale contemporaneamente ai Ministri. In questa occasione tuttavia si è voluto fare una eccezione data la importanza eccezionale che la conferenza di Stresa è destinata ad assumere. Egli sottolinea poi il fatto che sir Robert Vansittart ha avuto frequenti colloqui col Duce anche ultimamente, durante le sue vacanze trascorse in Italia.

R. P.

Riserbo di Governo in Francia

Parigi, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso stasera che Flandin si recherà a Stresa a rappresentare la Francia con Laval, e ha fissato le linee generali della politica che la delegazione francese dovrà seguire.

Il breve comunicato diramato alla fine della riunione non dice però nulla di più di quanto precede, confermando così il riserbo dei giorni scorsi. Oltre a Flandin e a Laval, la delegazione comprenderà i signori: Léger direttore generale al ministero degli esteri, Bargeton direttore degli affari politici, Massigli capo del servizio francese della Lega delle Nazioni, Rochat capo di Gabinetto di Laval, e Basdevant perito giurista del Quai d'Orsay. La delegazione partirà per Stresa domattina alle 9.30, con lo stesso treno in cui viaggerà l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti.

L'attività diplomatica tanto del Quai d'Orsay quanto della Presidenza del Consiglio, è stata in ogni caso anche oggi molto intensa. Laval ha ricevuto gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Russia e del Belgio, visite che hanno seguito a breve distanza quella dell'Ambasciatore di Germania von Koester, venuto, come von Hoesch da Simon, a fargli osservare che il Reich avrebbe nel cassetto un progetto d'accordo degno di essere preso in considerazione e che con esso Hitler vuol dare alle Potenze occidentali, alla vigilia della conferenza di Stresa, una prova della sua buona volontà. Il progetto in questione è quello esposto dal *Times* e a voi già noto.

Il progetto tedesco

Il *Temps*, il quale se ne occupa incidentalmente nel proprio editoriale, sembra considerarlo suscettibile di diventare punto di partenza di una discussione d'insieme, mentre d'altra parte non trova nulla da obiettare al proposito britannico di patrocinare a Stresa un sistema di sicurezza provvisto di serie garanzie, il quale rimanga aperto all'adesione del Reich e non imponga all'Inghilterra obblighi nuovi in materia non implicante interessi inglesi.

In quanto al progetto tedesco è sintomatico che la *Presse* ne faccia un sobrio elogio, soprattutto nei riguardi degli interessi italiani, notando che la formula proposta dal Reich «permetterebbe a Mussolini, desideroso di mettere in piedi il patto danubiano, di esigere l'applicazione dell'articolo 19 del patto societario, a tenore del quale l'assemblea può di tanto in tanto invitare i membri della Lega a procedere al riesame dei trattati divenuti inapplicabili in seguito alla nuova situazione internazionale e il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo».

Secondo la *Presse*, mercè una applicazione razionale di tale articolo, Mussolini «potrebbe consolidare la sua posizione nell'Europa centrale in conformità del desiderio italiano di dar vita a un blocco Italia-Austria-Cecoslovacchia-Ungheria, che comporterebbe talune modifiche territoriali ma arresterebbe efficacemente l'invasione dello slavismo bolscevizzante nei Balcani e riorganizzerebbe il bacino danubiano». La *Presse* essendo generalmente ritenuta organo non insensibile ai suggerimenti della propaganda tedesca, i commenti di cui sopra vanno presi con beneficio di inventario. D'altronde non è sicuramente in questo senso che l'ufficioso *Temps* considera il progetto tedesco presentato da Koester e dal *Times* ritenuto un «possibile punto di partenza per una discussione d'insieme».

Correnti di opinione

Per quel che riguarda l'opinione degli ambienti di destra, si può notare che l'approvazione incondizionata dell'atteggiamento italiano e l'invito di Laval ad appoggiare Mussolini, continuano sempre più impazienti. L'*Echo de Paris* scrive che se Laval e Mussolini resteranno l'uno a fianco dell'altro, i trattati di mutua assistenza supereranno senza difficoltà gli ostacoli opposti loro dall'Inghilterra.

Il *Journal des Débats* scongiura Laval di non ostinarsi di voler far la parte di mediatore fra Italia ed Inghilterra, giacchè un solo modo esiste per agire utilmente a Stresa: «Difendere la tesi che Mussolini sembra deciso a presentare».

Consigli analoghi sono impartiti al Governo dall'*Intransigeant*, dalla *République*, dalla *Liberté*, dalla *Action Française* e da altri giornali. La corrente favorevole al mantenimento rigoroso degli accordi del 7 gennaio e del 3 febbraio, resta dunque vigorosa.

Ma, come lasciavamo intendere in principio, neppure la corrente opposta accenna a disarmare. Il dualismo dell'opinione persiste e non sarebbe forse errato vederne una conferma nell'assoluto laconismo del comunicato scheletrico che ha concluso il Consiglio dei Ministri di oggi.

Titulescu, che non rimane inerte un minuto, non appena ha saputo della partecipazione diretta di Flandin alla Conferenza, ha tenuto a farsi ricevere anche da lui ed è rimasto seco a colloquio un'ora.

C. P.

In attesa degli ospiti

IN ATTESA DELLE DELEGAZIONI BRITANNICA E FRANCESE una trentina di «Fiat» sono state messe a disposizione degli ospiti.

Stresa, 9 notte.

Stresa è pronta: si è preparata in pochi giorni ad accogliere una delle più importanti — se non la più importante — riunioni diplomatiche di questa e delle passate epoche. A vero dire, tenuta così come la sa tenere un Podestà di cui non si sa se ammirare di più il senso estetico o il tratto etico, la cittadina non aveva bisogno di molti preparativi per presentarsi fiorita accogliente e serena all'intero mondo di diplomatici e di giornalisti che stanno per giungere o che sono ormai qui. E quando si parla di un intero mondo non si dice frase retorica: sul lungolago passeggiavano stamane tre signori (occhiali con stanghette d'oro, denti idem, colletti a due punte, cravatta annodata dalla fabbrica) tre signori inconfondibilmente giapponesi: all'albergo dove alloggiano risultano turisti provenienti da Venezia. E non è lecito dubitare che non siano turisti. Del resto sono informato che alcuni diplomatici giapponesi arriveranno fra poche ore a Stresa: ma è da pensare che anch'essi hanno deciso di venire per godersi le bellezze del lago e che la loro venuta, in relazione alla conferenza del Capo del Governo con i Primi Ministri britannico e francese, è da considerarsi fra quegli eventi che si usano chiamare mere coincidenze di data.

Nel palazzo dei Borromeo

Anche il principesco palazzo dei Borromeo, all'Isola Bella, non ha avuto bisogno di molti apprestamenti: la costruzione seicentesca e le sue sale sono sempre tenute in condizioni perfette ed i tesori artistici colà radunati sono sempre attentamente guardati da esperti di capolavori creati da pennelli e scalpelli insigni. E così i viali e le aiole del meraviglioso giardino digradanto in dieci terrazze verso la sponda meridionale dell'isola, sono coperti di fine ghiaia bianca e di verdi tappeti erbosi.

Tuttavia, per l'occasione eccezionale, anche il principesco palazzo ha avuto eccezionali cure: dal loro palazzo di Milano i Borromeo hanno mandato un camion ed un rimorchio carichi di veri tesori: dei Giorgione, dei Tiziano, dei Van Dyck per dire dei quadri; antichi vasellami, porcellane di alto pregio, posate d'oro e d'argento. Casa Borromeo ha disposto inoltre che non meno di sessanta lacchè, durante i giorni in cui il palazzo ospiterà la Conferenza, prestino servizio dalla gradinata dell'imbarcadero alle varie sale anticamere e corridoi. Per l'occasione la servitù indosserà le livree seicentesche e settecentesche, di diversi colori, secondo l'epoca in cui furono ordinate e confezionate.

Dall'altra parte dell'isola, la facciata del palazzo appare più imponente che mai, vista dall'angolo prospettivo offerto dalle acque. Ecco la scalea, larga quanto un viale torinese, coi gradini larghi e poco alti come quelli di Palazzo Vecchio, che menano a un cortile da cui sciuffano quattro o cinque palme: ecco, sulla sinistra il portico, ed ecco la torre: e sulla parte frontale del palazzo uno cerca di indovinare le finestre della sala in cui saranno tenute le riunioni, delle sale vicine destinate alle consultazioni ed a tutti i servizi che sono indispensabili a una conferenza così importante come quella che fra poche ore si radunerà nel palazzo.

Il salone delle riunioni

Ormai è stato detto che il salone destinato alle riunioni del Duce con MacDonald e Sir John Simon, con Flandin e con Laval, è quello conosciuto sotto il nome di Sala della musica: è uno dei più eleganti seppure non è fra i più vasti dell'intero palazzo. Naturalmente è stato necessario rimuovere le vetrine e gli scaffali contenenti le preziose raccolte di strumenti musicali raccolti da generazioni di principi che per tradizione furono e sono mecenati d'ogni espressione d'arte. Al loro posto è stato collocato il mobilio occorrente ai personaggi che si raduneranno intorno a Mussolini. Si tratta di pochissimo mobilio e che appare semplice anche se i pochi «pezzi» hanno un valore artistico ed una provenienza così illustre come tutte le suppellettili del palazzo: un tavolo, quasi quadrato, di quattro metri per cinque, e alcune poltrone da scrivania. Tutto qui. Alle pareti sono ormai stati collocati molti quadri preziosi e fra essi alcuni dei preziosissimi portati, per questa occasione, da Milano e alcuni arazzi di scuola genovese.

Nella sala attigua, quella delle medaglie, è stato disposto per il pranzo ufficiale al quale il Capo del Governo inviterà cento convitati. Il pranzo sarà dato probabilmente nella sera di sabato.

Tornati dalla corsa sul lago e messo piede sul lungolago, abbiamo notato ancora un particolare dell'organizzazione che va completandosi: ventotto vetture Fiat, brillanti di vernici e di metalli, fragorose di motori, erano allineate coi loro cinquantasei autisti, scelti fra i migliori guidatori e collaudatori della grande fabbrica da cui le macchine sono uscite: eleganti le vetture ed elegantissimi i guidatori nelle loro uniforme kaki con colletti e paramani blu e guanti neri. Sul paraurti di ciascuna vettura, tre bandierine: il tricolore italiano, l'Union Jack, e il tricolore francese; sui copriradiatori un fascio littorio.

Diplomatici e giornalisti

L'arrivo della delegazione francese è annunziato con l'Espresso del Sempione delle 10,15 di domani sera, mentre quella britannica arriverà alle 8 del giorno 11.

Fra i diplomatici è annunziato l'arrivo di S. E. Grandi, ambasciatore d'Italia presso la Corte di S. Giacomo, di sir Erick Drummond, ambasciatore d'Inghilterra, e del conte De Chambrun, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Stasera, con gli ultimi treni, sono giunti ancora dei giornalisti: tanti e da tutti i paesi. Nell'atrio del «Regina Palace» dove hanno posto il loro quartier generale e dove hanno scaricato macchine da scrivere e da cinematografare, valigie con le etichette di cinquanta alberghi e di quattro o cinque compagnie di navigazione, si sentono parlare e discutere in tutte le lingue: si ritrovano visi conosciuti in Europa, in America, in Asia.

Di essi uno, mandato da Londra a Stresa per un giornale di Chicago, dopo aver rievocato una cena di sukiyaky, un certo dolce mancese, e quella certa «pipa» presa per telegrafo dal suo direttore per aver mandato tre volte la stessa notizia, ha accennato per un momento a un particolare, per così dire pre-conferenziale, in questi termini: «E' la seconda volta, in due anni, che Mac Donald e Sir John vengono in Italia per incontrare Mussolini...». E mi ha battuto la mano sulla spalla. Ora ricordo di aver risposto al suo accenno con un sorriso che, me ne accorgo ora, nasceva da quello stesso senso di orgoglio che aveva mosso il sorriso dell'uomo incontrato stamane sulla strada dopochè gli ebbi detto che approvavo appieno la sua opinione circa l'importanza che, nel mondo, sta per avere l'Isola Bella.

Leo Rea

Il Regime e l'edilizia scolastica

Revisione dei progetti delle nuove scuole in vista del funzionamento di nuovi servizi

Roma, 9 notte.

Nonostante l'opera veramente grandiosa compiuta dal Regime nel campo dell'edilizia scolastica, il problema di dotare tutti i Comuni di locali igienici e decorosi per la scuola è ancora lungi dall'essere risolto, soprattutto quando si consideri che, dal censimento effettuato nel 1933, è risultato che in tutto il territorio del Regno devono essere ancora costruite o adattate 37.224 aule per le scuole elementari.

Come è noto, per la soluzione dell'importante problema e per l'attuazione dell'importante programma lo Stato contribuisce con un adeguato concorso alle spese che gli Enti locali incontrano per la costruzione degli edifici scolastici, i cui progetti, a norma dell'art. 4 del R. D. 17 marzo 1930, debbono essere presentati al Ministero dei Lavori Pubblici per il necessario nulla osta.

Ora il Ministero dei Lavori Pubblici ha rilevato che spesso i locali progettati sono esuberanti alle effettive necessità scolastiche, tenuto conto della statistica degli alunni obbligati nell'ultimo quinquennio e delle esigenze dipendenti dal progressivo aumento della popolazione scolastica. Inoltre il Ministero ha rilevato che non è infrequente il caso che, dopo il nulla osta per l'esecuzione, venga arbitrariamente modificato il progetto approvato, più che altro allo scopo di avere la disponibilità di altri locali non necessari per i servizi scolastici, con conseguente danno per gli enti interessati, specie quando vengano alterate le condizioni prescritte per la concessione dei benefici di legge.

Si verifica così, prima o dopo, il caso che i locali esuberanti vengano destinati per altri servizi, violando in tal modo l'impegno, che gli enti interessati assumono, di destinare in perpetuo ad esclusivo uso scolastico gli edifici costruiti o adattati col contributo dello Stato.

Pertanto il Ministero dei Lavori Pubblici, preoccupato che tali inadempienze, per le quali si trova costretto a revocare o a ridurre i benefici concessi, [illegible] che viene a creare delle situazioni penose nei riguardi degli enti interessati, e nello stesso tempo pensieroso che il programma prestabilito dal Governo per favorire l'edilizia scolastica possa subire una limitazione, dati i mezzi finanziari che consentono le attuali condizioni del bilancio, ha disposto che i [illegible] disponibili non siano dispersi in opere superflue o troppo costose e ciò anche nella considerazione che in molti Comuni mancano [illegible] strettamente indispensabili e non rispondenti alle più elementari norme igieniche e didattiche.

Il Ministero ha avvertito, quindi, che, per evitare il ripetersi degli abusi rilevati e per meglio disciplinare il graduale svolgimento dell'azione dello Stato a favore dell'edilizia scolastica, è necessario che gli organi che sono chiamati ad esaminare i progetti si accertino che questi rispondano alle effettive necessità scolastiche e, in caso contrario, richiedano le modifiche e riduzioni del caso prima di inoltrarli al Ministero.

Allo scopo occorre che al progetto sia sempre allegata la statistica degli alunni obbligati nell'ultimo quinquennio, e che gli uffici del Genio civile, incaricati dell'alta sorveglianza sui lavori, accertino, sempre che sia possibile, e in ogni caso quando sono richiesti di rilasciare gli stati di avanzamento, che l'opera viene eseguita in conformità del progetto approvato. Se risultasse che sono state attuate modifiche arbitrarie dovrà essere negato il nulla osta e informato il Ministero per i provvedimenti del caso.

Allo stesso modo il Governo ha raccomandato di vigilare che la spesa sia mantenuta nei limiti di quella autorizzata, poichè la eventuale eccedenza deve considerarsi come spesa arbitraria, che, come tale, non viene ammessa ai benefici di legge.

Ma il Ministero ha richiamato l'attenzione delle dipendenti autorità su un altro importante problema, quello dei refettori scolastici. Infatti si è osservato che, mentre si tende a dotare gli edifici scolastici di locali superflui si trascura la costruzione di quelli che, come i refettori, occorrono per il funzionamento dei servizi con i quali può essere meglio attuata, sin dai primi anni della scuola, quella comunione di spiriti che è indispensabile per le giovani generazioni.

I refettori sono previsti nell'art. 9 del regolamento 4 maggio 1925, con il quale sono state emanate le norme per l'esecuzione di edifici scolastici.

A questo proposito il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, avverte che è intendimento del Capo del Governo che sia intensificata la refezione scolastica, da estendersi, anche mediante il contributo di una modesta retta, ai fanciulli abbienti e pertanto stabilisce che i progetti di edifici ad uso di scuole elementari, da inoltrare, d'ora in avanti, al Ministero, dovranno comprendere i refettori con la rispettiva cucina. Per gli edifici già costruiti o in costruzione si potrà esaminare caso per caso, ove le possibilità lo consentano, l'opportunità di provvedere, mediante adattamenti o varianti ai progetti approvati, ad attrezzare gli edifici stessi per il funzionamento dei servizi in questione.

La settimana di 40 ore

Telegramma di Cianetti a Starace

dopo le direttive date dal Partito

Roma, 9 notte.

L'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«S. E. Starace. Roma. Le ferme, inequivocabili direttive che V. E. ha impartito per la vigilanza sull'applicazione degli accordi per le quaranta ore rinsaldano sempre più la volontà dei dirigenti sindacali dei lavoratori della industria, che sono lieti e orgogliosi di essere compartecipi dell'azione che il Regime e il Partito svolgono per conseguire le realizzazioni sociali volute dal Duce».

Per le famiglie dei richiamati

Le richieste di soccorso

debbono indirizzarsi ai Comuni

Roma, 9 notte.

Per opportuna norma degli interessati si avverte che le richieste di soccorsi giornalieri da parte di persone di famiglia dei militari richiamati e trattenuti alle armi, le quali ritengano di averne diritto ai sensi della legge 22 gennaio 1934, n. 123, debbono essere indirizzate esclusivamente ai Podestà dei rispettivi Comuni di residenza.

Le domande quindi indirizzate ad altre autorità dovendo essere segnalate per competenza ai Comuni suddetti saranno necessariamente evase con ritardo, ciò che nell'interesse dei richiedenti stessi è desiderabile sia evitato.

Il Re riceve in udienza

il nuovo Ministro del Messico

Roma, 9 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza al Quirinale il nuovo Ministro del Messico, S. E. Edoardo Vasconcellos, che Gli ha presentato le lettere credenziali e le lettere di richiamo del suo predecessore.

Industria di guerra

L'uomo medio americano, di cui è nota la mentalità economica, è convinto che le guerre, creando le basi di giganteschi affari, siano dovute quasi esclusivamente all'attività dei mercanti di cannoni. Non condividiamo tale parere. E' probabile che la stampa internazionale e talune forze politiche al servizio di questi organismi contribuiscano ad acutizzare la tensione tra i popoli, ma si tratta di fattori sussidiari. Altrimenti si dovrebbe concludere che questi mercanti sono i veri arbitri della storia ed affermandolo ci parrebbe di attribuire loro una parte eccessiva nelle vicende umane.

Data questa diffusa opinione il Senato di Washington ritiene di aver dato un importante contributo alla pace del mondo con le sensazionali rivelazioni della commissione Nye sull'azione corruttrice dell'industria militare tra il 1914 ed il 1919 e con la presentazione di una legge che regola gli utili industriali nel caso di una nuova guerra.

La proposta fissa nel 6 % il limite massimo dei profitti bellici. Il rimanente deve andare, sotto forma di imposte, a vantaggio dello Stato. Una serie di articoli mira ad impedire evasioni attraverso le voci del bilancio e precisa anche gli stipendi massimi che devono essere attribuiti agli alti funzionari delle aziende. In caso di guerra lo stipendio di un direttore di industria sarà pari a quello di un generale di brigata e così via.

Non sarà certo questa legge che eviterà il pericolo di conflitti armati, ma essa è un indice. Se in regime liberale anche la guerra costituisce un affare, in regime di economia diretta non dovrebbe essere più ragione di lucro. Come un direttore di industria non deve avere più alto stipendio di un generale di brigata, un operaio non dovrebbe percepire un più alto salario di un caporale, nè un capitalista trarre maggiori utili che in tempi normali.

Quanto al regime corporativo-fascista, se mai una guerra dovesse avvenire, esso proclamerà la militarizzazione integrale di tutte le forze attive della Nazione: ogni uomo un milite, ogni fabbrica un'industria bellica: tutti esclusivamente al servizio dello Stato.

Chi prevede la guerra e vuole sin d'ora speculare su cercando di intuire verso quale parte affluiranno gli utili ed i larghi margini può risparmiarsi tale fatica. Non vi saranno questa volta nè utili nè margini: soltanto lavoro e sacrifici per tutti.

L'accordo italo-belga

per gli scambi commerciali

Le trattative con gli altri Stati

Roma, 9 notte.

Come è già stato annunziato, le trattative condotte a Roma per la conclusione di un accordo commerciale fra il Belgio e l'Italia sono state portate a termine in questi ultimi giorni. L'accordo relativo è stato infatti parafato: in breve, come è rimasto stabilito fra le parti contraenti, si procederà alla firma definitiva dell'accordo stesso.

Base importante dell'accordo italo-belga per gli scambi commerciali fra le due Nazioni è costituita dal *clearing* dei pagamenti. In forza di tale stipulazione di *clearing* si è ottenuto che negli scambi di merci e prodotti fra le due Nazioni il pagamento avvenga senza effettivo sborso di divise e cioè senza gravare sulla situazione valutaria dei due Paesi.

Dato che la nostra bilancia commerciale con il Belgio si presentava fortemente passiva per noi (nel 1934 il deficit a nostro svantaggio era di 112 milioni) l'accordo, inquadrato nella linea di condotta di doverosa difesa dei nostri interessi più essenziali, limita le importazioni belghe in Italia.

Allo scopo di rendere l'accordo stesso aderente alle esigenze dell'economia delle due Nazioni amiche, l'accordo ha, con speciale cura, tenuto conto dei bisogni specifici dei rispettivi mercati discriminando convenientemente le percentuali di riduzione a seconda delle varie voci. E' stato tenuto adeguato conto della recentissima svalutazione del franco belga e conseguentemente si è prospettato e risolto il problema del conguaglio di valute.

Una serie di trattative commerciali del più alto interesse per entrambi i Paesi si prepara con gli Stati Uniti attraverso le rispettive rappresentanze commerciali a Roma e a Washington. Si tratta di una prima preparazione di rilevazioni statistiche e, in genere, di esame del problema da risolvere. Per dare un'idea dell'importanza che queste prossime trattative acquisteranno basta riflettere che il nostro deficit commerciale con gli Stati Uniti è di circa 800 milioni annui. E' ovvio che l'Italia non ha alcuna intenzione di limitare le importazioni nord americane, ma per pagare queste importazioni essa non può che esigere di vendere per altrettanto sul grande mercato degli Stati Uniti.

Occorre anche tener presente, nei riguardi della nostra sistemazione commerciale con gli Stati Uniti, che in più delle percentuali di importazioni in Italia di prodotti, di materie prime nord-americane, fissate dall'ultimo decreto dei contingentamenti vi è tutta una serie di compensazioni private e di acquisti che sul mercato nord-americano compie l'Istituto cotoniero italiano. Se si tiene conto di tutti questi fattori risulta evidente che, in sostanza, non mancano le possibilità di un accordo con gli Stati Uniti, basato sulla facilitazione da assicurare alle nostre esportazioni, che su quel mercato non fanno concorrenza a similari prodotti nord americani (per esempio: prodotti alimentari, formaggi, conserve, seta, ecc.).

Mentre si svolgono attivamente le trattative commerciali con varie Nazioni, con le quali l'Italia Fascista viene via via a sistemare le sue relazioni di scambi, adeguandoli alle direttive delle compensazioni tra importazioni e esportazioni, su altro lato dell'importante soluzione fasciale del problema dell'equilibrio della bilancia commerciale dei pagamenti si svolge molto favorevolmente: quello delle compensazioni private.

L'apposita organizzazione funziona con grandissima snellezza ed efficienza; la commissione prestabilita in proposito per l'esame delle domande si riunisce due volte alla settimana e il numero delle domande aumenta considerevolmente.

Le più recenti notizie circa l'andamento degli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania ci informano che, dal 1928 al 1934, tutto l'insieme delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni è calato da 100 a 50 nei confronti della sola Germania.

E' inoltre da notare che, guardando a parte gli ultimi tempi, vale a dire la differenza fra il 1933 e il 1934, si riscontra una attenuazione della contrazione con la Germania, la quale è passata dal 45 per cento al 50 per cento, sempre di quello che era il traffico del 1928.

Nelle nostre importazioni, considerate da sole, si riscontra che dal 1928 al 1934 sono diminuite con la Germania (da 100 a 55); e poi, nel più recente passaggio dal 1933 al 1934, hanno presentato un aumento con la Germania (dal 40 al 55 per cento, sempre di quello che era il traffico del 1928).

Nelle nostre esportazioni prese isolatamente si vede che dal 1928 al 1934 esse si sono contratte con la Germania (da 100 a 45) e inoltre, nel vicino movimento dal 1933 al 1934, sono cresciute (dal 38 al 45 per cento, sempre del 1928).

Per quanto concerne la nostra bilancia commerciale con la Germania si registra un sensibile peggioramento per noi fra il 1928 e il 1934. Infatti nel 1928 le esportazioni italiane in Germania erano inferiori del 16 per cento alle importazioni germaniche in Italia e invece nel 1934 lo squilibrio è salito al 31 per cento. Guardando poi a un anno fa soltanto si vede che il nostro deficit commerciale con la Germania è leggermente diminuito dal 33 al 31 per cento. (Per ciò che concerne il mondo, nello stesso periodo, il nostro deficit si è aggravato dal 19 al 32 per cento).

La situazione della Banca d'Italia

al 31 Marzo XIII

Roma, 9 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 marzo al 31 marzo 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.824.989.000 a 5 miliardi 825.468.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 51.108.000 a 51.722.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.604.281.000 a 3.598.928.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.180.609.000 a 1.303.486.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.459.968.000 a 12 miliardi 594.198.000.

I debiti a vista sono aumentati da 202.280.000 a 345.501.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 710.328.000 a 489 milioni 624.000.

Il premio ai produttori di bozzoli per la campagna 1935

Il funzionamento degli ammassi

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. recante le provvidenze a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica del 1935.

Per effetto di tale decreto, ai produttori di bozzoli è concesso un premio nella misura di una lira per ogni chilogrammo di bozzoli freschi mercantili prodotti nel Regno nella campagna bacologica 1935 e depositati presso gli essicatoi cooperativi.

A seguito del provvedimento votato dal Consiglio dei Ministri a favore dei produttori di bozzoli per la imminente campagna 1935, sono state invitate le Organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli a predisporre l'attrezzatura necessaria per gli ammassi di bozzoli.

E' detto infatti nel provvedimento del Governo Fascista che, a differenza delle precedenti campagne, il premio bozzoli verrà pagato soltanto attraverso gli ammassi sociali. Le Organizzazioni sindacali impegnate hanno quindi dato disposizioni per predisporre in tempo la più completa attrezzatura per poter accogliere tutta la produzione bozzoli nazionale e affinchè gli allevatori non abbiano il danno di non vedersi pagare il premio per mancata consegna e assorbimento da parte degli ammassi sociali stessi.

In piena applicazione di un criterio corporativo e unitario la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha deciso, in linea di massima, di effettuare un unico ammasso insieme con la Confederazione degli agricoltori, in modo da evitare duplicati di spese di impianto, di gestione, ecc., e assicurare, quindi, una più pronta ed agile tutela degli interessi di tutti i produttori.

Le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli provvederanno, pertanto, ad assicurarsi la piena efficienza degli ammassi ed essicatoi sociali, commisurandone la potenzialità a quel quantitativo presunto di produzione nella campagna che sta per iniziarsi. Con opportune intese e sempre di pieno accordo con le Unioni degli agricoltori sarà fatto ricorso, dove non esistono essicatoi sociali, al Consorzio agrario cooperativo, affinchè possa assicurare la disponibilità di impianti che soddisfino a tale specifica necessità. Qualora neanche il Consorzio agrario non abbia la necessaria disponibilità d'impianti, nè possa in altro modo provvedere, sempre di intesa, le due Unioni prenderanno opportuni accordi con la Associazione agraria legalmente costituita.

L'omaggio dei poliziotti austriaci

alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 9 notte.

Stamane i 360 funzionari e agenti della polizia austriaca ospiti dell'Urbe hanno deposto una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Un apparecchio di allarme aereo

inventato da un sacerdote

La presentazione alla Fiera di Milano

Roma, 9 notte.

In seguito a espresso invito del Comitato centrale interministeriale, il prof. don Annunziato Polidori ha mandato alla Fiera di Milano il suo apparecchio di allarme aereo, che risultò vincitore di un concorso a suo tempo bandito dal suddetto Comitato per la creazione di un impianto capace di segnalare in modo efficace eventuali incursioni aeree sulla città.

Tra i 170 progetti presentati, quello del prof. don Polidori fu dalla commissione dichiarato primo all'unanimità per semplicità di congegno, e sicuro funzionamento. L'apparecchio, che è comandato dalla centrale elettrica di una città, dopo gli ultimi emendamenti, oggi, non solo raggiunge, ma supera l'intento, poichè pur essendo essenzialmente un avvisatore notturno, serve allo scopo anche di giorno con segnalazioni acustiche e ottiche, mediante le quali si può costituire un linguaggio convenzionale e distinguere il momento di allarme da quello di cessato pericolo.

Non è necessario collocare un apparecchio in ogni singolo appartamento, poichè uno solo di essi è sufficiente a una intera colonna di abitazioni, dando nelle medesime l'allarme diramato da altrettanti piccoli sistemi ottico acustici con la sicurezza di escludere falsi allarmi per interruzione accidentale di corrente.

Le gare selettive di volo a vela

in vista dei Littoriali

Roma, 9 notte.

Organizzati dal G.U.F. di Milano e da quella Scuola federale hanno avuto luogo, all'aeroporto di Taliedo, gli agonali di volo senza motore. La manifestazione, intesa a selezionare i goliardi che rappresenteranno il G.U.F. di Milano ai prossimi Littoriali, è riuscita una bella dimostrazione dell'alto grado di efficienza raggiunto.

Tutti i partecipanti alle gare hanno dimostrato di possedere un'ottima preparazione. Questi risultati sono la logica conseguenza della organizzazione della Scuola generale di Milano, la cui attività, non cessata nella stagione invernale, ha ora ripreso il ritmo più intenso. Gli allievi attualmente iscritti alla scuola sono ben 365 fra universitari fascisti, Giovani fascisti e soci del R.A.C.I. I voli compiuti dal 28 ottobre al 31 marzo sono 2260 con lancio mediante cavi elastici e 1925 mediante lancio con verricello. La scuola di Milano, alla quale è stato affidato l'incarico di organizzare i Littoriali dà il più sicuro affidamento di assolvere brillantemente questo compito, e il Comandante dei Fasci giovanili di Combattimento ha espresso il suo elogio al Comandante federale di Milano.

I solenni funerali

del card. Achille Locatelli

Roma, 9 notte.

Stamane, nella chiesa di S. Carlo al Corso, si sono svolti i solenni funerali del cardinale Achille Locatelli.

Sono intervenuti il Collegio dei Cardinali dignitari e prelati della Corte pontificia, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede e numerose rappresentanze.

La Casa civile di S. M. il Re era rappresentata dal Primo Maestro delle cerimonie, il Governo da S. E. Tumedei, il Partito dal Segretario federale di Roma, il Ministro degli Esteri dal marchese Capranica. Erano anche presenti i rappresentanti del Governatore, del Prefetto, del Comando di Corpo d'Armata e di altri Enti cittadini.

La Messa è stata celebrata da mons. Pallica, vicegerente di Roma. La cappella pontificia, diretta dal Maestro Perosi, ha eseguito la Messa grande composta dallo stesso Perosi.

La funzione è terminata con l'assoluzione al tumulo impartita dal Cardinale decano.

Due domestiche asfissiate dal gas

Milano, 9 notte.

Una duplice mortale sciagura dovuta all'asfissia si è verificata stamane nell'appartamento del comm. Giuseppe Brunati pubblicista cultore d'arte abitante in via Durini 19; le due domestiche Ida D'Allari di 40 anni da Ramiceto (Reggio E.) che da un mese disimpegnava le funzioni di cuoca e Jole Zanus di 27 anni cameriera da soli 15 giorni presso i Brunati sono state trovate cadavere nel loro letto vittime del gaz illuminante.

Il Brunati e la consorte verso le 9,30 di stamane, suonarono replicatamente perchè fosse loro servito il caffè ma non ebbero risposta. Allarmati, si levavano immediatamente e si recavano nella camera delle domestiche. Ma un forte odore di gas li costrinse ad arretrare. Poi con una spallata, il comm. Brunati spalancò la porta di ingresso e penetrò nella camera dove scorse adagiate esanimi sul letto le due donne. Sul posto accorreva un sanitario che constatava il decesso delle domestiche.

Poco dopo la polizia appurava subito le cause del duplice decesso. La cuoca ultimati i suoi lavori, prima di raggiungere la camera da letto comunicante con la cucina, aveva riscaldato un recipiente di acqua, questa bollendo si era riversata dalla pentola spegnendo la fiamma del gaz; la donna credette così di avere chiuso il rubinetto, invece il gas continuava a spandersi mentre la D'Allara postasi a letto, veniva colta dal sonno e sorpresa poi con la sua compagna dalla morte.

Tentato uxoricidio a Chieri

Chieri, 9 notte.

E' stato arrestato dai RR. CC. il falegname Giovanni Burzio di Michele, d'anni 35, abitante a Chieri, imputato di tentato uxoricidio. La sera di domenica u. s., verso le 19, egli sparava due colpi di rivoltella contro la moglie Giovanna Paladino e poi si dava alla latitanza.

La donna, da qualche giorno aveva abbandonato il tetto coniugale col proprio bambino, non ricevendo più dal marito il necessario sostentamento e si era recata presso i genitori in via G. Demori 6. Scoperto il rifugio della moglie, il marito domenica la raggiungeva, mentre nel cortile della casa paterna era intenta a trastullare il bambino, e le esplodeva alcuni colpi di rivoltella, senza fortunatamente colpire nè la donna nè il fanciullo.

Bimbo ucciso da un autocarro

Ronco Scrivia, 9 notte.

Ieri sera verso le 18, mentre il piccolo Schiavi Giacomo di anni 4 stava trastullandosi sul marciapiede di via Vittorio Emanuele, in vicinanza del Linificio Nazionale, sopraggiungeva a forte velocità da Genova l'autocarro AL 0073 con rimorchio, carico di grossi tronchi. Improvvisamente il bimbo tentò attraversare la strada proprio mentre l'autotreno era vicino a lui. L'investimento fu inevitabile. Mentre il bimbo giaceva in mezzo alla strada, l'autista si dava a fuga precipitosa. Prontamente soccorso da alcuni militi della locale Croce Rossa, il piccolo fu trasportato alla sede dell'Ente, dove il sanitario di servizio non poteva che constatarne la morte, avvenuta in seguito alla rottura della colonna vertebrale alla base cranica.

I PROCESSI

La sfilata dei testimoni

per il delitto di Camandona

(Corte d'Assise di Torino)

Nell'udienza di ieri sono stati escussi numerosi testimoni di accusa che hanno riferito sulle circostanze che hanno accompagnato la scoperta del delitto. L'imputato, al quale il Presidente della Corte ha contestato a volta a volta le risultanze dell'esame testimoniale, ha opposto con prontezza alle allegazioni dell'accusa spiegazioni più o meno plausibili: egli si è dimostrato molto padrone di se stesso e conscio della gravità della sua situazione. Così egli ha cercato di dare esaurienti chiarimenti sulla sua condotta dopo il delitto, di distruggere la penosa impressione che si riporta dalla lettura delle deposizioni dei testi che ebbero occasione di avvicinare il Longo nei giorni seguenti al macabro rinvenimento del cavadere bruciacchiato del mendicante Frigero. Egli ha affermato che in quell'epoca era così depresso da non rendersi esatto conto delle sue azioni e ha mantenuto questa sua asserzione nonostante che il Presidente gli abbia ricordato le testimonianze delle persone che in quel momento aveva avuto occasione di avvicinare. S. E. Vogliotti ha poi chiesto al Longo perchè — se realmente esulava dalla sua mente l'intenzione di lucrare l'assicurazione — non si è recato a Camandona per assistere ai funerali della vittima dell'incendio dell'automobile, chiarendo in tal modo l'equivoco che era sorto per la sua irreperibilità: l'imputato si è limitato a rispondere che le sue condizioni di salute non gli permettevano di allontanarsi da Genova dove, in quel momento, si trovava.

Il processo durerà ancora un paio di giorni.

La caccia allo stambecco ed il caso di due cacciatori

Aosta, 9 notte.

Un interessante processo per caccia abusiva allo stambecco che, come è noto, si trova solo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso è stato discusso dinanzi al nostro Tribunale a carico dei cacciatori Oreste Dayné di Celestino, di anni 24, e Clemente Chabod, di anni 38, da Valsavaranche. Questo genere di caccia è proibito e nei periodi di apertura della caccia coloro che intendono compiere battute allo stambecco devono corrispondere una somma che alle volte raggiunge persino le 10 mila lire per ogni esemplare abbattuto. Per ciò gravi ammende sono comminate a coloro che si rendono responsabili di infrazioni al riguardo e contro i bracconieri. I due cacciatori erano imputati di avere catturato e ucciso due stambecchi nel settore di Valsavaranche.

Una folla di cacciatori assisteva al dibattimento. L'Amministrazione del Parco del Gran Paradiso si era costituita P. C., rappresentata dall'avvocato erariale. Il Tribunale, in difformità della richiesta del P. M. che aveva richiesto la condanna dei due imputati a 48 mila lire di multa ciascuno, ha assolto i due cacciatori per insufficienza di prove. Il Procuratore del Re ha interposto appello.

I brogli di un impiegato comunale

Alessandria, 9 notte.

Il geom. Antonio Bettini, di 64 anni, impiegato al catasto di Castelnuovo Scrivia, è comparso in Tribunale imputato di peculato e di truffa continuata. Egli aveva riscosso diritti catastali superiori all'importo dovuto, per una somma accertata in L. 6360, e truffando il Comune mediante il rilascio di ricevute su fogli volanti senza effettuare la registrazione sul prescritto modulo vidimato dal Podestà, si era trattenuto l'intera somma riscossa. Il Bettini, arrestato in seguito ad un'inchiesta il 13 agosto dello scorso anno, si è difeso giustificando le irregolarità commesse con l'eccessivo lavoro d'ufficio e manifestando tuttavia il proposito di regolarizzare ogni cosa nei confronti del Comune. Infatti, risarciva poco dopo il Comune della somma di L. 7800 ed anche molti privati rimasti danneggiati da tali riscossioni vennero in seguito indennizzati.

Il Tribunale ha condannato il Bettini a 3 anni e 3 mesi di reclusione, di cui due condonati, a L. 4000 di multa, ed alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Le malversazioni d'un cassiere

Pallanza, 9 notte.

In Tribunale si è svolto oggi il processo a carico di tale Francesco Biglino di Angelo, di anni 47, da Milano, ex-cassiere della Metallurgica Cobianchi di Omegna, imputato di appropriazione indebita qualificata e di falso in scrittura privata per avere, allo scopo di giustificare un illecito prelievo di 10 mila lire, alterato la data di un biglietto di versamento. Il Biglino era stato licenziato nel novembre del 1933 e alcuni giorni dopo il suo licenziamento il direttore dello stabilimento procedeva ad una verifica di cassa. I risultati furono disastrosi per l'ex-cassiere. In seguito ad una particolareggiata denuncia presentata dalla ditta Cobianchi all'Autorità giudiziaria, al Biglino venivano elevate le imputazioni suddette. Al processo il Biglino non si è presentato; il Tribunale lo ha condannato a 10 mesi di reclusione e 1200 lire di multa, con condono.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Aprile 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	9	coperto	mosso
San Remo	16	11	½ cop.	l. mosso
Milano	16	8	sereno	—
Venezia	14	7	nebbia	l. mosso
Trieste	16	11	coperto	calmo
Fiume	14	10	»	»
Trento	17	4	½ cop.	—
Bologna	21	6	»	—
Firenze	19	6	coperto	—
Ancona	20	11	»	l. mosso
Roma	18	7	sereno	mosso
Napoli	16	7	¼ cop.	l. mosso
Bari	17	8	½ cop.	»
Taranto	18	9	½ cop.	calmo
Palermo	16	9	sereno	l. mosso
Catania	19	7	»	»
Messina	17	10	»	»
Cagliari	22	6	nebbia	»
Tripoli	18	9	¼ cop.	»
Bengasi	17	13	½ cop.	mosso
Rodi	17	15	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 20,4
Minima + 7,2
Pressione barometrica 741,2
Umidità 53 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,5
Minima + 6,5
Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Probabilità: le condizioni del tempo sull'Italia, pur conservando il carattere generale di instabilità andranno migliorando sulle Venezie e lungo l'Appennino settentrionale e centrale, con graduale diminuzione della nebulosità. Sulle rimanenti regioni il tempo si manterrà buono con deboli annuvolamenti pomeridiani e nebbie al mattino in Val Padana. Predominio di venti deboli e moderati occidentali sull'Italia, moderati tra ponente e maestro altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari: mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Un grande attore negro

NEW YORK, marzo.

— «The *Lawd* is dead» — la triste notizia ha gettato nella costernazione milioni di negri negli Stati Uniti ed anche milioni di bianchi che avevano seguito la carriera del grande attore negro Richard Harrison ed erano rimasti affascinati dalla sua interpretazione del *Signore* nel potente dramma di Marc Connelly dal titolo: «Green Pastures». Parlammo a suo tempo su queste colonne di questo dramma di folle e di *Folk-lore*, un dramma che si stacca per la sua concezione e la sua tessitura da tutto il teatro contemporaneo. Se ne stacca perchè è un dramma essenzialmente americano. Non risente d'influenze europee nè prossime nè remote, americano perchè non è concepibile nè può essere inteso nel suo significato intimo e nelle sue sfumature se non in ambiente americano. Nella stessa Inghilterra quando vi fu portato per esser messo in iscena rimasero perplessi e indecisi. Era una cosa tanto nuova e fuori dell'ordinario da non potersi prevedere come sarebbe stata accolta dal pubblico. Poteva esser interpretata come una satira contro la Divinità mentre non ne era che una glorificazione. Una glorificazione primitiva come poteva concepirla la mentalità di una razza da pochi decenni emersa dalla barbarie. Ma che cosa se ne sapeva fuori della mentalità dei negri d'America? Bisogna vivere qui per conoscere come i negri concepiscono la Bibbia e il Paradiso, quale idea si sono fatta della Cristianità e della Redenzione. «Green Pastures» sono le Pasture Verdi promesse dai Profeti: in esse i negri non vedono che un eterno *pic-nic* dove possono soddisfare tutti i desideri inappagati, prendere a volontà di tutte le cose che loro più piacciono. Il *Signore* passeggia per le strade del Paradiso lastricate d'oro e d'argento: è un bel vecchio che sorride ai bambini e batte loro paternamente la mano sulla testa; dagli alberi pendono galline bell'e arrostite, gli angeli sono affaccendati a friggere il pesce e a distribuirne gratuitamente a tutti. Il patriarca Noè è vestito da *skipper* dei bastimenti mercantili e discute animatamente col Signore sulle faccende dell'Arca nella quale oltre agli animali che popolano la terra egli vuol caricare due barilotti di liquore: il Signore glie ne permette uno solo e taglia corto alle insistenze con lo scoppio di un tuono. Non bisogna credere che il lavoro contenga solo scene grottesche: l'esodo degli ebrei dall'Egitto, in cui una folla di negri in camice bianco rappresentanti il popolo eletto, intonano quei potenti corali così nostalgici così accorati che rimangono tra le più originali contribuzioni della razza africana all'arte di questo paese è forse la scena più impressionante a cui m'è stato dato d'assistere negli ultimi anni a teatro. Ma in Inghilterra non capirono: intervennero le autorità e proibirono la rappresentazione. Il cui contenuto, se non venne inteso in Inghilterra, diventerebbe una *féerie* grottesca irriverente e senza senso per il pubblico di altri paesi.

Gli stessi drammi di O'Neill, per quanto superiori in potenza tragica, non si possono paragonare per freschezza e originalità a «Green Pastures», soprattutto non si possono paragonare a detto lavoro per l'indipendenza di concezione ch'è, diremmo quasi, del tutto autoctona. Sotto la vernice americana dei drammi di O'Neill le reminiscenze e le influenze europee sono fortissime.

E «Green Pastures» ottennero un successo formidabile, uno di quei successi che dànno le vertigini e che solo l'America può offrire. Basti dire questo che il dramma è stato rappresentato senza interruzioni per cinque anni di seguito.

Dopo esser rimasto per circa un anno in Broadway, iniziò il giro degli Stati Uniti. Fu dato in 200 città e in 40 Stati dell'Unione. Il giro fu trionfale, con incassi, tolte poche eccezioni, favolosi. In una sola recita diurna in una cittadina del Iowa furono introitati più di 6000 dollari. In un giro di quattro anni negli Stati Uniti e nel Canadà, in cui furono coperti 40.000 miglia, gl'incassi totali toccarono i tre milioni. Ma chi contribuì in massima parte al successo della produzione fu Richard Harrison, un attore negro la cui grandezza si rivelò per la prima volta in «Green Pastures», dove all'età di 65 anni, gli venne assegnata la parte del *Signore*, *De Lawd* come dicono i negri nel loro dialetto, nome con cui venne a esser conosciuto in tutti gli Stati Uniti. Era una parte tremenda: una parte in cui era facile cadere senza volerlo nel grottesco e nella bassa buffoneria, che avrebbero tolto ogni dignità al ruolo trasformando il dramma in una ignobile farsa. D'altra parte un eccesso di maestà, d'inaccessibilità, di rigidezza avrebbe stonato col carattere degli altri personaggi, determinando un contrasto che avrebbe nociuto al mirabile equilibrio e alla compattezza monumentale del lavoro. Richard Harrison fu perfetto. Quando l'*Arcangelo Gabriele* fece per la prima volta risuonare sulle scene la frase rimasta famosa: «Gangway for the Lord God Jehovah!» (Largo al Signore Dio Geova!) fu una gran data per il teatro americano. E quando Harrison si fa avanti sul palcoscenico anche prima d'aver pronunziata una sola parola, il portamento stesso vale una rappresentazione. Alto, imponente, con la testa maestosa ed eretta, il viso improntato ad una bonomia grave e pensierosa che riflette nello stesso tempo l'intimo fuoco della passione che gli brucia nell'animo semplice e buono, il passo un po' pesante ma fermo, l'inquadratura meravigliosa delle spalle e del dorso conquistano immediatamente il pubblico. Tutti sentono che a nessun altro sarebbe stato possibile incarnare in maniera tanto perfetta il personaggio di una difficoltà quasi insolubile, insormontabile: *De Lawd* come ognuno se lo figurava e se lo aspettava nella propria fantasia. Bisogna aver visto Harrison in veste di predicatore negro del Sud in una sua visita sulla *Terra* accarezzare monellucci negri nascosti in un cespuglio, rimproverare i giovinastri che giocano a dadi, discutere con Noè sull'arrangiamento dell'Arca, lamentarsi con l'*Arcangelo Gabriele* degli affari di questo mondo, o, in abito da società, presiedere alle udienze e ai ricevimenti in *Paradiso*, perchè la sua figura e la sua recitazione vi restassero impresse nella mente come un quadro di perfezione artistica inarrivabile. Non un gesto, non un passo, non un atto o un'inflessione fuor di posto. Egli era guidato da un senso della misura quasi soprannaturale. Nei trapassi più difficili, nelle situazioni più svariate e complesse l'attore rimase sempre, minuto per minuto, dal primo apparire sulla scena fino al calar del sipario: «De Lawd».

E dire ch'egli non voleva accettare la parte. Profondamente religioso, quando l'autore glie la propose ne rimase quasi terrorizzato. Gli sembrava una cosa sacrilega e rifiutò. Ci volle tutta l'opera di un vescovo episcopale a cui andò a confidare i suoi scrupoli e che trovò il dramma poter avere eccellente influenza religiosa, per indursi ad accettarla. Uno di sei bambini nati a uno schiavo che fuggì nel Canadà attraverso un tunnel ferroviario, Richard Harrison nacque nell'Ontario e da piccolo vendette giornali nelle pubbliche strade. Trasferitosi, più tardi, a Detroit, frequentò una scuola dove acquistò la passione dei drammi di Shakespeare di cui mandava a memoria scene intiere. Divenne maestro di elocuzione ed era chiamato nelle scuole, nelle chiese, nei collegi a dimostrare la retta maniera di recitare il grande classico della letteratura inglese. E là sarebbe rimasto se Connelly non l'avesse scelto per la parte del *Signore* nel suo dramma. Harrison cominciò la sua carriera teatrale a 65 anni e rappresentò *De Lawd* per 1657 volte di seguito senza una sola interruzione. Divenne il più noto e il più amato negro d'America. Se non fosse stato per «Green Pastures», il mite e buon maestro d'elocuzione avrebbe seguitato a insistere, in qualità di Shylock, nelle sue letture shakespeariane sulla libbra di carne davanti agli uditori composti di negri. La sua compagnia di circa 90 attori lo adorava e ricorrevano a lui per consigli nei loro guai o per aggiustare le loro differenze. Lo chiamavano anche nella conversazione privata *De Lawd*: bastava una sua parola di lode e d'incoraggiamento perchè ne rimanessero soddisfatti e raggianti. Come più s'inoltrava negli anni, tanto più diventava buono, tanto più il suo animo si affinava e si apriva al dolore degli altri. Aveva rinunziato a quello ch'era stato il gran sogno della sua vita: recitare Shakespeare in un vero teatro. Oramai non desiderava altro che morire investito della sua parte di *Lawd*. Ed è stato esaudito. Al ritorno a New York per la ripresa delle rappresentazioni, fu colpito nel suo camerino da un attacco cardiaco. Trasportato all'ospedale, sembrava dovesse ristabilirsi, quando improvvisamente si sparse la notizia della sua morte.

Amerigo Ruggiero

Ibn Saud e il suo grande sogno

L'ascesa "del più grande arabo dopo Maometto" - Come le tribù nomadi si convertono all'agricoltura e costituiscono colonie sedentarie - Una profezia: dieci milioni di credenti riuniti in un solo regno

Un attentato fallito, perpetrato il 15 marzo scorso nel recinto della moschea della Mecca, dinanzi alla Cabaa, la pietra nera venerata da ogni vero credente dell'Islam, contro Abdul Aziz Ibn Saud, re dell'Heggiaz, del Neged e di altre terre d'Arabia, diciassettesimo principe regnante della sua casa, ha richiamato per un momento l'interesse del mondo sulla figura di questo ch'è stato definito «il più grande Arabo dopo Maometto». Interesse momentaneo, bisogna dirlo, subito deviato verso più urgenti e imperiosi problemi. D'altronde, il pubblico occidentale è assai poco al corrente delle cose d'Arabia e dei profondi rivolgimenti che nell'ultimo quarto di secolo hanno agitato il mondo islamico; quanto al nome d'Ibn Saud, si può affermare che suoni particolarmente ignoto all'orecchio dei più.

Altri Arabi illustri ebbero nel dopoguerra il loro momento di popolarità; si trattava per lo più di pedine della politica e degli interessi europei in Arabia, mosse più o meno abilmente da Londra o da Parigi. Così, per esempio, non v'è chi ignori il nome di Hussein Ibn Alì, lo sceriffo della Mecca che gli Inglesi nel 1916 innalzarono alla dignità di re dell'Heggiaz e nel 1925 lasciarono morire a Cipro nelle vesti di un mercante fallito, o quelli dei suoi figli Faisal e Abdullah, re dell'Irak l'uno, della Transgiordania l'altro, eroi entrambi dell'epopea romantica di cui il colonnello Lawrence fu il *deus ex machina*.

Ma il caso d'Ibn Saud è affatto diverso: ignorato o trascurato per molto tempo dalla politica occidentale, egli ebbe campo di svolgere in Arabia i suoi piani di conquista e d'unificazione senza dipendere da qualcuno di quei pericolosi protettori che sono sempre pronti a tramutarsi in padroni esigenti; costretto a contare unicamente su se stesso e sulle forze ch'era in grado di suscitare nel caotico mondo arabo, composto per nove decimi di tribù nomadi, diede per base alla sua azione cauta e audace insieme, taluni elementi i quali, efficaci sempre e dovunque, divengono infallibili quando si manifestano in un ambiente semiprimitivo: la volontà, il coraggio personale e, soprattutto, quella magnetica forza di suggestione che emana da ogni personalità fuor del comune.

Dieci anni d'attesa

Tuttavia, nel 1914, quando l'Inghilterra cercava alleati per un'azione antitedesca e antiturca in Arabia, qualcuno pensò di legare Ibn Saud al carro della politica europea. Il momento non poteva essere scelto meglio. L'anno prima, Ibn Saud, uscendo arditamente dai confini del Neged (il dominio ereditario della sua famiglia del quale era rientrato in possesso nel 1902 dopo un decennio d'esilio), aveva tolto ai Turchi la Hasa, l'ultima provincia d'Arabia dipendente da Costantinopoli, insediandosi così sulla riva occidentale del Golfo Persico, che, per antica tradizione, a Londra, negli uffici di Whitehall, viene considerato una specie di lago britannico. Il valore dell'uomo e la portata delle sue ambizioni erano implicite in questo gesto. Certo Ibn Saud sarebbe potuto diventare un solido e sicuro alleato per l'Inghilterra. Questo, per lo meno, fu il parere dell'*Indian Political Service*, il quale — poichè una metà della Penisola Arabica cadeva nella sua zona d'influenza — fece d'Ibn Saud il proprio candidato a Londra. Ma anche l'*Alto Commissariato d'Egitto* — dal quale dipendeva virtualmente l'altra metà dell'Arabia — aveva il suo candidato: Hussein Ibn Alì, e questo prevalse. Parve ai funzionari di Whitehall che lo sceriffo della Mecca, signore dei Luoghi Santi islamici e discendente dal Profeta, fosse quanto di meglio l'Arabia potesse offrire. Ibn Saud fu ancora lasciato in disparte: ciò ritardò la sua ascensione d'un decennio (infatti soltanto nel 1924 egli s'impadronì della Mecca e nel 1926 fu riconosciuto re dell'Heggiaz dalle potenze europee), ma la rese più sicura e duratura.

Per quanto paradossale possa sembrare, l'isolamento fu per Ibn Saud una forza. Esso non solo contribuì potentemente alla formazione del suo carattere, ma fece di lui, agli occhi dei suoi connazionali, il capo per eccellenza, l'unico degno di regnare su un popolo di Arabi credenti. Mentre i suoi rivali — e Hussein prima d'ogni altro — perdevano ogni giorno un po' della loro autorità per la loro evidente soggezione agli stranieri infedeli, Ibn Saud rimaneva, se è lecito esprimersi così, arabo al cento per cento. Di qui gran parte di quel successo che, nel dopo guerra, fece di lui, secondo scrive il padre Henri Lammens, profondo conoscitore del mondo islamico, «il più potente sovrano d'Arabia, regnante sulle terre che vanno dall'Irak, alla Palestina, alla Siria, al Mar Rosso e al Golfo Persico».

800 mila sterline spese bene...

Quanto alle combinazioni politiche delle cancellerie europee, Ibn Saud seppe sempre volgerle a suo profitto. A prova di ciò basterà notare che fra il 1917 e il 1924 l'Inghilterra gli versò, a titolo di pensione, quasi ottocentomila sterline, unicamente per ottenere da lui che non attaccasse Hussein Ibn Alì. In questo senso la risposta data nel marzo 1922 da Winston Churchill, allora Ministro delle Colonie, a un deputato che insisteva per sapere che cosa avesse fatto il sultano del Neged per ricevere tanto danaro dal Governo Inglese, è significativa. «E' piuttosto per quello che non fa» disse il Churchill, «che noi sovvenzioniamo questo potentissimo Arabo». Due anni dopo — nel 1924 — il «sultano del Neged», liberatosi dai suoi impegni con Londra, conquistava i Luoghi Santi e si proclamava re dell'Heggiaz al posto dello spodestato Hussein. Non è temerario pensare che le somme pagate dall'Inghilterra entrassero per qualche cosa nella preparazione di questa fortunata campagna.

Ma Ibn Saud non è tutto qui: l'abilità diplomatica, sconfinante spesso nell'astuzia, e le virtù guerriere sono così comuni nel popolo arabo che non bastano a dar rilievo a una fisonomia. Anche Hussein, che ricevè per anni dal Governo Inglese duecentomila sterline mensili senza quasi dar nulla in cambio, era, a suo modo, un uomo politico di prima forza, e nessuno ha mai messo in dubbio l'ardire del «magnifico Faisal» tanto decantato dal Lawrence. Ma in Ibn Saud c'è qualche cosa di più: questo appare chiaro a chiunque legga la storia della sua prodigiosa carriera narrata da John Stuart Philby — che vive accanto a lui da circa vent'anni — nella sua opera «*The heart of Arabia*» (1922), da Ameen Rihani, che pubblicò nel 1928 un volume intitolato: «*Ibn Saud of Arabia: his people and his land*», e, ultimamente, da Antoine Zischka nel suo interessantissimo e aggiornatissimo «*Ibn Séoud, roi de l'Arabie*» (Payot, 1934). In Ibn Saud c'è l'uomo di pace e il costruttore. Durante tutta la sua vita, la guerra e la politica furono da lui messe al servizio d'un'idea, la quale aveva in sè quel tanto di chimerico ch'è appunto inseparabile da ogni idea veramente grande. Si trattava di cambiare radicalmente gli Arabi, di fare d'un popolo eminentemente bellicoso, un popolo tranquillo, dedito alle opere di pace. Per ottenere ciò, bisognava trasformare i beduini in contadini, far sì che i nomadi — i quali, come si è detto, costituiscono i nove decimi della popolazione dell'Arabia — si adattassero a diventar sedentari.

Alla scuola del deserto

Ambizione a prima vista irrealizzabile: nessuno più di Ibn Saud era in grado di rendersene conto: da giovinetto, tra i dodici e i quindici anni, per sottrarsi alle persecuzioni dei nemici della sua famiglia, che avevano tolto il trono a suo padre Abdur Rahman, Ibn Saud fu costretto a vivere nel gran deserto che si stende a sud della Penisola Arabica, insieme coi Murrah, la più selvaggia delle tribù erranti. Furono quaranta mesi di dura scuola, dai quali il giovane principe uscì corazzato contro tutti i pericoli e tutte le sofferenze. Ebbene, in quei quaranta mesi, egli ebbe campo di sentire e di comprendere come sia tenace l'amore che lega il nomade alla sua vita randagia e miserabile. Certo dovette più d'una volta ascoltare la leggenda che sintetizza il disprezzo dell'Arabo errante per quello sedentario. «Quando l'Onnipotente» narra la leggenda beduina «creò il mondo, prese il vento e gli disse: «Diventa uomo!» E dal vento, Dio fece il beduino. Poi prese una freccia e con essa creò il corsiero del deserto. Dopo di ciò, da un pugno di fango trasse l'asino: e fu col primo ragliò dell'asino, che, nella sua grazia infinita, il Padrone del Mondo creò l'abitatore della città o il contadino, legato anch'esso alla terra». Per un nomade, scrive lo Zischka, diventar sedentario è peggio che cadere in schiavitù.

Si può facilmente intuire quale ostacolo opponessero questi pregiudizi ai disegni d'Ibn Saud. Oltre a ciò, è evidente che la prima condizione per l'esistenza d'un popolo di contadini è l'esistenza di terra da coltivare. Ora, le terre da affidare ai beduini Ibn Saud doveva strapparle iugero per iugero al deserto, usufruendo dei pozzi esistenti e cercando, per trarle alla superficie e irrigare e fecondare le sabbie aride, le falde d'acqua e le sorgenti sotterranee. Come si vede, un'impresa gigantesca. Ibn Saud pensò di fare di essa una specie di «*gihad*», di guerra santa; puntò sul profondo senso religioso degli Arabi, e vinse.

L'autorità religiosa non gli mancava, poichè egli è il capo della più rigida tra le sètte musulmane, quella degli Wahhabiti, veri Calvinisti dell'Islam, che traggono origine da un Abdul Wahhab, il cui nome è legato all'effimera rinascita araba della seconda metà del XVIII secolo e alla formazione del primo grande regno saudita.

Ibn Saud meditò il suo piano di campagna per sei anni, dal 1906 al 1912. L'inizio della guerra contro il nomadismo e contro il deserto collima con la definitiva sconfitta dei Turchi e con la conquista della provincia de la Hasa, di cui si è già parlato. Per convincere i primi nomadi a mettere radici, Ibn Saud dovette ricorrere alle surate del Corano che trattano della coltivazione della terra. I suoi inviati predicarono dovunque contro le razzie e gli odi che dividevano le tribù, esaltando in pari tempo il lavoro, la fraternità, la pace. Fu una lunga e difficile opera di persuasione.

Centomila agricoltori

Finalmente la prima colonia agricola mise la sua macchia verde in pieno deserto, in una località desolata detta dei pozzi d'Artawyia. Più tardi Ibn Saud non sdegnò di valersi del concorso di tecnici stranieri per scavare pozzi artesiani e per tracciare sistemi razionali d'irrigazione. Nel periodo della guerra europea, egli fondò in media una colonia al mese. Le tribù convertite venivano a lui sempre più numerose. I nuovi coloni si chiamavano «*Ikwân*», fratelli. Lo Zischka li definisce: «fattori-guerrieri-missionari». Infatti essi non si limitano a coltivare le terre strappate al deserto, ma propagano l'idea agraria, la impongono, ove sia necessario, con la forza e costituiscono in qualche modo i quadri dell'esercito d'Ibn Saud. Il loro grido di guerra è: «Noi siamo i guerrieri dell'Unità, i fratelli dell'obbedienza a Dio». Grazie al loro entusiasmo e alla tenacia d'Ibn Saud, oggi l'Arabia Saudita conta centoquattordici colonie di «*Ikwân*» con un totale di centomila Arabi dati all'agricoltura.

Qual'è l'avvenire riserbato a tutto ciò? Gli ammiratori di Ibn Saud assicurano che gli basteranno altri quindici anni di vita, per unificare l'Arabia più solidamente di quanto abbiano fatto il Profeta o i califfi delle epoche più splendide della storia musulmana. John Stuart Philby — il Lawrence di questo Faisal — afferma che Ibn Saud può fare dell'Arabia un paese ricco e civile e conclude: un nuovo grande stato arabo sta sorgendo, che attirerà invincibilmente nella sua orbita la Siria, l'Irak, la Transgiordania, la Palestina, riunendo in un solo regno più di dieci milioni di credenti.

Le profezie come queste sono sempre avventate, ma certo la carriera percorsa sino a oggi da Ibn Saud e la tempra eccezionale dell'uomo autorizzano nei suoi amici le più luminose speranze per il domani.

Cesare Giardini.

Mostra temporanea a Vienna

del Libro italiano

Vienna, 9 notte.

La recente convenzione italo-austriaca sui rapporti culturali prevede che presto, attraverso gli Istituti di cultura italiano a Vienna e austriaco a Roma, siano organizzate rispettivamente per il libro italiano e per il libro austriaco, mostre permanenti tanto retrospettive quanto di novità.

E già fin d'ora l'Istituto italiano di cultura in Vienna, come ha preannunciato il suo presidente senatore Salata nel discorso inaugurale, organizza nella sua sede provvisoria alla Hofburg una mostra temporanea del libro italiano, che resterà aperta dal maggio all'ottobre. La mostra sarà limitata, per ora, alle novità del mercato librario italiano (dal giugno 1934) senza distinzione di materie, alle pubblicazioni sul Duce, sul Fascismo e sulle realizzazioni del Regime, alle traduzioni od edizioni italiane di opere tedesche e particolarmente austriache, a pubblicazioni sull'Austria, questi ultimi gruppi senza limiti di tempo. Gli editori possono inviare non più tardi del 15 aprile le loro iscrizioni alla mostra, e non più tardi del 25 corrente le opere ad essa destinate, all'Istituto italiano di cultura in Vienna, senz'altra spesa che quella della spedizione e della restituzione delle opere che non vengono lasciate alla biblioteca dell'Istituto o non siano da questa acquistate dopo chiusa la mostra a condizioni di stabilirsi di caso in caso.

Per la raccolta Trivulzio

Quella polemica che ieri deprecavamo come incompatibile con un clima politico e morale che da oltre dodici anni ha fascisticamente messo fine ad ogni rivalità fra città italiane, ha purtroppo cominciato a serpeggiare in conseguenza dell'intempestiva pubblicazione delle trattative già quasi condotte a termine dalla Podesteria di Torino con il Principe Trivulzio per l'acquisto ed il trasporto in Palazzo Madama della maggior parte della celebre raccolta milanese. Deplorevole precipitazione giornalistica. Si fosse tardato ancora qualche giorno a divulgare gli accordi circa il cospicuo negozio, tutto sarebbe maturato in un'atmosfera limpida e pacata: chè proprio non vi era nulla da difendere, da sostenere, da salvaguardare correndo comunque ad immaginari ripari.

Così è che, sottoscritto dal patrizio lombardo e da un antiquario torinese un compromesso che dà alla città di Torino un diritto di prelazione all'acquisto da parte della città medesima, per la somma di alcuni milioni, dei capolavori trivulziani, a condizione che sia mantenuta l'integrità della Raccolta, alcuni giornali milanesi han reagito, quasi si trattasse d'un tentativo di spogliare Milano di uno dei suoi tesori artistici.

Se insistiamo sulla intempestività delle citate indiscrezioni giornalistiche, non è già — certamente — perchè si volesse tramare una specie di congiura nel silenzio. E' semplicemente perchè la pubblicazione prematura delle trattative nulla ha svelato di nuovo agli Enti e Autorità milanesi, ma portando i negoziati fuori da un doveroso riserbo, ha provocato una reazione assolutamente fuori luogo la realtà dei fatti. I quali fatti — per quanto ci sia penoso impugnarli per una polemica che noi stessi, lo abbiamo detto, condanniamo — è giocoforza oggi porre bene in chiaro.

A Milano si è stati «dolorosamente sorpresi» perchè Torino intende acquistare la Raccolta Trivulzio. Si è accennato ad «acquirenti torinesi» perchè chi ha posto la firma al compromesso è un antiquario torinese. Ma è noto ormai che questa firma significa null'altro che un trapasso dal privato firmatario alla città di Torino, e che le collezioni trivulziane dovranno prendere posto in una pubblica ed insigne Galleria d'Italia, il Palazzo Madama, ora restaurato e riordinato. Ad ogni modo, questo rammarico può avere una sua giustificazione di amor proprio.

Non l'ha, viceversa, l'accennata «sorpresa». Non si sapeva forse a Milano, dagli stessi acquirenti milanesi, che fin dal 1928 il principe Trivulzio aveva cominciato a vendere qualche pezzo, sia pur minore, delle sue collezioni? Si ignorava forse che proprio il Museo di Torino aveva acquistato, dalle collezioni Trivulzio, avori, vetri e vetri ad oro? o che un preziosissimo trittico in vetro ad oro donato dall'Accorsi al Museo medesimo veniva da casa Trivulzio? Era un mistero forse che autorità artistiche milanesi avessero consigliato l'acquisto in blocco della Raccolta, ben sapendo di assecondare il nobile desiderio del proprietario circa ogni deprecabile eventualità di dispersione?

Tutte queste cose, ora che Torino dà un magnifico esempio di amore per l'arte e si accinge ad andare incontro a sacrifici per assicurare, ai, ai torinesi, ma anche a tutti gli italiani, il pubblico godimento di tanti tesori artistici, paiono oggi dimenticate. E si invoca l'esempio di pinacoteche e collezioni che, sorte ed ampliatesi in una data città, devono rimanere in quella data città per la «necessità del suo decoro, del suo lustro e della sua cultura». E che dovrebbe dire Torino allora a proposito della Raccolta Gualino? Neppur quelle erano bazzecole, dalla *Venere* del Botticelli al *Venere e Marte* del Veronese. Ma al giudicò giusto che simili capolavori uscissero ad adornare le sale dell'Ambasciata di Londra per testimoniarvi la genialità artistica della nostra razza; e Torino, disciplinata come sempre, si dimostrò fiera che opere d'arte le quali già sembravano assicurate alla sua Reale Galleria Sabauda e che erano state acquistate con denaro torinese per tutti i mercati del mondo, passassero le Alpi e la Manica.

E nel caso presente, ripetiamo, non si tratta di montagne e di mare; bensì di centocinquanta chilometri di terra italiana. Sottolineiamo la parola rifacendoci all'inizio di queste poche righe. I patrimoni regionali e cittadini nessuno intende svalutarli; ma nell'anno tredicesimo della Rivoluzione Fascista si ha da parlare anzitutto di patrimonio italiano: e specie poi quando si tratti d'arte. Una delle meraviglie dell'arte nostra è che dovunque essa si palesi nella sua grandezza ci fa sentire, come null'altro al mondo, presente e immensa di genialità l'Italia. Che l'Antonello sia a Brera od a Palazzo Madama, sarà sempre ugualmente ammirato e venerato da ogni italiano — milanese o torinese — che vi sosti dinanzi.

E nell'attuale acquisto, poi, tutto è proceduto limpidamente e regolarmente, fra un privato venditore ed un pubblico acquirente. A parte ogni ovvia considerazione di opportunità, non fu proprio Milano a produrre recentemente i più lampanti documenti di acquisto quando da Città di Castello fu avanzata una richiesta di restituzione dello *Sposalizio* di Brera accampando ragioni analoghe a quelle che ora accampa la stampa milanese?

Vorremmo dunque che questo dibattito sul quale non intendiamo più ritornare, valesse almeno ad una cosa: che cioè, risolvendosi com'è giusto debba risolversi, confermasse la fine di ogni puntiglio campanilistico di fronte alla grande entità spirituale che è la cultura artistica italiana. Ed a proposito di cultura e d'amore dell'arte concludiamo con una constatazione che veramente torna ad onore dei milanesi. E' stato pubblicato infatti che, appena divulgatasi la notizia delle trattative torinesi, il sen. Treccani s'è offerto di studiare il finanziamento dell'acquisto a favore di Milano, promettendo anche un generoso contributo. Torino, come ieri abbiamo detto, per far fronte alle spese d'acquisto ha dovuto interessare un Istituto finanziario cittadino. In queste spese saranno naturalmente assorbite per anni le dotazioni del Museo di Palazzo Madama. E' possibile che non esistano a Torino, dove pure i milioni non scarseggiano, dieci o dodici persone disposte ad addossarsi almeno una parte — o sia anche una piccola parte — di questa somma? Sarebbe un bell'esempio di civismo.

mar. ber.

PAOLO MORANDO CAVAZZOLA: Ritratto di Giulia Trivulzio. (Raccolta Trivulzio)

TIZIANO VECELLIO: Ritratto del Monsignore d'Aramond (Raccolta Trivulzio)

Curioso sistema di truffe

ad una cassa di assistenza

Vienna, 9 notte.

La direzione di una Cassa di assistenza di Praga aveva notato come negli ultimi mesi, i premi pagati per le nascite fossero saliti a cifre impressionanti. Dato ciò, si dispose per un controllo e si constatò che i formulari erano stati falsificati in 52 casi. I nomi dei genitori e i dati riguardanti le nascite erano esatti; tuttavia questi genitori, nell'epoca indicata, figli non ne avevano avuti.

Il danno riportato dalla Cassa non è ingente: comunque la truffa è avvenuta in modo originale che vale la pena di descrivere.

Per scoprire il truffatore le ricerche si sono prolungate per circa tre mesi. Un giorno si presentò alla Cassa un individuo sulla trentina, che dichiarò di essere diventato padre, ma forse a motivo della gioia cagionata da tale avvenimento quest'individuo si dimostrava molto frettoloso. E dopo avere esposto quanto era necessario, disse al cassiere che non avendo tempo, gli avrebbe fatto cosa grata se gli avesse spedito il denaro a mezzo vaglia postale ad un determinato indirizzo. Questo indirizzo era esatto; però il destinatario aveva ricevuto prima ancora che gli arrivasse il vaglia, una lettera dalla Cassa assistenza colla quale lo si avvertiva che, per errore, gli era stata trasmessa una certa somma e che avrebbe dovuto restituirla ad un tal controllore che si sarebbe presentato all'indomani.

Il controllore era naturalmente uno della banda. Quando il controllore stesso si presentò, per l'incasso del denaro, questo non era ancor giunto, ma erano invece arrivati alcuni agenti che poterono senz'altro acciuffare il capobanda prima e dopo di lui tutti i componenti di essa. Il capobanda è risultato residente a Safarik e l'anno scorso effettivamente aveva avuto un figlio. La nascita del figlio gli aveva permesso di conoscere i timbri dell'ufficio di assistenza, e allora con una pasta adatta potè falsificare il timbro stesso per poi adoperarlo sui nuovi formulari. I nomi degli iscritti alla Cassa gli comunicavano i colleghi con lui d'accordo.

Il processo a Tunisi

contro quattro pezzi grossi socialisti

Tunisi, 9 notte.

Il processo intentato dal Governo del protettorato al giornale *Tunis socialiste* si è iniziato stamane davanti al Tribunale di Tunisi.

Gli incolpati, che sono in numero di quattro, l'avvocato Duran ex-presidente del consiglio dell'ordine, il dottor Cohen Hadria e i signori Faivre e Mauitti, sono difesi dal deputato socialista Vincent Auriol. I quattro sono giudicati quali autori di articoli pubblicati nel *Tunis socialiste* fra il primo gennaio e il 9 settembre dello scorso anno, data alla quale l'apertura della istruttoria condusse alla sospensione del giornale.

E' stata data lettura degli articoli incriminati che cadono sotto le disposizioni dei decreti del 1926 concernenti la repressione di delitti relativi all'eccitamento della popolazione alla resistenza alle leggi, gli attentati alla sovranità del bey e la provocazione di pubblici disordini. Interrogato, il primo incolpato, l'avv. Andrea Duran fece una vera apologia delle sue idee politiche di cui si è sforzato di accentuare la diffusione in Tunisia. Egli ha affermato che la sua azione, posta unicamente su un piano sociale umanitario, era stata completamente estranea ai drammatici eventi che si produssero durante gli ultimi mesi nella reggenza, e in particolar modo ai sanguinosi ammutinamenti dello scorso agosto.

Gli accusati poi hanno rivendicato la completa responsabilità degli articoli incriminati. Il dottor Cohen Hadria e gli altri due incolpati hanno affermato la loro fede sindacalista, meravigliandosi del procedimento contro di loro in seguito ad articoli, che secondo la loro opinione, sarebbero infinitamente meno violenti di altri pubblicati anteriormente con una completa impunità.

Le donne-poliziotto

compaiono sugli asfalti di Parigi

Parigi, 9 notte.

La polizia municipale di Parigi conta oggi due donne-poliziotto, il cui titolo ufficiale è «assistente di polizia» e che saranno in particolar modo incaricate di tutto quello che sulla pubblica via interessa, dal punto di vista sociale, la donna, le giovinette ed i bambini. Esse preverranno e reprimeranno la mendicità dei bambini, il vagabondaggio degli scolaretti, l'impiego con infrazione ai regolamenti delle donne e dei minorenni alle mostre esterne dei magazzini, eccetera. La loro sorveglianza si eserciterà su tutta la vita pubblica, in particolar modo nelle vicinanze delle scuole femminili, nei giardini, nelle passeggiate, presso gli uffici di collocamento, nonchè nelle stazioni ferroviarie della metropolitana.

Le due poliziotte, la cui uniforme le fa rassomigliare alle «ammonitrici» dei giovani esploratori, si sono presentate oggi ai loro capi ed ai loro camerati nel cortile della Prefettura di polizia, per cominciare il loro servizio domani.

Se questo esperimento darà buoni risultati, Parigi sarà dotata di un corpo di queste «assistenti di polizia».

Come una principessa indiana

si difese da un audace borsaiolo

Cannes, 9 notte.

Una principessa indiana, la Begum Savhid, ospite della riviera e abitante in un grande albergo della Croisette, attraversava ieri sera la strada per far ritorno al suo appartamento quando giunse un'automobile che si fermò al suo fianco. Un individuo balzò dal veicolo, e lanciatosi sulla Begum, tentò strapparle la borsetta che conteneva gioielli di grande valore. Ma la principessa, lungi dal lasciarsi intimorire, resistette energicamente, nel mentre invocava aiuto.

La scena si svolgeva davanti all'albergo ove la Begum alloggia. Il portiere, udendo gli appelli della cliente, uscì; l'aggressore, allora, fallito il colpo, risalì rapidamente sull'automobile e si allontanò precipitosamente. Il portiere potè annotare il numero della vettura; ma tutto lascia credere che si tratti di una vettura rubata dai malfattori.

Trentatremila uomini schierati

per le nozze Göring - Sonnemann

Berlino, 9 notte.

Domani verrà celebrato con pompa principesca il matrimonio del generale Göring, presidente dei Ministri di Prussia e Ministro dell'Aviazione, con la nota attrice Emma Sonnemann. Lungo le strade percorse dal corteo nuziale, fino al Duomo dove verrà celebrata la cerimonia, faranno ala schiere di reparti di assalto, staffette di difesa, giovani hitleriani. Si tratta di un complesso di ben 33 mila uomini che daranno così il loro saluto militare alla coppia novella.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO CALCISTICO DI SERIE B

Il Modena spodestato dalla Pistoiese

Dopo ventuna giornate di lotta serrata, dopo aver rintuzzato di volta in volta l'assalto dell'Atalanta, della Cremonese e del Verona, il Modena ha perduto domenica scorsa proprio sul campo del « fanale di coda » perugino, il comando della graduatoria del girone B. Il tanto vituperato attacco giallo ha segnato la bellezza di tre goal, ma la difesa ha tradito l'insolita fecondità dei colleghi, insaccando quattro pesanti palloni.

E' questo il fatto più importante della giornata, in quanto sblocca la situazione che pareva ormai avviata a risolversi favorevolmente per l'undici emiliano. Sale al comando della classifica la Pistoiese: squadra fresca e vivace, che è arrivata quasi di sorpresa nei posti d'avanguardia, riuscendo, con una sapiente tattica temporeggiatrice, agevolata sia pure dalle circostanze, a sfruttare le incertezze della capolista, laddove molte altre unità, l'Atalanta per esempio, pur avendo avuto a portata di mano la stessa possibilità, sono sempre cadute al momento decisivo.

Il lettore si chiederà, naturalmente, se questa Pistoiese, della quale si è sentito parlare soltanto in queste ultime tappe, è squadra capace di reggere il comando sino al termine della competizione e di sventare la reazione che il Modena metterà in atto. Sulla potenzialità della compagine toscana si può fare sicuro affidamento, poichè gli atleti in maglia arancione sono tutti di sperimentato valore e qualcuno gode addirittura di fama nazionale (Mihalic, Munerati, Turchi, ecc.). Ma in questo momento quel che giova particolarmente all'undici della città di Cino sono l'entusiasmo e la volontà di fare da cui è animato; con queste doti morali non è difficile prevedere che la Pistoiese sosterrà sino alle battute estreme quel contrattacco del Modena che dovrebbe essere il motivo dominante delle prossime giornate. Il calendario, per parte sua, pare fatto apposta per mettere alla prova le forze effettive delle due avversarie. Non favorisce nè l'una nè l'altra. Tre partite casalinghe avrà la Pistoiese (Comense, Venezia e Spal) e tre il Modena (Padova, Verona e Vicenza); quattro volte sarà in trasferta la Pistoiese (Cremona, Verona, Padova, Aquila) e quattro volte il Modena (Aquila, Spal, Foggia, Venezia); riposerà il Modena per il ritiro del Grion e riposerà la Pistoiese. Come si vede... neutralità perfetta del calendario, cosicchè assisteremo ad un duello interessante.

Ma, dopo questo confronto, occorre tener d'occhio anche l'inseguimento del Bari, che, vincendo a Venezia, ha compiuto un gran passo innanzi. La forza attuale dell'unità bianco-rossa sta nel fatto che essa ha recuperato tutta la sua efficienza offensiva e pertanto riesce a passare con estrema facilità tanto sul proprio terreno quanto in casa d'altri. Riuscirà a coronare col successo la sua vigorosa ripresa?

Nel girone A, niente di nuovo. Il Pisa ha vinto a stento ed a stento ha vinto anche il Genova, per quanto il risultato lasci pensare il contrario. Soltanto un autogoal ha, infatti, stroncato la bella resistenza che il Casale stava opponendo ai rosso-blu. Amaro destino di una squadra gloriosa. Passata dagli splendori della massima divisione alle amarezze della Serie B, si trova ora sulla soglia di una seconda retrocessione. Vittima di una legge che la costringe a vendere i suoi più valorosi elementi per restare in vita, essa ha messo in campo quest'anno undici ragazzi che non riescono a superare le difficoltà dell'ambientamento. Giocano, si battono con coraggio, ma non reggono, perchè la loro tecnica è primitiva e il loro spirito troppo facile preda degli scoramenti. C'è qualche cosa di inesorabile e di ingiusto nell'odissea di questo vecchio ceppo nero-stellato.

N. M.

Quanti giocatori rimpatriati sono attualmente in Italia

Roma, 9 notte.

Numerosi sono i giocatori italiani rimpatriati dal Sud America che militano attualmente nelle file delle nostre squadre della massima divisione. Un elenco pressochè completo è il seguente:

Ambrosiana: De Vincenzi (1907, Buenos Ayres); De Maria Attilio (1907, Buenos Ayres); Faccio (1907, Durazno); Mascheroni (1907, Montevideo); Porta (1913, Montevideo).

Bologna: Occhiuzzi (1905, Cetraro); Sansone (1910, Montevideo).

Fiorentina: Gringa (1912, Montevideo).

Lazio: Del Debbio (1904, San Paolo del Brasile); De Maria Alessandro (1904, Saracatra); Fantoni Giovanni I (1905, Bello Horizonte); Guarisi Anfilogino (1905, San Paolo del Brasile); Serafini (1904, La Sonqua).

Livorno: Ferrara Antonio (1912, Victoria); Ferrara Nicola (1910, Chiaramonte Tesna); Garraffa (1910, Avellaneda); Uslenghi (1907, Montevideo).

Napoli: Santillo (1910, San Paolo del Brasile); Stabile (1905, Buenos Ayres).

Palermo: Faotto Carlo Antonio (1908, Montevideo); Faotto Massimiliano (1910, Montevideo); Rolfo (1908, Montevideo).

Roma: Guaita (1910, Nogaya Argentina); Scopelli (1908, La Plata); Stagnaro (1907, Buenos Ayres).

Torino: Bertini (1906, Rio De Janeiro); Zecconi (1910, Rio de Janeiro).

Juventus: Cesarini (1906, Senigallia); Monti (1901, Buenos Ayres).

I giocatori sudamericani in Italia sono circa 30, non tenendo, naturalmente, conto di quelli che hanno lasciato l'Italia in questi giorni.

Fantoni III... uccel di bosco

Roma, 9 notte.

Leonisio Fantoni, nato a Bello Horizonte il 18 febbraio 1912, ha risolto il contratto che lo legava alla Lazio eclissandosi alcuni giorni fa e precisamente il primo aprile. La brutta notizia, che si è cercato di mantenere celata forse nella speranza che il giocatore tornasse, è purtroppo vera. Nessuna illusione è ormai più possibile. Il giocatore si è allontanato da Roma la sera di domenica 31 marzo e la sua assenza venne notata dall'allenatore Alt alla seduta di allenamento tenuta dalla Lazio il 1° aprile allo Stadio Nazionale.

Qualche cosa sulla fuga del Fantoni era già trapelata, sicchè i dirigenti della Lazio espletarono per conto loro una rapida inchiesta, che portava alla constatazione dell'improvvisa partenza del giocatore, in compagnia della moglie, alla volta, pare, di Parigi. Appena appurata la verità, la Lazio non ha mancato di informare della cosa la F.I.G.C., denunciando la partenza del giocatore. A sua volta la F.I.G.C. ha risposto alla Lazio, da quel che ci risulta, con questa parola: « Indagate ». A che punto siano le indagini non sappiamo.

E' certo, comunque, che Fantoni, appartenente alla classe del 1912, ha gettato alle ortiche la maglia azzurra della Lazio con l'intenzione di ritornarsene a Bello Horizonte. Il transfuga venne a suo tempo importato dalla Lazio dal Brasile insieme ad altri giocatori che posseggono una doppia nazionalità.

Venturi ha battuto sul lago di Sabaudia il record mondiale per motoscafi di 3000 cmc., raggiungendo i 117 orari.

La mano della signora Hall ha deciso dell'ordine di partenza dei concorrenti alle « Mille Miglia ».

Aspetti e problemi tecnici
della decima Coppa delle "Mille Miglia,,

La grande manifestazione d'apertura dello sport automobilistico, che domenica 14 corr. riaccenderà della novennale passione le folle di tutta Italia e l'attenzione di tutti gli sportivi europei ha ormai chiusi i suoi ranghi. Anche le iscrizioni a tassa doppia sono chiuse, con cento iscritti complessivamente: cifra superiore alla media, e quanto mai lusinghiera per la rigogliosa e sempre più fascinatrice vitalità della creatura di Franco Mazzotti e di Renzo Castagneto. Ecco, infatti, il numero delle macchine partite nelle otto disputa precedenti: 77 nel 1927; 83 nel 1928; 82 nel 1929; 135 nel 1930; 99 nel 1931; 88 nel 1932; 83 nel 1933; 57 nel 1934. Anche calcolando che qualche inevitabile defezione si produrrà nelle liste dei partenti rispetto agli iscritti, sarà sempre degno di nota l'incremento dall'anno scorso, pur perdurando le condizioni che avevano tenuto lontano dall'ultima edizione della gara molti elementi di non primissimo piano: cioè il facilmente prevedibile indiavolato treno di marcia dei migliori, l'aruta combattività determinata soprattutto dal nuovo orario di corsa diurno. La notte è, sotto certi aspetti, una livellatrice delle varie possibilità individuali; tra ottimi fari e quattro occhi felini possono suppplire a un minore slancio di motore o ad una meno radicale attitudine alla professione di « asso » del volante. Ma di giorno non c'è remissione: macchina e uomo devono dare il massimo. E chi è dubitoso di poterlo dare per 1620 Km. consecutivi, senza un minuto di sosta neutralizzata, bene fa a rinunciarvi a casa.

L'accertamento delle iscrizioni presso la Commissione Sportiva del RACI a Roma non ha ancor resa possibile la divulgazione di un elenco completo d'iscritti, aggiornato e senza « x ». Lo avremo sicuramente nella giornata di domani, quando saranno svelati anche tutti i conduttori di riserva (o, per meglio dire, i « secondi conduttori »; perchè ufficialmente i due piloti di ogni vettura corrono a parità di meriti, per quanto si sappia che molti titolari dell'iscrizione guideranno personalmente per tutto il percorso, accontentandosi di avere a lato un meccanico). E in base all'elenco definitivo, come già abbiamo promesso, vedremo di illustrare la presentazione dei partenti e di tentare qualche pronostico.

Per oggi vogliamo ultimare lo sguardo generale all'ossatura della manifestazione, accennando ad alcuni aspetti e problemi meno noti della gara.

Il peso della sorte

La semplicissima forma di classifica in base al minor tempo assoluto impiegato sull'intero percorso non deve far credere che il compito del concorrente consista soltanto nel partire, correre alla cieca il più velocemente possibile, e... tentare di arrivare al traguardo; che la corsa non abbia i suoi piccoli e grandi problemi; che le condizioni di gara siano identiche per tutti.

In ogni classe, anche all'infuori della disputa per il primato assoluto, ci sono antagonismi più spiccati fra due o tre coppie, le cosidette « papabili », candidate al primato di classe. Le altre funzionano più o meno da comparse — il che non toglie che, ritiratisi i primi in seguito alla troppa foga iniziale, non riescano sovente a conquistare il primato. Ma, insomma, le macchine che dànno il « la » in ogni classe sono le due o tre che partono favorite, decise a sorvegliarsi reciprocamente. Non è chi non veda come questa condizione, indispensabile ad una buona tattica di gara, divenga senz'altro praticamente impossibile per chi parte in testa, mentre è agevolata al massimo per l'ultimo del binomio o del trinomio battagliero, che può regolarsi sui distacchi comunicatigli ai vari controlli, e, comunque, evitare ogni azione di sorpresa. La fortuna, impersonata dalla estrazione a sorte dell'ordine di partenza, ha, dunque, la sua voce in capitolo.

Ma essa è influente anche sotto un altro aspetto: nella scelta delle macchine che precedono la partenza del più veloce. I primi cento chilometri, sui quali si tempra il ritmo di gara e si costruisce il « morale » del corridore — quindi importantissimi — si svolgono su strade piane e ottime sì, ma non larghissime e non del tutto rettilinee, anzi per buoni tratti non prive di tortuosità. Il superare altre macchine in queste condizioni, quando la fila è ancora pressochè compatta, non sempre è agevole: e un troppo accanito ricupero del tempo speso, sui successivi rettilinei della via Emilia, può essere fatale. Ecco una delle ragioni per le quali il maggior numero di ritiri si è sempre verificato sul primo facile tratto della Brescia-Bologna, a macchine e uomini freschi.

Il problema dei rifornimenti

Un problema delicato è quello dei rifornimenti, che devono, naturalmente, essere prestabiliti. La tendenza a ridurne il numero aumentando la capacità del serbatoio non è priva di inconvenienti: appesantisce la macchina, ruba spazio peggiorando la linea aerodinamica, e soprattutto crea un disquilibrio troppo sensibile tra serbatoio pieno e vuoto, nell'aderenza della coppia di ruote sul cui grava il serbatoio. Ma anche la scelta della località per rifornirsi esige tattica e intelligenza. E' sconsigliabile ripartire pieni ai piedi di una salita lunga e ripida. E' superabile, se si parte in coda, indovinare la stessa scelta delle località dell'avversario da « tener d'occhio », per evitare di sorpassarlo prematuramente mettendolo sull'avviso, e per non scombussolare il calcolo comparativo dei tempi impiegati fra controllo e controllo. Infine il corridore previdente e saggio, che non aspira soltanto a un affatto al primato assoluto, ha riguardo nello stabilire le sue mete necessarie alle tratte intermedie, determinate appunto dal percorso tra controllo e controllo, sulle quali vengono registrati i tempi parziali e disputati dei records molto interessanti. Diremo, anzi, che dall'analisi dei records parziali scaturiscono alcuni tra i più pregevoli insegnamenti della « Mille Miglia ».

Nessuno tra i precedenti vincitori della « Mille Miglia » ha mai potuto segnare al proprio attivo la totalità, nè la quasi totalità, dei records intermedi. Sempre ha trovato chi, o per il proprio temperamento di velocista in piano, o per il proprio stile di guida su strada tortuosa e accidentata, o per la audacia nelle zone ricche di centri abitati o di ostacoli o di strada cattiva, l'ha battuto in qualche settore. L'orgoglio paesano è pure uno stimolo che moltiplica le energie: per essere il più veloce nel tratto che attraversa la propria città, il più oscuro corridore diventa meraviglioso. Sommando i records parziali, e immaginando che fossero stati tutti registrati lo stesso anno dallo stesso corridore, la « Mille Miglia » sarebbe coperta in meno di 13 ore e mezzo, ad oltre [illegible] di media.

Ecco un'altra ragione, per il corridore che tiene a rivelarsi, in questi episodici frammenti della grande corsa, uno specialista di questa o quella strada, di questo o quello stile, a non spezzare con soste eliminabili il tratto cronometrato.

Altro problema aperto rimane quello delle gomme. Ancorizzate in previsione di strade bagnate e sdrucciolevoli, o con battistrada normale? Una o due ruote di scorta? Converrà cambiar gomme a metà percorso, o l'incremento di velocità conseguente alla relativa maggior sicurezza non compenserà il tempo della sostituzione?

Un tempo questi problemi si agitavano nelle gare in circuito di cento chilometri. Oggi, il minuto risparmiato può decidere la vittoria o la sconfitta su una strada di 1600 Km. Non più le classiche fughe del vincitore, tra folle acclamanti e sbalordite del distacco. L'ordine di arrivo si fa serrato. Uomini e macchine, illustri e meno noti, tendono gradualmente alla reciproca equivalenza. La combattività si fa esasperata. Ogni « Mille Miglia », più avvincente della precedente.

Aldo Farinelli

L'ordine di partenza delle 106 macchine

Brescia, 9 notte.

Presso la sede provinciale del Raci si è fatta oggi l'estrazione a sorte per l'ordine di partenza fra i 106 concorrenti iscritti alla IX « Mille Miglia » che si correrà domenica 14 corrente. Presiedeva il direttore generale della corsa Renzo Castagneto assistito dal notaio dott. cav. Daniele Bonicelli ed erano presenti numerosi rappresentanti dei corridori e della stampa. Degli stranieri erano presenti gli inglesi coniugi Hall e i piloti dell'Aston Martin.

Ecco l'ordine di partenza:

Classe 1100. — La prima vettura parte alle ore 4 e le altre della classe seguono a 30" di distanza l'una dall'altra: 1. Lombardi-Brigatti (Fiat); 2. Benedetti-Zanella (Fiat); 3. Bianino-Mainardi (Fiat); 4. Musso-Favero (Fiat); 5. Spotorno-Ghiringhelli (Fiat); 6. Panzacchi-Bocchetti (Fiat); 7. M. C. Cain-Narili (Fiat); 8. Peroni-Vitali (Fiat); 9. Balzano-Perosio (Fiat); 10. Apruzzi-Anselmi (Fiat); 11. Trossi-Scotti (Fiat); 12. Vermasa-Di Vecchio (Fiat); 13. X-X (Fiat); 14. Villoresi L.-Villoresi E. (Fiat); 15. Bianco-Bertocchi (Maserati); 16. Petruccioli-Casi (Fiat); 17. X-X (id.); 18. Vigentini-Fumagalli (id.); 19. Ceschina-Guagnellini (id.); 20. Strazza-Baldini (Maserati); 21. Viamara U.-Viamara E. (Amilcar); 22. Mazzaferro-Mariani (Fiat); 23. Masera-Mazzarotti (Maserati); 24. Cominato-Rucci (Fiat); 25. Radice Fossati I.-Radice Fossati A. (id.); 26. Sama-Ricci (id.); 27. Bergamo-Agnelli (id.); 28. Capelli O.-Milani (id.); 29. Capello-Cirelli (id.); 30. Nardilli-Malrullo (id.); 31. Quintavalle-Lavezzini (id.); 32. Bellocchi-Gianstefano (id.); 33. Petrini-Faini (id.); 34. Albertini-Benvenuti (id.); 35. Cappelli-Lanfranconi (id.); 36. Bigi-Ruggero (id.); 37. Zordani-X (id.); 38. Bergamini-Braghiroli (Maserati); 39. Biagini-Poricciuoli (Fiat); 40. Ronchi-Varisco (id.); 41. Facciolo-Feruglio (id.); 42. Dusio-Ferrari (id.); 43. X-X (id.); 44. Zannino-Mussitta (id.); 45. Beltracchini-Gilardoni (id.); 46. Romualdi-Lolli (id.); 47. Mac Bunty-Gazzabini (M. G.); 48. Rossi-D'Orsi (Fiat); 49. Minulo-Collavo (id.); 50. Rossi-Rivola (id.); 51. Ambrosini-Bertone (id.).

Classe 1500. Le macchine partono come le precedenti alla distanza di 30 secondi l'una dall'altra: 52. Grampielli-Jacazio (Lancia); 53. Pisani-Binda (Bianchi); 54. X-X (Lancia); 55. Facchetti-X (Lancia); 56. Berti-Cola (Lancia); 57. Arancio-Ciboldi (Fiat); 58. Schera-Comotti (Lancia); 59. Lorandi-Strazza E. (Lancia); 60. Dufour C.-Dufour M. (Alfa Romeo); 61. Bianchi-Pedrocco (Maserati); 62. Pellerano-Pierucci (Alfa Romeo); 63. Grilli-Stinchelli (Lancia); 64. Cantoni-X (Lancia); 65. Pozzi-Bergia (Lancia); 66. Gamimo E.-Gambaro F. (Lancia); 67. Hall-James Guest (Aston Martin); 68. Alfieri-Biesa (Alfa Romeo); 69. Keckler M.-Keckler A. (Lancia); 70. Scarfiotti-Penuti (Maserati); 71. Clarke-Falkner (Aston Martin).

Classe 2000. - Le macchine partono con due minuti di distanza l'una dall'altra cominciando dalle ore 5: 72. Borelli-Freddy Mac Evoy (Alfa Romeo); 73. Azzali-Moreni (Alfa Romeo); 74. Gessner-Platé E. (Alfa Romeo); 75. Crivellari-Ferraro (Alfa Romeo); 76. Teodori-Mussi (Fiat); 77. Graziani-Zanardi (Alfa Romeo); 78. X-X (Alfa Romeo); 79. Arezzi-Albasini (Alfa Romeo); 80. Scarpari-Bortolon (Alfa Romeo); 81. Castellano-Adorno (Alfa Romeo); 82. Conter-Morini (Alfa Romeo).

Classe 3000 e oltre. — Le macchine partono alla distanza di un minuto l'una dall'altra cominciando alle 5.30: 83. Santinelli-Berti (Alfa-Romeo); 84. Van Der Meulen-X (Ford); 85. Stacciolli-Gabini (Alfa Romeo); 86. Ignis-Gabonardi (id.); 87. Teagno-Soffietti (id.); 88. Sanguinetti-Balestrero (id.); 89. Macchia-Danese (id.); 90. X-X (id.); 91. Minozzi-Grosch (id.); 92. Rosa-Comotti (id.); 93. Tadini-Cidonio (id.); 94. Ruesch-Guatta (id.); 95. Boretti N.-Loprete (id.); 96. Gurgo Salice-Laredo de Mendoza (id.); 97. Cornaggia Medici-Pages (id.); 98. Varzi-Bignami (Maserati); 99. Battaglia-Tuffanelli (Alfa Romeo); 100. Cortese-Severi (id.); 101. Catalani-Pollini (id.); 102. Mis Eilison-Pitt Thomas (Lagonda); 103. Baruffi-Romano (Bugatti); 104. Lembi-Fontana (Alfa Romeo); 105. Lami-X (id.); 106. Pintacuda-Della Stufa (id.).

Lo sviluppo del rugby in Italia

Le direttive della F.I.R. — La partecipazione italiana al Congresso della Federazione internazionale

Roma, 9 notte.

Sulla riunione del Direttorio della F. I. R. è stato diramato il seguente comunicato:

Situazione sportiva. — Il presidente traccia un quadro dell'attività sportiva svolta durante i primi mesi dell'anno XIII, attività che, sia in campo nazionale che internazionale, segna un netto progresso non solo per il numero delle manifestazioni organizzate ed effettuate, ma anche per la creazione di nuovi nuclei particolarmente in seno alle organizzazioni della gioventù fascista e più ancora per l'evidentissimo miglioramento generale della tecnica del gioco. Il Direttorio è concorde nel ritenere che l'assunzione da parte della Federazione dell'allenatore sia stato un provvedimento di importanza basilare per l'affermazione del rugby e fa voti affinchè sia possibile rendere attuabile la proposta avanzata dalla presidenza tendente ad avere in Italia per l'anno prossimo un piccolo nucleo di allenatori che, seguendo uniformità di indirizzo tecnico e sportivo, possa portare a un continuo perfezionamento dei nostri giocatori.

Attività internazionale. — Il Direttorio unanime ha voluto esprimere viva soddisfazione per le nuove vittorie ottenute dalla rappresentativa italiana nei recenti incontri con le squadre romena e catalana. Il presidente fa quindi un'ampia e schietta disamina del comportamento e del rendimento della rappresentativa italiana nelle sue ultime competizioni e sui motivi che possono averle impedito di conseguire risultati più netti e significativi dato l'evidente riconosciuto miglioramento del nostro giuoco. La discussione è stata quanto mai appassionata ed i rapporti presentati dal delegato tecnico e dal presidente del C.A.T.I. e dall'allenatore federale sono stati riassunti dal presidente che ha con tutta sincerità riconosciuto le manchevolezze della squadra e di alcuni giocatori. In dipendenza quindi dell'importante incontro con la Francia che avrà luogo a Roma il 22 aprile p. v. e constatato che le manchevolezze principali sono da attribuirsi all'insufficiente preparazione fisica di alcuni giocatori, il presidente ha impartito le direttive per la preparazione della squadra per tale incontro, ribadendo che una particolare importanza deve essere data alla preparazione fisica morale dei giocatori. In vista del congresso della F.I.R. che avrà luogo a Roma il 20 aprile, il presidente stabilisce le direttive che debbono essere seguite dai delegati della F.I.R. durante lo svolgimento del concorso. A rappresentare la Federazione sono delegati il presidente, il vice-presidente, il segretario e il conte Theo Rossi di Montelera nella sua qualità di vice-presidente della F.I.R.

Nel Guf di Torino

Agonali di pallacanestro. — Sul campo del Michelin (via Verolengo, 78) continuerà oggi il torneo col seguente orario: Studenti medi: ore 14,40: D'Azeglio-Scientifico; ore 15,10 Alfieri-Cavour; ore 15,40 Gioberti-Sommeiller; Universitari: ore 16,25 Scienze Nat.-Medicina; ore 17,10 Legge-Commercio; ore 17,40 Ingegneria-Magistero.

Agonali di equitazione. — Si ricorda che questa mattina, mercoledì, alle ore 8, avranno luogo al campo di Sassi gli Agonali di equitazione.

La conferenza di Enzo Arnaldi a Rivoli

A Rivoli, nel salone delle adunanze, in Municipio, Enzo Arnaldi ha tenuto ieri sera, alla presenza delle gerarchie locali, la conferenza « Lo sport ed i suoi campioni ». Attraverso ad una interessante serie di episodi riguardanti i maggiori campioni del pugilato, gli ascoltatori hanno avuto agio di seguire a grandi linee gli sviluppi del campionato mondiale in questi ultimi anni. Molti episodi inediti, assai piccanti, hanno ravvivato continuamente la chiara e piacevole esposizione dell'oratore. Il quale, riferendosi ai campioni del pugilato, che sono quasi sempre figure di eccezione, ha voluto dimostrare che gli « assi » dello sport non emergono solamente per i loro muscoli, ma anche, e soprattutto, per la loro intelligenza. L'oratore ha poi concluso la sua brillante esposizione ricordando che in Italia lo sport fa parte integrale della vita nazionale e che il suo sviluppo è dovuto alle innumerevoli iniziative del Fascismo in tale campo.

Gli incontri atletici internazionali

Gli invitati d'ufficio

Roma, 9 notte.

La Federazione italiana di scherma comunica la lista degli schermidori che sono stati invitati d'ufficio ai campionati italiani che avranno luogo a Bolzano dall'11 al 17 maggio.

Ecco la lista degli invitati:

Fioretto: Bocchino, Bertinetti, Di Rosa M., Faldini, Guaragna G., Gaudini, Marzi, Mummoci, Nostini G., Pinton, Pucaro U., Ragno, Riccardi, Scopece P.

Spada: Agostoni, Ali, Bertolaja, Battaglia, Brusati, Cornaggia, Conte, Faraci, Macerata, Mangiarotti D., Mangiarotti E., Minoli R., Minoli E., Pezzana, Ragno, Rastelli G., Ravasio, Riccardi, Terlizzi e Visconti.

Sciabola: De Martino, Gaudini, Galante, Ingrassia, Marzi, Montano, Pinton, Purcaro E., Salafia, Scopece P., Tanzini, Treves, Trevisan, Turchi, Ughi e Masciotta.

Fioretto femminile: Biagini, Cerani, Meneghelli e Schweigher G.

Saranno inoltre invitati a Bolzano i primi due classificati nelle gare maschili di ogni singola selezione interzona e la vincitrice della gara femminile.

Oltre che agli invitati, il campionato nazionale è libero a tutti gli schermidori italiani regolarmente tesserati alla F. I. S. per l'anno XIII.

L'attività della Sezione Propaganda

Delle finali di seconda categoria era in programma domenica scorsa una sola partita, quella di ricupero fra « Cenisia » e « Guerin ». Dopo una partita accanitamente disputata, ma complessivamente buona, ha vinto la squadra cenisiana per due a zero. Tale vittoria permette al « Cenisia » di mantenersi a contatto con la « Venchi » « Unica » e di tentare, nel prossimo confronto diretto, di raggiungerla o di dare la scalata al titolo.

Fra i Giovani fascisti la squadra del « Maramotti », confermando l'ottima impressione suscitata in precedenza, è ora balzata al comando della classifica mercè la vittoria sullo « Scaraglio ». Notevole l'affermazione del « Sonzini » sul « Bianchi », che pareva essere la squadra più quotata ad insidiare il « Maramotti ». La vittoria del « Gioda » - « Palatino » sul « Crocetta », fra i piccoli calciatori, ha compromesso le possibilità di vittoria finale di quest'ultima poichè, ove il « Palatino » vinca la sua ultima battaglia, può portarsi a pari punti con il « Crocetta » e rendere quindi necessaria una ulteriore partita per decidere del primato.

Nei tornei della Coppa Propaganda si affermano fra i Ragazzi l'« Eridano » ed il « Combi », mentre in seconda categoria si sono dovuti registrare domenica tre pareggi fra squadre che vanno per la maggiore, quali « Gioda » - « Palatino », « Taurinia » - « Mussolini ». Nel torneo riserve il « Cenisia », che nella prima fase del torneo aveva assai bene impressionato, da due domeniche va perdendo terreno, ma il suo vantaggio di punti è ancora tale da permettergli di riprendersi e mantenere il primato.

Gli incontri internaz. degli azzurri

Roma, 9 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera ha così fissato il calendario delle gare internazionali: Italia-Cecoslovacchia a Genova il 15 settembre; Italia-Francia a Torino il 22-23 settembre; Italia-Spagna a Napoli il 29 settembre.

Primato mondiale di nuoto battuto dal norvegese Karlsen

Oslo, 9 notte.

Il norvegese Karlsen ha battuto col tempo di 5' 36" e 9/10 il record d'Europa e del mondo dei 400 metri a nuoto sul dorso.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — *Comp. Avanguardisti marcia e tiro*: cat. 14-16 anni: 1. Scarazzini (Alessandria) p. 276; 2. Ralberi e Cirino. — cat. 16-18 anni: 1. Pastori (Castelletto Scazzoso) p. 134; 2. Piglione: 3. Oppezzo. — cat. graduati: 1. Delmastro (Asti) p. 51; 2. Cerrato; 3. Fermi.

CHAMBERY. - *C. S. Chamberien-Rugby Torino 28-16*. — I francesi, con una squadra assai rinforzata, hanno predominato nel primo tempo. Nel secondo tempo la squadra torinese è passata al contrattacco, costringendo in difesa gli avversari. I punti per i torinesi sono stati segnati da Ispida, Cuccotto, Rivalta e Rama.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (3

Per l'onore

ROMANZO INEDITO di FRANCO PISANI

Riassunto delle puntate precedenti

Uno sconosciuto americano — che ha assunto il nome di Forster — s'imbarca a New York su un piroscafo mercantile, pagando una forte somma per la traversata e, quando è in vista del porto di Marsiglia, scompare. Il capitano del piroscafo, naturalmente insospettito dal contegno di quello strano passeggero, avverte la Polizia di Marsiglia. Sulle tracce del misterioso individuo si mette il bravo ispettore Lapipe, un asso della Sûreté Générale di Parigi, che ritiene di riconoscere in lui il ladro alla dinamite di una banca di Chicago. Forster parte da Marsiglia diretto a Parigi, seguito da Lapipe che durante il viaggio si è travestito da impiegato dei vagoni-letto. L'americano è all'uscita della stazione.

Poi, dopo avere esitato quasi volesse chiamare un taxi, rinunciò a quella idea, e andò diritto verso un autobus della linea Stazione Saint Lazare-Stazione di Lione, che era fermo in attesa, salì sull'imperiale e, acceso un sigaro, aspettò che la vettura si muovesse. Egli certo non aveva notato un individuo, disceso dal treno assieme a lui, che non lo aveva perduto di vista un solo istante e che, dopo averlo veduto salire sull'autobus, aveva chiamato un taxi, dicendo qualche parola all'autista.

Era un piccolo uomo dai baffi grigi, vestito tutto di nero, con gli occhiali a mezzo naso, che aveva l'apparenza pulita e modesta di un vecchio contabile o di un impiegato di magazzino.

Dalla vettura egli vedeva il suo viaggiatore, senza che questi, il quale gli voltava le spalle, potesse vederlo. Mentre aspettava pazientemente la partenza dell'autobus, l'ometto si mise a monologare a bassa voce:

— Per essere un bandito di quella specie, non mi sembra molto astuto! Dimentica che la polizia francese non si lascia ingannare tanto facilmente. Certo, la fortuna mi ha aiutato, e, se quel caro capitano non mi avesse avvertito, il mio uomo potrebbe godersi in pace i suoi milioni, mal guadagnati. Ma adesso, lo tengo, non mi scapperà tanto facilmente.

Si fermò un momento e poi continuò:

— Del resto, devo convenire che il suo piano è ardito e bene ideato. L'idea di salirsene sull'imperiale di un autobus come un quest'uomo qualsiasi, non è affatto cattiva!

Mentre pronunciava queste ultime parole, il pesante veicolo si metteva in moto, seguito dal taxi del poliziotto.

Lapipe non perdeva un sol movimento dell'individuo. Dopo essersi notato, per ogni evenienza, il numero dell'autobus, aveva osservato che il suo uomo traeva frequentemente dalla tasca un piccolo specchio rotondo, nel quale sembrava contemplarsi con soddisfazione, passandosi un pettine nei capelli e nei favoriti. Osservò poi che, dopo aver pagato il suo biglietto, si era pentito ed aveva chiesto un biglietto di coincidenza, che il fattorino gli aveva dato.

L'autobus adesso, passando per i boulevards, aveva rallentata la corsa.

A piazza dell'Opéra, alla fermata, dall'autobus scese anche il misterioso viaggiatore. Subito Lapipe abbandonò il suo taxi e gli si mise, con ogni regola d'arte, alle calcagna. Procedettero così per un tratto, e poi avvenne un incidente in apparenza insignificante, che narreremo, servendoci delle parole di un giornale della sera, che lo riferì.

Un generoso filantropo

« Verso mezzogiorno di ieri, sui boulevards, si era formata una piccola folla attorno ad una giovinetta bionda, che singhiozzava disperatamente, seduta sopra una panchina. Interrogata da una vecchia signora, la giovinetta spiegò che un monello, il quale era naturalmente fuggito appena compiuto lo stupido atto, le aveva gettato un vaso di colore sopra un abito di merletto, che lei doveva consegnare ad una cliente della sua padrona e che portava sul braccio ravvolto in un panno. Per lei quella era una vera rovina. Un passante, che aveva inteso il racconto, si avvicinò allora alla giovinetta e le mise tra le mani un biglietto da cinquecento franchi.

« Quando la giovinetta, stupita e felice, levò il capo per ringraziare il generoso donatore, costui era scomparso, senza che nessuno avesse potuto notarne le sembianze.

« La signorina Ginetta Levasseur, ricamatrice, abitante in via Chemin-Vert, a Belleville, ci prega di manifestare al suo sconosciuto benefattore la propria profonda riconoscenza e tutto il suo rammarico, per non averlo potuto ringraziare personalmente ».

Nessun lettore, certamente, avrebbe potuto pensare che il misterioso viaggiatore del *Black Old Dog* e il generoso filantropo fossero la stessa persona. Ma l'ispettore Lapipe lo sapeva, poichè non lo aveva perduto di vista un solo istante, da quando si era messo a seguirlo all'uscita della stazione.

— Come è facile esser generosi, con il denaro degli altri! — aveva detto tra sè l'ottimo ispettore, quando aveva veduto il sedicente Forster, dato il denaro, allontanarsi rapidamente. Ma non aveva creduto opportuno arrestarlo. C'era in lui la speranza che il bandito avesse a Parigi qualche complice e che, quindi, il suo colpo potesse essere anche più importante.

Occorre aggiungere, poi, che, se anche l'agente avesse voluto arrestarlo, un altro avvenimento gli avrebbe subito fatto mutar parere.

Camminando dietro al suo individuo, ad una distanza sufficiente per non dar sospetti, Lapipe si era accorto che un altro uomo s'era messo a seguirlo. Il suo colpo d'occhio non poteva ingannarlo: l'americano era contemporaneamente filato da due persone. Un esame rapido del nuovo individuo convinse l'ispettore che quegli non era certo un collega. Anche il modo di pedinare il suo uomo era troppo maldestro, per rivelare il professionista.

Certo colui doveva essere uno di quei ladri da boulevards, che vanno vestiti con eleganza e che sono sempre pronti a compiere un buon colpo, quando ritengono che la vittima ne valga la pena. Senza dubbio, colui doveva avere assistito alla scena del boulevard e doveva aver pensato che quel generoso donatore fosse uno straniero ricco o qualche ben fornito provinciale.

Lapipe si fregò le mani. Un ladro dietro ad un altro ladro! Nulla gli sembrava più divertente.

Intanto, il sedicente Forster, lasciati i boulevards, aveva tranquillamente attraversata la Chaussée-d'Antin e, risalita lentamente la via Clichy, era arrivato in via Blot e si era fermato davanti ad un albergo d'apparenza modesta, ma confortevole, che portava il nome un po' meno modesto di « *Albergo dei Principi di Portogallo* ». Esitò per qualche istante e poi entrò.

Dopo cinque minuti, l'individuo che lo seguiva entrò anch'esso nell'albergo.

— Bene, bene! — mormorò Lapipe, che, dall'angolo di via delle Signore, sorvegliava attentamente tutti quei maneggi. — Ero sicuro di questo! Ecco un grazioso piccolo furto al narcotico e al cloroformio, che si prepara per questa notte!... E' un meraviglioso colpo doppio, quello che la fortuna mi manda!

Atteso oltre un quarto d'ora. Nessuno uscì dall'albergo. Allora, anche lui vi entrò.

Dopo aver declinata al padrone dell'albergo la sua qualità, lo interrogò.

— Due uomini sono entrati successivamente qui dentro a chiedervi una camera?

— Sì, signor ispettore.

— Bene. Dove avete messo il primo?

— Al N. 10, signor ispettore...

— E il secondo?

— Al N. 11, signor ispettore...

— Di fianco!

— Di fronte, signor ispettore...

— Bene.

Lapipe riflettè un istante e poi chiese:

— Quale nome hanno dato?

(Continua).

La Grecia in bilico fra est e ovest

Prima e dopo la rivoluzione — Una politica che non sa che pesci pigliare — Ai margini del grottesco

(DAL NOSTRO INVIATO)

ATENE, aprile.

E se parlassimo un poco anche della politica estera greca, che nel mese trascorso ha pur dovuto subire varie prove?

Quando scoppiò la rivoluzione venizelista, il Ministero degli Esteri ateniese — un grazioso edificio di classico stile, che appunto si finisce di costruire — aveva un titolare solo nominalmente: il signor Maximos stava da tempo a Parigi, in attesa che il Gabinetto si decidesse ad accettare una sua lettera di dimissioni. Informato sulle rive della Senna di ciò che accadeva sulle sponde dell'Egeo, ritenne necessario insistere nelle offerte dimissioni, ed insistè in maniera da indurre il signor Cialdaris ad accettarle. Domata la sommossa, il signor Maximos rimise piede in patria e il portafoglio rimasto libero gli venne subito nuovamente offerto. Una certa sera la cosa parve bell'e combinata. A rallegrarsene furono parecchi: il signor Maximos è molto facoltoso, quindi lo Stato greco, avendolo come ministro degli Esteri, era di essere degnamente rappresentato. Per la mattina appresso si aspettava il disbrigo della semplice formalità del giuramento, ma per semplicissima che sia, la formalità resta ancora da sbrigare. Sembra — dico sembra — che in alto loco si sia voluto tener conto della reazione dell'opinione pubblica all'esaltazione dei benefici dell'amicizia turca (opera del signor Maximos), fatta al processo contro i ribelli venizelisti da giudici militari, e altresì della richiesta della citata pubblica opinione che il Consiglio di guerra pronunziasse delle condanne a morte; ora il signor Maximos avrebbe dichiarato che lui condanne a morte non ne vuole.

Inimicizia e amicizia insincera

In verità quei giudici militari di politica estera ne hanno fatta fin troppa, e quello che più ha stupito è stato il sentirli manifestare gratitudine all'indirizzo delle Potenze che, essendosi Venizelos chiamata la flotta nelle acque di Creta con la stessa disinvoltura di un privato che si ordina un battello da diporto, mandarono delle navi da guerra ad ancorarsi al Pireo, certo perchè non sicurissime che il Governo Cialdaris fosse in grado di proteggere e i loro sudditi e se stesso. Che cosa voglia dire per uno Stato sovrano il vedersi confortato da navi straniere in un momento di convulsioni interne non ha bisogno d'essere spiegato: misure come queste i Governi europei le prendevano all'epoca della Turchia sultaniale ed in ossequio ad un regime capitolare che avremmo ritenuto scomparso. Alcuni ambienti greci, invece, dello spirito capitolare sono ancora oggi imbevuti, tanto che non hanno non diremo apprezzato ma semplicemente capito quanto riguardosa sia stata l'Italia astenendosi dall'assumere l'aria di protettrice e di soccorritrice. Del resto, un giovane ed intelligentissimo uomo politico locale non ha esitato a dichiararmi che se la Turchia, colla scusa di fare il proprio dovere di alleata, avesse fatto uscire dai Dardanelli l'ex Goeben, e se la alleata Jugoslavia, animata da identici sentimenti, avesse fatto qualche gesto analogo per via terrestre, le conseguenze sarebbero state, per il prestigio della Grecia e per la sua vita politica interna, catastrofiche.

I disastrosi deragliamenti sui binari della politica estera avvenuti nel corso del processo davanti al Consiglio di guerra hanno tirato in ballo piccole e grandi Potenze e permesso di accertare la natura dei sentimenti verso di esse nutriti dalle sfere ufficiali elleniche. La Bulgaria s'è buscata una bollatura in piena regola di Stato nemico: era essa, si diceva, sebbene priva d'armi, soldati e quattrini, a meditare un'aggressione ai danni dell'Ellade travagliata dalla crisi, essa a voler profittare del momento per risolvere, marciando verso sud, la questione dello sbocco sull'Egeo, ed appunto questo suo subdolo atteggiamento aveva consentito ai greci di apprezzare tutto l'alto valore dell'amicizia turca. Fedele alla frase una volta pronunziata dal suo ministro degli Esteri, che toccare un palmo di Tracia, sia orientale che occidentale, significava provocare una guerra europea, il Governo di Ankara si era infatti affrettato a concentrare alla frontiera divisioni ben munite. Andate poi a conciliare questi avvenimenti con la tesi, sostenuta da certi greci non arresisi alla realtà odierna, secondo cui la loro patria debba assolutamente pensare a prendersi pure la Tracia orientale, per rifare di Adrianopoli una città ricca e prospera.

Al Consiglio di Guerra

Al Consiglio di guerra, il Pubblico Ministero non sapeva darsi pace del gesto compiuto dai ribelli di Macedonia col presentarsi a chiedere protezione e asilo «giusto ai bulgari» e si rimandò insistera, dicevano, sulla lealtà e sull'utilità del contegno osservato dai turchi. Sotto l'impressione di così convincenti teorie, il giorno della festa nazionale gli ateniesi hanno salutato con applausi entusiastici l'automobile del ministro turco, fregiata della bandiera che in un giorno non lontano prese a Smirne il posto della ellenica. Ma subito dopo — che è e che non è — se ne sono vergognati, e sottovoce hanno recitato il mea culpa. L'amicizia greco-turca? Roba da chiodi: è mai possibile stringere alleanze e proclamare amicizie quando manchi la base indispensabile del sentimento? E' vero, sì, che Venizelos (questo ve lo confidano i venizelisti), avendo rinunciato alla conquista dell'Asia Minore — e non potera fare diversamente — prese la via di Canossa e tese la destra ai turchi; ma Venizelos — furbo come sempre e quindi esposto, aggiungeremo noi, a tutti i rischi che la gente troppo furba deve correre — ragionava che per potere rimandare nelle terre da cui vennero a malincuore i molti e molti profughi, e poter quindi ripensare alla Grande Grecia, bisognasse essere in buona con i turchi, sì da ottenere con le belle maniere quanto con le cattive non s'era ottenuto. Però i turchi, che non sono scemi, hanno intravisto gli scopi non confessati del loro amici e sono attivamente all'opera per cancellare pure le ultime tracce dell'ellenismo che in Turchia si erano salvate. Per il resto essi apprezzano il riconoscimento da parte di Atene dell'importanza del loro appoggio militare nei Balcani e le fanno capire, con le conseguenze che questo implica, che si rendono pieno conto dell'impossibilità per la Grecia di rappresentare militarmente un fattore.

Mentre fra Grecia e Bulgaria esiste un'ostilità dichiarata, fra Grecia e Turchia esiste dunque un'amicizia non sincera: uguale insincerità caratterizza i rapporti fra Grecia e Inghilterra, fra Grecia e Italia, Grecia e Jugoslavia.

Senza brividi di commozione

Al Consiglio di Guerra, il Pubblico Ministero s'è prodigato nella valorizzazione del gesto britannico dell'invio di navi da guerra nelle acque elleniche, e in fondo la lealtà del debole nel dirsi grato al forte dell'aiuto offertogli si può e si deve ammirarla; nutrendo sentimenti analoghi a quelli del severo magistrato in uniforme, il giorno della festa nazionale gli ateniesi hanno perciò applaudito anche al passaggio dell'automobile rappresentante «della grande e nobile nazione britannica». Il popolo greco, scriveva un ufficioso, non ha dimenticato e non dimenticherà mai che la prima voce straniera udita contro il movimento sedizioso è stata la voce dell'Inghilterra». Ragion per cui lo stesso giorno il popolo greco il piantava giubilante sull'Acropoli la bandiera di Cipro, «simbolo, pegno e speranza, scriveva il medesimo ufficioso, dell'unione dell'isola con la grande famiglia greca», convinto che se «degl'inglesi fossero stati presenti alla cerimonia, avrebbero anch'essi sentito brividi di commozione». Forse per non essere stato presente alla cerimonia, il ministro d'Inghilterra non ha sentito brividi di commozione, bensì la necessità di andare a dire quattro parole al locale Foreign Office.

La sera, il popolo ateniese, a lume di torcia, sfilava per domandare Cipro all'Inghilterra, che l'ha protetta, e il Dodecaneso all'Italia, che ha avuto la delicatezza di non proteggerla. Nessuno attribuisca a simili manifestazioni patriottiche portata bellicosa: coloro che le inscenano sono i primi a sapere che con una flotta la quale nel momento attuale dispone d'una quarantina di ufficiali e con un esercito che difetta di artiglieria e manca della metà degli ufficiali occorrenti per l'artiglieria di cui dispone, la guerra contro Inghilterra e Italia è impensabile anche se questi due paesi si lascino per caso cogliere divisi. Però la bandiera di Cipro ha da sventolare sull'Acropoli e l'amicizia con l'Italia ha da essere sacrificata in nome del Dodecaneso e d'una certa chiesa autocefala, dalle proporzioni d'una parrocchia di borgata non toccata dai diritti, che laggiù si sta facendo per gl'isolani di religione greco-ortodossa.

Alcuni propagandisti

L'italofobia l'ha qui diffusa un gruppetto d'intellettuali fuggiti da Cefalonia, nascosti agli ordini di un dottor Zervas e di quel capitano Hadgistavris che il primo marzo ha rivelato venizelista dei più feroci; mentre Hadgistavris è riuscito a prendere il largo, e lo si ricerca attivamente, alcuni suoi accoliti sono finiti nell'aula in cui si è svolto il processo al venizelismo. Ma il signor Venizelos non s'era dato a predicare la necessità dell'intesa con l'Italia? non era lui a sostenere che la Grecia dovesse evitare ogni ragione di conflitto con la grande vicina mediterranea? E come si spiega, allora, questa sua connivenza col dottor Zervas e con Hadgistavris, gente che era pur riuscita ad impregnare d'italofobia l'atmosfera di molti gabinetti ministeriali e di salotti, costringendo il Governo al potere a seguire la corrente? Dicono che Venizelos abbia sottomano fomentato l'italofobia, per creare imbarazzi al Gabinetto Cialdaris nel campo interno e nell'internazionale; per risparmiarsi gli imbarazzi nel campo interno, il Gabinetto Cialdaris lo seguì. Ma che farà il signor Cialdaris adesso che ha visto i caliminoti travestiti da euzoni andare all'assalto delle sue caserme, gridando viva Plastiras e Venizelos? Si preoccuperà o no degl'imbarazzi creatisi nel campo internazionale, e mostrerà di considerarne ormai svanita la ragion d'essere del conflitto con l'Italia?

Alla quale Italia la Grecia par si pensi quando nell'esaminare la situazione balcanica si specola sugli sviluppi e sugli spostamenti d'equilibrio che essa un giorno potrebbe subire, e si calcola che non sia nell'interesse italiano tollerare menomazioni dell'integrità ellenica. Ma siccome questo ragionamento lo si ripete nei confronti della Jugoslavia e della Turchia, va a finire che il paese non fa una politica nè chiara nè ferma, bensì, profittando della sua situazione geografica, cerca, meglio che può, di stare in bilico, fra est e ovest.

Italo Zingarelli

Cinque condanne a morte chieste dal P. M. a Salonicco

Atene, 9 notte.

(P.) Nel processo per i fatti di Perama gli ultimi testi d'accusa hanno aggravato la posizione di Pistolakis. Il teste Merticas, funzionario statale, affermò che la Lega repubblicana stipendiava gli affiliati e che Pistolakis effettuava i pagamenti. Il teste Athinesis, impiegato della Banca Nazionale, narrò di ripetuti ritiri di ingenti somme da parte di Pistolakis nelle giornate precedenti alla rivoluzione. Particolarmente aggravante è stata la deposizione del cognato di Pistolakis, il milionario greco-americano Stefanu, che affermò che Venizelos ha inviato a Pistolakis tre giorni prima della sedizione nove milioni di dracme, aggiungendo che tali fondi sono stati utilizzati per la rivoluzione. Stefanu ha concluso dicendosi convinto che Pistolakis era a perfetta conoscenza della congiura e uno degli organizzatori di essa.

Terminata l'escussione dei testi di accusa sono stati uditi i testi a scarico e alcuni hanno deposto favorevolmente a Pistolakis.

Sabato si inizia un altro processo a carico di quarantun militari per i fatti rivoluzionari all'isola di Chio.

La raccolta di fondi pro flotta greca, indetta dal giornale Proia, raggiunse circa sei milioni di dracme.

Nel processo di Salonicco contro gli ufficiali ribelli del 13.o reggimento di Serres il Pubblico Ministero Vizas ha chiesto la condanna a morte dei capitani Cladis, Samotrakitis, Calazopulos, Vafopulos, Frassaris e l'ergastolo per altri quattro ufficiali.

INGIUSTAMENTE CONDANNATO ALL'ERGASTOLO sotto l'accusa di uxoricidio, il ventunenne Reginald Woolmington, in seguito ad appello alla Camera dei Lords, è stato, riconosciuto innocente, immediatamente scarcerato ed ha potuto far ritorno alla sua casetta di campagna.

Il saluto del Duce alla «Gavinana»

Il Principe di Piemonte tiene rapporto agli ufficiali del Comando

Napoli, 9 notte.

Il saluto che Napoli ha oggi voluto dare con così larga spontaneità al Comando della Gavinana partente per l'Africa Orientale ha superato per entusiasmo tutte le altre manifestazioni che si sono seguite in questi giorni. La città è tutta un tricolore tappezzata com'è di grandi striscioni rossi bianchi verdi in cui si inneggia al Duce, al Principe di Piemonte, all'Esercito, al Comando della gloriosa Gavinana.

Di buon mattino il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, ha voluto recarsi alla Caserma dei Granili donde ha iniziato il suo giro d'ispezione alle truppe della Divisione Gavinana alle quali ha portato l'ambito saluto del Duce. Le vibranti parole rivolte dal valoroso generale nel nome del Duce hanno suscitato fra le truppe un entusiasmo che i fanti non potranno dimenticare. Il generale, che ha messo in rilievo quelle che sono le virtù del soldato italiano ha esaltato lo spirito guerriero che anima la gioventù italiana temprata nel clima di Mussolini. Quando il generale Baistrocchi dice alle truppe: *Io vi porto il saluto del Duce d'Italia, Benito Mussolini, Ministro delle Forze Armate*; tra le truppe si manifesta una evidente emozione che appena nel fermo atteggiamento dell'attenti i soldati riescono a comprimere mentre vorrebbero con una sola voce esprimere un entusiastico grido di evviva. E ancora di più i soldati devono contenere l'entusiasmo allorchè S. E. Baistrocchi interpreta il pensiero del Duce che vuole esprimere ai soldati della Gavinana come essi debbano essere orgogliosi di andare a difendere in terra d'Africa il prestigio della Patria. S. E. Baistrocchi ha concluso con il Saluto al Re e al Duce.

Dopo la rivista, e dopo lo sfilamento dei due Reggimenti 70° e 84° accasermati ai Granili il generale Baistrocchi con fare paterno s'è intrattenuto con alcuni soldati chiedendo notizie e interessandosi particolarmente a quanto essi narravano. Quindi ha tenuto il rapporto degli ufficiali. Dalla Caserma dei Granili, il Sottosegretario alla Guerra ha continuato l'ispezione degli altri reparti della Gavinana a Baia e a Capua, ovunque fatto segno alle acclamazioni della folla al suo passaggio.

Alle 14 intanto le truppe della Gavinana destinate a partire con il *Gange* escono dalla Caserma dei Granili. Il piazzale è gremito da una folla enorme che all'apparire dei fanti scoppia in lunghissime acclamazioni e in evviva all'Esercito. Poi a passo cadenzato, al suono di inni militari, la folla accompagna le truppe lungo tutto il percorso fino al porto. Nel frattempo, al Molo Pisacane, erano cominciate ad affluire le varie organizzazioni del Partito e le Associazioni combattentistiche. Dalla folla e dai soldati e dai fascisti vengono cantati gli inni: un canto di gioia e di giovinezza si spande sul mare. Verso le 16 dal palazzo San Giacomo escono il gonfalone del Comune di Firenze e quello del Comune di Napoli. Lo spettacolo è fra i più pittoreschi: il gonfalone del Comune di Firenze è seguito da 14 uomini fra valletti, mazzieri, alabardieri, trombettieri, ecc. tutti indossanti costumi del 400. Con il gonfalone sono il podestà di Firenze ed il Segretario Federale.

Segue il gonfalone del Comune di Napoli con il R. Commissario e con i valletti del Comune in abito rosso. Il piccolo ma suggestivo corteo raggiunge il Molo Pisacane: quivi fra le autorità civili e militari giunte nel frattempo sono gli ammiragli della squadra ancorata nel porto; vi sono anche il vice podestà di Arezzo e il Federale di quella città. La truppa partente è già a bordo.

Giunge nel frattempo il Principe di Piemonte annunziato da tre squilli di tromba. S. A. R. accompagnato dal suo aiutante di campo e dal generale Baistrocchi, è ricevuto da tutte le autorità presenti e con passo lento passa in rivista il Battaglione d'onore. Subito dopo S. A. R. sale a bordo seguito dalle autorità e ispeziona gli alloggi per le truppe e gli ufficiali. Quindi nel grande salone tiene Rapporto agli ufficiali del Comando della Gavinana. Terminato il Rapporto, il Principe discende dalla nave.

Le partenze per l'Africa orientale

L'entusiastico saluto di Catania ai Fanti del 4.o Reggimento

Catania, 9 notte.

Indescrivibili manifestazioni di entusiasmo hanno oggi salutato la partenza per l'Africa Orientale della gloriosa bandiera, del Comando e dei fanti del 4.o Fanteria, imbarcatisi sul piroscafo *Leonardo da Vinci*. Catania imbandierata fin dalle prime ore del mattino ha adornato i suoi balconi con il tricolore. Una folla immensa ha gremito le strade che adducono al porto.

Alle ore 14,30 le truppe partenti si dispongono davanti alla Caserma Lucchesi Palli per rendere gli onori al vessillo glorioso. Intanto in piazza Carlo Alberto sono già le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche con labari e bandiere. Giungono le autorità con a capo S. E. il Prefetto Beer, il Segretario federale e membro del Direttorio prof. Vincenzo Zangara, il Podestà prof. Loughena, il Preside della Provincia comm. Lo Giudice, ed un folto nucleo di ufficiali generali e superiori. Alle 15 precise il lacero glorioso drappo salutato dai rituali squilli e dalla Marcia Reale, dalle truppe e dal popolo delirante, è portato in testa allo schieramento. Si forma subito il corteo che procede fra due fitte ali di popolo in delirio e sotto una continua pioggia di fiori. Lo slancio dei catanesi è veramente commovente. Le calate del porto brulicano di una marea immensa di folla.

Sono ad attendere i partenti, vicino alla grandiosa mole del *Leonardo da Vinci*, S. E. il generale Alberti, comandante militare della Sicilia, il tenente generale Ivaldi, l'Arcivescovo monsignor Patanè. L'imbarco della bandiera provoca una nuova delirante manifestazione di entusiasmo. Intanto le truppe partenti prendono rapidamente posto sul piroscafo, sempre calorosamente applaudite, mentre le musiche suonano gli inni della Patria. Si inneggia al Re e al Duce.

Le truppe, che nella mattinata avevano ricevuto nelle varie caserme doni e fiori dalle scolaresche della città, prima di imbarcarsi ricevono dagli incaricati della Podesteria, in eleganti pacchetti all'uopo confezionati, dolci e sigarette. Nell'attesa che si compiei l'imbarco, Balilla, Giovani Fascisti, gollardi, ufficiali della Milizia donano ai baldi fanti in omaggio fazzoletti azzurri e giallo-cremisi, berrettini, pugnali e libri. Fiori e fiori. Tutti i fiori dell'isola del sole.

Sale a rendere omaggio ai partenti, vivamente acclamato, il grande invalido Cenasbella. L'episodio è toccante. Mancano pochi minuti alle 18. I fanti sono già a bordo e affollano i parapetti, i ponti, si annidano sugli alberi, sulle coffe. Il colonnello fiumano si congeda dalle autorità, salutato da una fervida manifestazione. Il Segretario Federale gli consegna un pugnale fascista. Vivi applausi coronano l'abbraccio fraterno che il rappresentante di Catania e il valoroso comandante del glorioso Reggimento si scambiano sulla scaletta d'imbarco. Squillano gli attenti e le musiche intonano la Marcia Reale.

Il *Leonardo da Vinci* salpa le ancore. La più intensa commozione pervade i presenti, che gridano il loro saluto vibrante alla gagliarda giovinezza grigio-verde che parte. I piroscafi del porto issano la gala dei loro pavesi e urlano il loro saluto con le sirene. Il generoso popolo di Catania non si stanca di gridare i suoi poderosi evviva e sventola cappelli e fazzoletti mentre i fanti agitano i loro caschi in segno di festoso arrivederci e gridano il loro saluto al Re, al Duce, alla città di Catania.

Il Principe di Piemonte fra gli equipaggi della 1.a Squadra

Napoli, 9 notte.

Questa mattina S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a bordo del R. Incrociatore *Zara* per passare in rivista gli Stati Maggiori e le rappresentanze degli equipaggi delle unità della prima Squadra Navale, che sono ormeggiate in porto provenienti dalla Sicilia, dove hanno svolto le esercitazioni.

A bordo dello *Zara* il Principe è stato salutato dalle salve e dagli onori regolamentari, mentre tutte le navi alzavano la gala di bandiere ed è stato ricevuto da S. A. R. il Duca di Ancona, imbarcato sul Regio Incrociatore *Pola* e dal Comandante in capo della Prima Squadra S. E. l'ammiraglio Cantù, che ha presentato gl' Stati Maggiori dipendenti.

Nel rientrare in motoscafo al porticciolo della base navale il Principe di Piemonte passò nei pressi delle altre navi della prima squadra i cui equipaggi in parata hanno reso il saluto alla voce.

La Banca d'Italia per gli studi sulle leghe metalliche

Roma, 9 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato l'erogazione di 200 mila lire a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per studi speciali riguardanti il problema delle leghe metalliche.

Teatri - Concerti - Cine

Nel Salone de «La Stampa»

Vivo successo dei De Filippo

Lo spettacolo si ripeterà venerdì

I De Filippo ritorneranno a *La Stampa*: venerdì alle ore 17, essi risaliranno sul minuscolo, graziosissimo palcoscenico costruito per loro nel nostro salone, e doneranno altre due ore di gioia vivissima ai nostri amici.

Prima di dire del festoso pomeriggio di ieri, abbiamo voluto dar la notizia alle molte diecine dei nostri fedeli quotidiani lettori, i quali ci avevano sollecitati, e di presenza e per telefono e per iscritto, per ottenere un posticino, anche piccolo anche disagiato.

Evidenti ragioni non ci hanno dato modo di accontentare tutti, ieri: ed a molti, troppi abbiamo dovuto dir di no. Rinviando i nostri amici, ci sarebbe dispiaciuto che non fosse possibile, con un colpo di bacchetta magica, buttar giù i muri e ricostruirli, per rifare, d'incanto, un teatro sul serio, capace di accogliere comodamente e cordialmente come avremmo voluto, tutti. Questa nostra doglianza abbiamo espresso ai fratelli De Filippo, i quali hanno voluto risolvere ogni difficoltà con un bel gesto, che loro soli potevano fare: offrire un secondo spettacolo agli abbonati de *La Stampa*.

Ancora ed esclusivamente a questi, adunque, sarà dedicata la recita dei fratelli De Filippo, di venerdì prossimo.

Il programma? Il programma recherà delle sorprese. Prima fra tutte, questa: alla recita prenderà parte anche la Titina. I nostri amici avranno così modo di ammirarla e di applaudirla, squisita attrice, sul minuscolo palcoscenico, a fianco dei suoi bravissimi fratelli, prima ancora che «direttrice di coro» nelle canzonette napoletane. Comunicheremo in seguito il titolo della commedia prescelta; ne basti per ora l'annuncio.

Però, nonostante l'entusiastica adesione dei fratelli De Filippo e la nostra migliore volontà, il salone del giornale rimane quel che è: è necessario quindi che i nostri abbonati, cui, ripetiamo ancora, è riservato pur questo spettacolo, passino *agli sportelli del nostro ufficio abbonamenti a ritirare il biglietto di ingresso*.

Per lo spettacolo di venerdì i biglietti, oltre che strettamente personali, saranno numerati. I nostri amici saranno quindi certi, che ognuno avrà il suo posto. Anche questa volta, i primi saranno i fortunati.

Esauriti i biglietti, sarà inutile avanzare richieste, che non potranno essere nè accolte nè esaudite.

Comunichiamo fin d'ora che la distribuzione dei biglietti avrà inizio *giovedì alle ore 15,30*; e che sarà data *assoluta precedenza* a coloro i quali *essendo in possesso dei biglietti per la recita di ieri*, non hanno potuto trovare posto nel salone.

Rivedremo, adunque, un'altra delle festose giornate che costituiscono ormai la bella tradizione del nostro salone. E riecheggeranno gli applausi entusiastici di ieri, che accompagnarono e coronarono la breve vita di *Don Raffaele, il trombone*, il glabro e melanconico e striminzito musicista, creato e incarnato con sottile arte da Eduardo De Filippo; al cui fianco saranno insieme a Peppino e alla Titina De Filippo, tutti i bravi attori della compagnia.

Anche venerdì lo spettacolo sarà chiuso con le canzoni napoletane, eseguite da tutti gli attori accompagnati al piano dalla Titina.

La musica da camera

ZENONE-BERETTA-MANCIO. Stasera, nella sala di via Conte Rosso, concerto promosso dall'Assoc. nazionalfascista delle donne artiste e laureate. La cantante Pina Zenone, accompagnata da Ettore Mancio, eseguirà pezzi di Pasquini, Rosa, Fuchs, Weckerlin, Filiga, Desderi, Guarino. Il violinista Aldo Beretta, con lo stesso Mancio, musiche di Vivaldi, Sgambati, Szimanowski, Castelnuovo Tedesco.

ELLENA-COLOMBO-BROSIO. Nella sala grande del Liceo si svolgerà la sera di lunedì prossimo un concerto nel quale il valoroso violinista cieco Antonio Ellena suonerà musiche di Rubinstein, Mendelssohn, Ellena, Bazzini, e la mezzo soprano Franca Brosio canterà pezzi di Caldara, Händel, Ellena, Pratella. La pianista Elsa Colombo, oltre ad accompagnare i solisti, farà ascoltare musiche di Albeniz e di Liszt.

AL CHIARELLA, come già abbiamo annunciato, sabato sera debutterà la Compagnia di nuova formazione, diretta da Annibale Betrone, che darà un breve corso di rappresentazioni della nuova commedia di Alberto Colantuoni *La guarnigione incatenata*. Il lavoro è inscenato con la regia dell'autore e la collaborazione di Luciano Ramo. *Guarnigione incatenata* ha ottenuto grande successo a Milano e a Genova. Oltre Annibale Betrone fanno parte della Compagnia Egisto Olivieri, Carlo Ninchi, Ruggero Paoli, nonchè due attrici e due attori austriaci.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio riprende questa sera *Don Giuseppe di Marzano*, che già ha divertito e commosso il pubblico del popolare teatro, nella magnifica interpretazione della Compagnia.

AL GIANDUJA la divertentissima fantasia *Gianduja in Africa*, alla quale ogni sera aumentano pubblico e applausi, questa sera viene data a beneficio del Patronato scolastico della Scuola Coppino. Gli appartenenti al Gruppo Rionale Scaraglio sono invitati a intervenire numerosi con le loro famiglie.

Il secondo spettacolo a Roma della Compagnia della Comédie Fr.

Roma, 9 notte.

La Compagnia della Comédie Française ha dato, questa sera, il suo secondo e ultimo spettacolo al Teatro Argentina, gremito in ogni ordine di posti da una scelltissima folla, fra cui si notavano Ministri, senatori, deputati, accademici, scrittori e autori.

Il programma della rappresentazione comprendeva *Le jeu de l'amour et du hasard* di Marivaux; *Deux converts*, un atto di Sacha Guitry, e *Les precieuses ridicules* di Molière.

Prolungati applausi hanno salutato gli attori, i quali sono stati particolarmente acclamati alla fine dello spettacolo.

Sullo schermo: *Rivista L.U.C.E. n. 4*, di C. D'Errico - *Il cappello a tre punte*, di M. Camerini

La *Rivista L.U.C.E. N. 4* ci dice a quale bella maturità sia in breve giunta l'intelligente iniziativa dell'Istituto; ed è un «numero unico» eccezionale, di uno straordinario interesse. Come saprete, a Roma, nei giorni scorsi, è stato solennemente celebrato il quarantennio della cinematografia, sotto gli auspici del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda; e vi presenziò anche il papà del cinema, Luigi Lumière. L'Istituto L.U.C.E. ha voluto che anche ai pubblici delle altre città italiane quella celebrazione giungesse non come l'eco di notizie o di cerimonie, ma con l'invito a parteciparvi; e ha dedicato questa sua Rivista alla rievocazione dei primi passi di quella che dalla Russia al Giappone, dagli Stati Uniti all'Australia doveva in breve volgar di tempo diventare l'arte più complessa e significativa dei giorni nostri. Già il cappello, «L'innaffiatore innaffiato», «L'uscita degli operai dalle officine Lumière», «La colazione di Bebè», «L'arrivo del treno» furono tra i nove film dei fratelli Lumière che costituirono il primo spettacolo cinematografico apparso nel mondo, e qui integralmente riprodotti. La visione di queste pellicole, ciascuna delle quali dura una quarantina di secondi, è tale da destare una sottile emozione in quanti siamo pensosi dell'arte dello schermo. Sono frammenti fugaci di documentari, è la vita colta in alcuni brevissimi istanti; e la folla che per mesi si accalcò nel sotterraneo di quel caffè del Boulevard des Capucines, vi era attratta dalla meraviglia per quella prodigiosa lanterna magica, dallo stupore per il nuovissimo ritrovato. «L'innaffiatore innaffiato», però, è già un film ad intreccio, è una «comica»: breve e ingenua da apparire certo assai primitiva, ma rigorosamente compiuta: quando lo zampillo investe il volto del giardiniere, par d'udire l'eco delle fragorose risate che allora dovettero accogliere la straordinaria trovata. Il *gag* era nato, subito, col cinema; di lì, più tardi, doveva nascere il primo Chaplin. Già il cappello, in quei pochi metri di pellicola giallastra, con quei neri terrosi, e con quei bianchi resi vitrei dai primi viraggi, è la culla di quell'arte che oggi appassiona il mondo intero, mobilita energie imponenti, è seguita con vigili cure dai Governi, può superare o creare frontiere altrimenti invalicabili: e il cinema, la cui importanza di giorno in giorno si manifesta pari, se non superiore, a quella della stampa. E in quel pubblico dei primi spettacoli, qui assai gustosamente rievocato da Corrado D'Errico, è la prima schiera di folle e folle, di tifosi, di appassionati, d'ipercritici, d'ingenui, che ormai non possono lasciar trascorrere una settimana senza porsi per un paio d'ore dinanzi a uno schermo.

Il cappello a tre punte, tratto dal romanzo d'Alarcon, è di Mario Camerini, di questi che fino ad oggi è certo il miglior regista della nostra giovane cinematografia. Temperamento schivo e delicato, dalla dolce, sottile ironia sovente venata d'un'accorata tristezza, a lui si devono alcuni dei nostri film più significativi; ce ne vorrà se questa volta gli diremo che questo cappello non calza, e dev'essere considerato semplicemente un errore, quell'inevitabile errore nel quale, ogni tanto, cadono anche registi d'ingegno? Sono errori, di solito, dovuti alla tentazione di tradire il proprio animo, il proprio temperamento; l'artista che rinunzia a essere sincero, deve quasi sempre rinunziare a essere un artista. Forse il Camerini si è lasciato indurre a provarsi in un film ridanciano, assai movimentato; poi, in questa farsa in costume che vorrebbe avere cadenze un po' boccaccesche, qua e là gli è venuta la tentazione di fare del Clair. Ma fare del Clair è tremendamente difficile; vi riusciva, un tempo, René Clair; e ora non vi riesce quasi più neppur lui. Così il film, esteriormente assai mosso, è intimamente incerto; i toni burattineschi si alternano, per poi ogni tanto cadere in quelli che potrebbero essere ispirati da un Gelindo un po' facile; e la seconda parte del secondo tempo riesce a strappare alcune risate perchè deliberatamente scade nella farsa per la farsa. Insomma, attendiamo il Camerini, e con immutata fiducia, al suo prossimo film. Qui appaiono per la prima volta sullo schermo i De Filippo: il pubblico, che giustamente li ammira e li ama, li ritroverà sempre felici, con alcuni primi piani irresistibili.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — [illegible] Trio Cheesi — 13,5-14: Orchestra Terruzzi — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Dischi — 17,55-18,10: [illegible] — 18,45: [illegible] — 19: Not. estere — 19,65: Dischi — 20,30: [illegible] — 20,45: Dischi — 21: da Varsavia: Concerto del pianista [illegible]: musiche di Chopin — 22: Conversazione di E. Serretta: Viaggio immaginario — 22,15: Concerto di musica spagnuola, diretto dal M.o Tito Petralia.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19,30: Musica varia — 20,15: Dischi — 21: [illegible], commedia in 3 atti di [illegible] — 22,15: [illegible], fantasia [illegible] di Cesare [illegible] — 22,55: Dischi.

Palermo: 20,45: Concerto variato.

Vienna: Ore 22: Composizioni di Felix von Weingartner — **Bruxelles I:** 21: [illegible] — **Bruxelles II:** 20,30: Orchestra — **Praga I:** 22: Dischi — **Copenaghen:** 21,25: Musica brillante dalle operette di Offenbach — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto — **Grenoble:** 20,30: Concerto — **Lyon la Doua:** 20,30: Trasmissione dal Teatro Nazionale dell'Opera — **Marsiglia:** 20,30: [illegible], di J. S. Bach — **Nizza, Juan les Pins:** 21: Dischi — **Parigi P. P.:** 21: [illegible] — **Parigi T. E.:** 20,30: [illegible] — **Radio Parigi:** 20: [illegible] — **Rennes:** 20,30: Orchestra, [illegible] — **Strasburgo:** 20: [illegible] — **Amburgo:** 20,15: [illegible] — **Berlino:** 20,45: [illegible] — **Breslavia:** 21: [illegible] — **Colonia:** 20,45: [illegible] — **Francoforte:** 22,45: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 20,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 20,45: [illegible] — **Lipsia:** 22,30: [illegible] — **Monaco di Baviera:** 19: [illegible] — **Stoccarda:** 20,45: Concerto sinfonico — **Droitwich:** 21,20: Orchestra — **Belgrado, Lubiana:** 20: Trasmissione di un'opera — **Lussemburgo:** 22,30: Musica brillante e da ballo — **Oslo:** 20: Soli di piano — **Hilversum:** 21,20: Concerto sinfonico.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'odierno convegno di Gerarchie a Casa Littoria

Per ordine di S. E. Starace nessuna manifestazione di folla

Stamane, alle 10 e mezzo, in una sala di Casa Littoria, si adunano per il gran rapporto delle gerarchie i rappresentanti delle Camicie Nere di diciannove Provincie, tutte quelle comprese nei confini di Piemonte, Liguria e Lombardia. La vasta, per numero e per importanza, adunata d'oggi sarà presieduta dal Segretario del Partito, che viene a Torino la prima volta dopo la disgraziata giornata di gennaio che vide Achille Starace vittima del grave incidente sui campi di neve del Sestriere: e con la sua venuta il massimo Gerarca del Partito tien fede a una promessa formulata appunto quella sera mentre il treno stava per partire alla volta di Roma: Torino sarà la mia prima visita dopo la guarigione. Sono grati i torinesi ad Achille Starace così per la promessa di allora come per la felice realtà d'oggi e son grati, soprattutto, per l'alta designazione che volle la nostra città sede del solenne convegno gerarchico. Fra le nostre mura i rappresentanti delle Camicie Nere delle diciannove provincie subalpine si sentiranno perfettamente a loro agio, poichè qui come nelle loro terre d'origine una è la fiamma di cui s'accendono i cuori, una la fede di cui vibrano l'anime. Che Torino sia città di Fascismo, che la sua gente costituisca una sola immensa legione agli ordini di Mussolini, è verità saputa da anni: diremo da sempre, poichè così come il primo annuncio vigiliare testimonia dalle colonne de Il Popolo d'Italia la immediata adesione della nostra città al movimento nuovo, via via poi durante gli anni della dura e battagliata ricostruzione Torino è sempre magnificamente in linea sul fronte del Fascismo, apportando alla possente opera del Capo l'ausilio d'una operante e feconda attività industriale. Questo è uno degli aspetti più belli della consapevolezza fascista della nostra terra.

Vennero i facili momenti del benessere e Torino non s'illuse nè s'esaltò: vennero i momenti della crisi e Torino non soggiacque nè s'abbandonò a pessimismi o a diserzioni. Tenne duro, non allentò il ritmo delle sue cento officine, continuò a dare all'Italia e al mondo, con l'esempio d'una serietà politica e civile non superata, il tesoro della sua perfetta produzione industriale. Le giornate d'Ottobre e quelle che dopo vennero, se pur non così solenni tuttavia profondamente significative, dissero della passione del nostro popolo per Mussolini. Il quadro spirituale della nostra terra si completava così in tutti i suoi aspetti e stabiliva la ideale perfezione della nostra gente nel vasto panorama della Nazione. Questo oggi diciamo non per spirito d'orgoglio, ma perchè sentiamo, come torinesi e come fascisti, d'esser degni dell'onore che a noi viene con l'imminente convegno.

S. E. Starace, che vuole evitare oggi tumulti se pure graditissime, manifestazioni di folla, avrà modo di constatare ancora una volta, come la nostra città sia pur sempre la « roccaforte della Rivoluzione fascista ».

Il Federale in Val Pellice fra gli operai degli stabilimenti

Importanti parole del Gerarca

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato gli stabilimenti industriali di Luserna San Giovanni, Pralafera e Lusernetta, visita particolarmente importante per le precise e necessarie dichiarazioni del Gerarca. Piero Gazzotti ha infatti parlato ai camerati lavoratori di quella zona con quella sincerità di linguaggio che bene si addice ad un combattente ed a uno squadrista: tutti i lati del problema del lavoro in Regime fascista sono stati esaurientemente trattati e gli ascoltatori attraverso l'illustrazione fatta dal Gerarca hanno avuto netta e chiara la sensazione della simpatia e dell'interesse del Partito per le questioni che direttamente li riguardano.

Piero Gazzotti è giunto a Luserna S. Giovanni verso le 15 ed al saluto festoso della popolazione schierata al suo passaggio si è unito, graditissimo, quello dell'Esercito. Il ten. col. Murer, vice-comandante della Scuola Allievi Ufficiali d'Artiglieria d'Armata, in assenza del comandante col. Olivero, con simpatico gesto cameratesco e rendendosi interprete dei sentimenti degli ufficiali e degli allievi ha voluto in Piero Gazzotti salutare il degno rappresentante del Fascismo subalpino. Accompagnato dai camerati Giaj e Berutti del Direttorio Federale, dagli Ispettori di Zona ing. Porzio e rag. Giarelli, dal Podestà cav. Ayassot e dal Segretario del Fascio cav. Ettore Merlo, il Federale si è recato a Pralafera allo Stabilimento Mazzonis. Era pure presente il dott. Venturi, Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria, il dott. Manna dei Sindacati industriali. Le accoglienze che i dirigenti e i dipendenti dello stabilimento fecero al Gerarca furono veramente fervidissime.

Finita la visita ai reparti, da una tribuna situata in un vasto spiazzo che era gremito dalla folla degli operai e dalla popolazione del borgo, il Federale ha detto dello scopo di queste sue visite che gli offrono la possibilità di avvicinare anche fisicamente le mirabili fanterie dell'esercito lavoratore d'Italia. Piero Gazzotti ha poi detto che non esistono angoli morti o scompartimenti stagni in cui il Fascismo non possa entrare. Il Regime deve essere presente in ogni settore per vigilare, controllare ed eventualmente correggere quelle attività che non fossero consone con l'indirizzo segnato dal Capo. Il Federale — affermato che la volontà del Fascismo di difendere i giusti diritti del lavoratore non si fermerà dinnanzi a nessun ostacolo — ha soggiunto che d'altra parte i lavoratori devono in ogni circostanza dare esempio di comprensione e sensibilità politica. Una grandiosa acclamazione al Duce ha salutato la fine delle brevi dichiarazioni del Federale che sono state ascoltate con il più vivo e ben comprensibile interesse da tutti gli astanti.

Il Federale si è recato successivamente a Lusernetta a visitare la Filatura fratelli Turati e quindi a Luserna nello stabilimento dei fratelli Vaciago. Anche ai dirigenti ed alle maestranze di queste due aziende egli ha parlato, com'è suo costume, con la massima chiarezza e ha detto che di fronte al Fascismo datori di lavoro e lavoratori sono sullo stesso piano perchè gli uni e gli altri hanno il preciso dovere di rendersi prima di tutto utili all'economia del Paese. Delineato quindi il quadro dell'attività dove le due categorie debbono incontrarsi collaborando, il Segretario Federale ha rivolto ai lavoratori il caldo saluto del Fascismo, mentre dalle masse si innalzava un lungo, tonante « alalà » al Duce.

La visita di S. E. il Prefetto

all'Istituto Figlie dei Militari

Nel pomeriggio di ieri S. E. Grand'Uff. dott. Cesare Giovara, Prefetto della Provincia di Torino, accompagnato dalla sua Signora ha visitato le due sedi del Reale Istituto per le Figlie dei Militari.

Ricevuto dal Presidente grand'uff. dott. Adolfo Villa e dal Consiglio Direttivo, dal Corpo dirigente e insegnante, il Capo della Provincia ha ispezionato tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali, magistrali e tecniche ed ha visitato i locali ed i laboratori del Convitto, rilevando dovunque il perfetto ordine e il signorile decoro.

S. E. Giovara tanto alla Villa della Regina che alla sede di Via Figlie dei Militari ha assistito a saggi di ginnastica ritmica ed ha voluto conoscere personalmente le figlie dei decorati al valore e quelle più distinte per studio e per condotta.

A tutte le allieve l'illustre ospite ha poi rivolto parole di incoraggiamento, e di augurio. Le visite alle due sedi del glorioso Istituto si concludeva con canti festosi e col saluto al Re e al Duce.

Per l'incremento demografico

200 premi di nuzialità

istituiti dalla Federazione

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: Ho disposto che anche quest'anno l'Ente Opere Assistenziali, durante la celebrazione della « Giornata della Madre e del Fanciullo » — che si svolgerà il 24 dicembre prossimo — distribuisca una serie di premi di natalità per l'Anno XIII, stanziando a tal uopo la somma di lire 100.000 da ripartirsi in 200 premi da L. 500 caduno, riservati alle famiglie di iscritti al P.N.F., non abbienti, residenti in Torino e Provincia e che nell'Anno XIII siano state allietate da una nuova nascita. Tutti i figli debbono essere viventi, minorenni ed a carico della famiglia richiedente il premio.

Le domande in carta libera, vistate dal Fiduciario del Gruppo Rionale o dal Segretario del Fascio di Combattimento, dovranno essere indirizzate all'Ente Opere Assistenziali, Torino, via Principe Amedeo 10, e verranno accettate sino al 28 ottobre XIII, per essere in seguito esaminate dall'apposita Commissione da me presieduta.

Il Segretario Federale del P.N.F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

Ottimo provvedimento

contro un proprietario di casa

Valendomi delle facoltà concessemi dall'Art. 15 dello Statuto del P. N. F. ho inflitto al fascista Ing. Luigi Aschieri di Tommaso, iscritto al P. N. F. dal 29-10-1932 il provvedimento disciplinare del « ritiro tessera » per il seguente motivo:

« Proprietario di casa, nonostante l'intervento del Partito, sfrattava la moglie di un richiamato alle armi, dimostrando di non sentire l'altissimo dovere di solidarietà umana e fascista che tutti in questi frangenti debbono praticare anche a costo di sacrificio personale verso le famiglie di coloro che sono chiamati a servire la Patria ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Corso per direttrici di Colonie

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: Avverto che il Corso per Direttrici ed Assistenti di Colonie climatiche estive indetto dall'E.O.A., avrà inizio giovedì 25 p. v. alle ore 16,30. Le lezioni saranno tenute nel salone « Ammissioni » dell'Ente Opere Assistenziali, via Principe Amedeo 8, nei giorni di giovedì e domenica, rispettivamente dalle ore 16 alle 18 e dalle ore 9 alle 11. Coloro che sono state ammesse a frequentare detto Corso, riceveranno direttamente al proprio domicilio una comunicazione dell'E.O.A., unitamente al tesserino di frequenza alle lezioni, che dovrà essere esibito ogni volta all'ingresso dell'aula scolastica.

Il Segretario Federale del P.N.F.
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI

Riunione a Casa Littoria

per la Mostra delle Invenzioni

Ha avuto luogo a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, una riunione di industriali alla quale hanno presenziato anche il comm. Folis ed il comm. Codogni dell'Unione Industriale, il comm. Porino, presidente della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, l'onorevole Ferrario per l'Associazione Nazionale Inventori, ed il conte ing. Oldofredi per il Comitato organizzatore della Mostra nazionale delle invenzioni. La riunione era stata indetta per esaminare le possibilità di partecipazione torinese alla Mostra delle Invenzioni.

Il Segretario Federale ha illustrato la importanza che, non solo in campo nazionale ma anche in quello torinese la Mostra ha e la necessità che ad essa sia largamente rappresentata l'industria della città e della provincia. Il comm. Folis ha assicurato il più largo interessamento della organizzazione per una proficua propaganda in seno agli iscritti, i quali non mancheranno di sentire l'alto scopo della Mostra.

Ha poi parlato l'on. Ferrario, segretario nazionale dell'Associazione fascista inventori, che ha lumeggiato le caratteristiche peculiari della manifestazione, la quale non si rivolge soltanto all'inventore di grandi e mirabolanti cose, ma anche e soprattutto a coloro che hanno, attraverso studi e modifiche, apportato sensibili innovazioni e miglioramenti pratici nel funzionamento di industrie o di macchinari. Egli ha spiegato come la Mostra voglia essere soprattutto la base sulla quale dovranno stabilirsi proficui contatti, nel nuovo clima corporativo, tra le attività inventive e quelle produttrici. Un rappresentante della Segreteria provinciale dell'Artigianato ha portato l'adesione della organizzazione.

Il Segretario Federale ha quindi preso accordi con i dirigenti dell'Unione Industriale perchè siano quanto prima effettuate riunioni di categoria al fine di assicurare la più larga propaganda alla manifestazione. Il comm. Porino ha posto in rilievo le sostanziali differenziazioni che distinguono la Mostra Nazionale delle Invenzioni dalla Mostra della Meccanica e della Metallurgia, la quale proseguirà nella sua attività.

La riunione ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Le onoranze funebri del veterano dell'Indipendenza

Hanno avuto luogo ieri, in forma solenne, i funerali del camerata cav. Michele Lagatolla, sottotenente garibaldino, veterano delle guerre dell'Indipendenza morto, come abbiamo pubblicato, all'età di 93 anni. Il mesto corteo, preceduto dalla banda e da un plotone d'onore del novantesimo Fanteria, si è mosso alle 15,30 da via Alfieri 11 per raggiungere la Parrocchia di San Carlo. Precedevano la bara, oltre il clero e le pie donne salmodianti, i garibaldini superstiti delle guerre dell'Indipendenza, quelli delle Argonne, le rappresentanze del Pro Milite Italico, del Pensionato padri dei Caduti, delle madri e vedove di guerra e l'ultimo dei tamburini sardi. Era pure una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e una folla imponente di parenti, amici e conoscenti. La bara, ricoperta da un drappo tricolore, è stata recata a spalle da quattro garibaldini. La salma, dopo la benedizione in chiesa seguita dai parenti, è stata trasportata al cimitero.

L'Istituto contro infortuni sul lavoro per le vittime di Avigliana

In occasione del triste evento del Dinamificio di Avigliana, l'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, a mezzo del Direttore dell'Ispettorato del Piemonte, che ebbe a recarsi nel giorno stesso sul luogo del disastro, ha disposto per la immediata liquidazione delle indennità secondo la legge infortuni T. U. 31 gennaio 1904, n. 51 vigente, spettanti ai superstiti delle vittime. E affinchè il pagamento delle indennità possa essere amorevolmente sollecito, quanto merita il sacrificio dei lavoratori, militi della Patria, l'Istituto Nazionale Fascista Infortuni ha pure disposto di facilitare a mezzo di propri funzionari la raccolta dei documenti necessari, nell'interesse delle famiglie superstiti, alla assegnazione, ripartizione e pagamento delle indennità di legge.

Il venticinquennio di fondazione delle Suore della Consolata

Le Suore Missionarie della Consolata celebrano il primo venticinquenio della loro fondazione. L'Istituto sorse infatti il 1910 per opera del venerato can. G. Allamano, coadiuvato da colui che fu il suo braccio destro, il can. G. Camisassa. Il fondatore volle che le suore non fossero delle semplici coadiutrici, ma delle vere missionarie che partecipassero al divino ministero della conversione degli infedeli.

Pio XI, nel maggio 1930, si degnava di coronare l'opera erigendo la Congregazione delle Suore missionarie della Consolata in Istituto di diritto pontificio.

Una medaglia d'oro per l'educazione

E' stata conferita la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione al grand'uff. Oreste Catella, noto industriale della nostra città, cavaliere del lavoro, vice-presidente dell'Unione industriale fascista di Cuneo e presidente del Gruppo industriali marinisti di Torino e Provincia.

Prossime recite a Torino

della « Comédie Française »

Domenica, come abbiamo pubblicato, è stata di passaggio a Torino, diretta a Roma, la celebre compagnia della Comédie Française. Essa terrà, come è noto, un importante giro di recite nelle massime città del Regno, giro che culminerà, appunto, con le rappresentazioni che saranno date a Torino.

E' con la più viva simpatia e curiosità che il pubblico italiano ha accolto l'ammirevole compagine della Comédie Française, nel suo primo viaggio in Italia. Grande la fama di questa « Casa di Molière », di questa istituzione che da secoli mantiene alto e solenne in Francia il culto del teatro, e che tutelando la tradizione scenica nelle tipiche e classiche sue espressioni è per i Francesi, che giustamente ne vanno orgogliosi, come una grande riserva di gusto, di misura, di equilibrio artistico e spirituale. Il repertorio della Comédie è del resto vastissimo, nè esclude forme e tendenze nuovissime, vivaci e attuali; va da Molière, Corneille, Racine, a Geraldy e Shaw, da Shakespeare a Pirandello. Gli attori per il lungo studio, poi vigile senso del patrimonio morale ad essi affidato, per le qualità individuali rare e perspicue, sono degni e della illustre scuola da cui derivano modi e stile, e dei testi che interpretano. Lo spirito infine che anima l'eccezionale complesso è nobile e profondo. Gli spettacoli della Comédie sono perciò rispettosi dei sovrani diritti della poesia come aperti alle esigenze dell'effetto scenico: raffinati, armoniosi, comunicativi. Propagano col gusto della bella rappresentazione la devozione alla grande letteratura drammatica. E' quindi legittima l'attesa italiana per il ciclo di rappresentazioni che la Comédie sta per iniziare nel nostro Paese, e che comporta, come già annunciammo, anche una tappa a Torino. Ascoltando il magnifico gruppo di attori francesi nel caratteristico repertorio che essi prediligono, gli spettatori italiani prenderanno contatto con una di quelle manifestazioni teatrali, in cui il teatro ritrova tutto il suo valore e la sua efficenza; non solo insigne divertimento, ma espressione di poesia e civiltà.

LA QUINTA MOSTRA DELLA MODA

Nell' attesa dell'augusta patrona S. M. la Regina ferve il lavoro nel palazzo del Valentino

Ancora una giornata poi la V Mostra della Moda, che l'Augusta Patrona dell'Ente, S. M. la Regina, inaugurerà solennemente la mattina di venerdì, aprirà i battenti alle folle di visitatori e di visitatrici che allettati dalle attrattive offerte dalla manifestazione che si annuncia di squisita eleganza, dalle facilitazioni ferroviarie e dalla bella stagione primaverile, giungeranno a Torino dalle più lontane città d'Italia e anche dall'Estero.

In queste ultime ore il lavoro si è fatto ancor più febbrile per porre termine alle opere di finitura. Già le gallerie olezzano del profumo dei fiori che formano nei punti di sosta graziose aiuole, ma al profumo dei fiori si unisce ancora l'odor di vernice fresca che emana dai posteggi già pronti per accogliere le mercanzie. In attesa della musica, che contribuirà a rendere più festoso lo sciame dei visitatori nell'interno della Mostra, scandisce ora il tempo il martellare affrettato delle squadre di operai che fermano tramezzi, inquadrano cristalli alle vetrine, mettono insomma a punto le minime cose.

Dal cancello entrano di tempo in tempo giganteschi autocarri, si inoltrano sul viale fiancheggiato da fiorite aiuole, a cui fan riscontro le decorazioni di fiori freschi che ravvivano le facciate degli edifici, e si fermano davanti ad una delle tante porte che dànno accesso ai padiglioni per scaricare casse di tessuti e di manufatti. In tal modo il lavoro di rifinitura dei posteggi procede di pari passo col lavoro di approntamento dei chioschi e l'attività con la quale ognuno si adopera sta a garantire che la Mostra, ancora prima del termine fissato sarà in piena efficienza. Le opere di rifacimento deliberate dalla Direzione hanno effettivamente mutato aspetto a tutti i locali. Il reparto dell'Alta Moda è diventato più luminoso, più aereato ed assai più elegante nelle nuove moderne linee che gli conferiscono le snelle strutture che si elevano dalla pedana centrale e che delimitano i chioschi circostanti. A dare maggior luce a tutti i reparti ha indubbiamente contribuito il nuovo tinteggio dei locali, tutto a colori chiari, e l'avere di tratto in tratto interrotto la continuità delle gallerie ricavandovi degli slarghi che mentre permettono al visitatore di sottrarsi all'inevitabile ressa, servono a maggiormente aerare e ad illuminare l'ambiente.

Chi nei giorni scorsi ha visitato il Palazzo della Mostra ha riportate le stesse impressioni di chi occasionalmente si è trovato su di un palcoscenico mentre si sta allestendo un nuovo spettacolo. Là sono macchinisti che fanno scendere fondali, collocano praticabili e quinte per creare l'illusione di un ambiente, qui sono tappezzieri che le provvisorie attrezzature dei locali destinati ad incorniciare prodotti di spiccata signorile eleganza, mascherano con drappeggi, mentre con rara perizia gli elettricisti studiano nuove originali illuminazioni per ogni vetrina.

Ogni posteggio, ogni vetrina è un problema di non facile soluzione per gli espositori. E' questa un'arte tutt'altro che semplice. Dalla presentazione dipende a volte la messa in valore di un prodotto. Certe mostre per l'armonia della linea, per la composizione e per l'effetto pittorico possono paragonarsi a quadri. Di ciò che si è raggiunto in questo campo, dei criteri di semplicità e di modernità che oggi primeggiano, il pubblico troverà bellissimi saggi in questa nuova Mostra della Moda.

Fra le casse di prodotti che ancora ingombrano i reparti se ne notano alcune ricolme di lettere dell'alfabeto, ritagliate in legno e di diverso colore e di diverse proporzioni. Con queste lettere vengono composte affrettatamente le diciture che poi spiccano sui chioschi, e quelle che indicano i diversi reparti. Dovunque è un andare e un venire frettoloso di giardinieri che portano vasi di fiori e piante ornamentali, di tappezzieri che appuntano stoffe alle pareti o stendono tappeti a terra, di manovali che scaricano balle di mercanzie, di commercianti che dispongono i prodotti nei chioschi. E mentre ferve questo febbrile lavoro passano di tempo in tempo i dirigenti dell'Ente. Il presidente on. Vianino, accompagnato dal direttore dott. Rossini, fa giornalmente frequenti visite al palazzo del Valentino per impartire ordini e curare che tutto proceda nel modo migliore acciocchè la V Mostra della Moda ottenga quel successo che da una così accurata opera di preparazione si attende. Ed il successo non potrà mancare e non sarà solamente un successo di estetica, perchè l'Ente, com'è noto, non limita la sua attività a preparare una Mostra che i visitatori troveranno attraente, ma un vero infaticato lavoro compie in profondità, per valorizzare i prodotti nazionali, per dare all'industria, all'artigianato ed al commercio italiano che si occupa dell'abbigliamento, quello sviluppo che merita la nostra nuova attrezzatura industriale e commerciale.

Torino, che anche in questo campo ha dimostrato di meritare la benevola preferenza dutale dal Duce, poichè nel volger di pochi anni ha dato all'Ente permanente nazionale della Moda una sicura vitalità e ha fatto della nostra città un centro a cui convergono tutte le forze nazionali dell'abbigliamento, attende con sicura certezza l'esito della nuova manifestazione. E' questa una nuova occasione che si offre di mettere in particolare valore i nostri nuovi prodotti e specialmente quelli che le nostre Colonie offrono all'industria nazionale.

Ancora due giorni poi il magnifico Parco del Valentino si animerà di vita inconsueta: i giardini della Moda, il rinnovato teatro, tutte le gallerie vedranno sfilare una folla elegante formata in grande maggioranza da signore perchè per esse in modo particolare è stata creata la nuova manifestazione di bella, signorile eleganza.

Le opere di riattamento sul Po

Fra i lavori che a carico del Municipio vengono eseguiti sul Po, ha particolare importanza il riattamento della diga nei pressi del Parco Michelotti. Nella nostra fotografia si vede una squadra di operai intenti a mettere in efficienza le palafitte che hanno il compito di disciplinare la caduta dell'acqua lungo il piano inclinato che unisce i due livelli del fiume.

La partenza di S. E. De Vecchi

Ieri sera S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale e Quadrumviro della Rivoluzione, è ripartito alle 21 per Roma, ossequiato dalle Gerarchie.

In memoria di Augusto Franzoj

La figura caratteristica e singolare di un ardito esploratore vercellese, Augusto Franzoj, giornalista e viaggiatore africano di rara audacia, è stata ricordata ieri sera dal collega Angiolo Biancotti ai camerati del Gruppo rionale « Mario Gioda » radunatisi al Teatro Odeon. Il fiduciario del Circolo ing. Rossi ha presentato l'oratore ed ha parlato con elevate espressioni delle nostre colonie. Angelo Biancotti ha poi esposte le vicende del viaggio di 3000 chilometri nell'interno della Etiopia, compiuto nel 1882 dal Franzoj, senza alcun aiuto da parte di società geografiche o del Governo, la vita bizzarra dell'audace esploratore, che *La Stampa* ha per prima, or non è molto, ricordato. Con una esposizione colorita e vivace l'oratore ha infine posto in risalto le virtù spiccate di quell'infaticato pioniere della penetrazione italiana nelle lontane regioni dell'Africa orientale. L'oratore è stato attentamente seguito e lungamente applaudito.

La Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata alla Scuola Tommaseo della 3a Batteria C. A.

Presso il Comitato della «Dante Alighieri» sono disponibili due posti per il viaggio Bolzano-Vienna-Budapest, organizzato dal Comitato di Bolzano dal 14 al 25 aprile p. v.

Gli operai edili che risiedono nelle vicinanze del Circolo Rionale Fascista « Gustavo Doglia », via Stradella 249, sono invitati alla riunione che sarà tenuta oggi alle ore 21 nella sala delle riunioni.

STATO CIVILE DI TORINO	
9 Aprile 1935-XIII	
Nati	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	24
Matrimoni	8

Lo spazzino nudista

Narra un antico mito che il bellissimo Narciso, invaghitosi di se stesso, aveva contratto l'abitudine di starsene per lunghe ore a contemplare la propria immagine riflessa nelle placide acque d'una fontana.

Senonchè Narciso era un egoistone, il quale si riteneva pago di ammirarsi da sè, per proprio uso, senza chiamare partecipi altri di tanto godimento estetico. Non così lo spazzino municipale Giuseppe Antonio Guerra fu Pasquale, nato a Cerignola nel 1877. Sebbene ormai più che cinquantenne, il Guerra è un ammiratore delle proprie grazie, ma non si accontenta di ammirarsele da sè davanti allo specchio, chè anzi tutto acceso d'altruismo, non tralascia occasione di procurarsi, sulla pubblica via, qualche spettatrice, scegliendole fra quelle di giovanissima età. Purtroppo, il denudarsi dalla testa ai piedi in luogo aperto al pubblico rappresenta un programma massimo che si poteva effettuare facilmente ai tempi di Narciso, e che oggi non sarebbe esente da certi pericoli.

Nella società di oggi, le regole sono molto più severe ed il nostro Guerra dovette accontentarsi di un programma minimo, senza riflettere che se il programma massimo poteva forse farlo ritenere infermo di mente e rinchiudere in osservazione in un manicomio, il programma minimo lo menava diritto diritto in prigione.

Così fu e, arrestato dalle Guardie della Sezione Moncenisio, su denuncia di un cittadino mentre dava corso ad una esibizione sulla pubblica via è stato tradotto ieri davanti al Pretore. L'udienza, svoltasi a porte chiuse, è terminata con la condanna del Guerra a quattro mesi di reclusione.

Pretore Coriese - Dif. avv. Arcardini.

Il mandato di cattura contro il cambista Davico

Il Questore, a seguito della pubblicazione da noi fatta sul giornale di lunedì — pubblicazione nella quale si erano date notizie fornite dalla famiglia Davico in merito alla scomparsa di costui da Torino e secondo le quali egli si era allontanato per motivi di salute — ci prega di far conoscere che l'Autorità Giudiziaria ha spiccato contro il cambiavalute regolare mandato di cattura. Appare quindi evidente come a motivare la scomparsa del Davico, che noi segnalammo per primi domenica, furono non soltanto i citati motivi di salute, ma pure preoccupazioni sulla piega presa dagli affari in questi ultimi tempi.

Un morto ed un moribondo per una fuga di gas

Vittima di una fatale disattenzione è stato il sessantenne Francesco Viano, abitante in via Chiusella, 23, con il figlio Oreste. Ieri mattina la figlia Nina si recava a trovare i suoi famigliari e, sorpresa dal fatto che nessuno rispondeva dall'interno dell'abitazione, spaventata dall'odore di gas che si sprigionava dalle fessure della porta, chiamava a soccorso i vicini che abbattevano l'uscio e, penetrati nell'alloggio davano aria alle camere nelle quali il tanfo del gas rendeva l'aria irrespirabile. Durante la notte era stato dimenticato aperto il rubinetto del gas che aveva invaso la cucina ed era poi penetrato nelle altre stanze ove dormivano il Viano e suo figlio. Purtroppo malgrado i soccorsi nulla poteva essere più fatto per salvare il Viano. All'Astanteria Martini, ove i disgraziati sono stati trasportati i sanitari di guardia constatavano la morte del Viano e facevano ricoverare il figlio Oreste in gravi condizioni.

Un vecchio ed un ragazzo investiti dallo stesso tram

Mentre il signor Filippo Magnone di Antonio di 82 anni abitante in via Sesia 40, attraversava la via San Francesco d'Assisi è stato investito da una vettura tramviaria della linea n. 5, guidata dal manovratore Pietro Tonietti.

La stessa vettura continuando poi il suo percorso investiva poco dopo il ragazzo Luigi Castagneri di Francesco di 14 anni, abitante in corso Oporto, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele.

All'ospedale di San Giovanni, dove il vecchio signore ed il ragazzo erano stati accompagnati venivano medicati e dichiarati guaribili il primo in 10 giorni per contusioni varie al dorso, ed il secondo trattenuto in osservazione.

STATO CIVILE

9 Aprile 1935-XIII

Terreano Federico fu Francesco, d'anni 68, di Torino, impiegato, c. Castelfidardo 17.
Grosso Raffaele Giovanni, d'anni 61, di Torino, pens., v. Pio V, 10.
Farena Benedetto fu Luigi, d'anni 51, di Torino, impr. trasp., via Donizetti, 18.
Terrella Margherita m. Mariondo, d'anni 46, di Santena, negoz., c. Vinzaglio, 60.
Serena Giovanna Etra di Tommaso, d'anni 13, di Torino, scolara, v. Villa Reg. 22 bis.
Aslara Stefano Mario di Giovanni, d'anni 47, di Torino, lattoni., p. Vitt. Veneto, 12.
Susana Giuseppina v. Rampazzo, d'anni 82, di Piove di Sacco, agiata, c. G. Ferraris 119.
Battistini Michele di Roberto, di mesi 19, di Torino, via Boero di Cortanze, 4.
Scicla Vincenzo fu Luigi, d'anni 80, di [illegible], negoz., v. Lombardore, 35.
Pellissier Giovanni fu Francesco, d'anni 45, di S. Pietro Val Lemina, esercente, via Domodossola, 70.
Meroni Maria suor Maria Michelina, d'anni 34, di Costanzo Balsamo, suora.
Caria Danilo di Gaudenzio, di mesi 4, di Torino.
Praia Domenica fu Giuseppe, d'anni 54, di Torino, levatrice.
Parino Genoveffa m. Geralla, d'anni 71, di Torino, persona di servizio.
Lagatolla Michele fu Nicola, d'anni 93, di Bari, pensionato.
Berlinatti Maria fu Ambrogio, d'anni 44, di Torino, nubile.
Cavallero Michele di Giuseppe, d'anni 25, di Carmagnola, muratore.
Ferrero Delfina v. Cerla, d'anni 66, di Torino, casalinga.
Vellone Paola fu Francesco, d'anni 59, di Torino, operaia.
Balducci Giuditta m. D'Elia, d'anni 38, di Cerato, casalinga.
Cena Francesco fu Vittorio, d'anni 44, di Chivasso, carpentiere.
Tofanotti Alessandro fu Placido, d'anni 71, di Cerro, ebanista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: « Valkiria » di R. Wagner (4.o ciclo della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « 24 ore di un uomo qualunque » di E. Grassi (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Giuseppe » di Marsano.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: « Gianduja in Africa ».
BALBO: Troupe « Sogno d'oro ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
FLORIDA: Ore 17 Thé; 21: Gala Chez-vous.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il cappello a tre punte » di Camerini con Eduardo e Peppino De Filippo.
AMBROSIO: Shirley Temple: Piccola stella.
VITTORIA: « L'imperatrice perduta » (première) e Grande spettacolo di arte varia. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: « Una notte d'amore ». G. Moore.
IDEAL: « Boubouie, il re negro » e Varietà.
ALPI: « Il velo dipinto ». Greta Garbo. 1,05.
NAZIONALE: Lorenzino de' Medici. Moissi.
BALBO: Varietà « Sogno d'oro ». Film: « Fabbrica di bellezza ». Prezzi diurni L. 1, 2, 4.
MAFFEI: « Verso la felicità » e Varietà.
SPLENDOR: Reginetta dei Siama Chi. 1,05.
MASSIMO: « Wonder-Bar ». Al Jolson.
BORSA: « Cleopatra ». Claudette Colbert.
PRINCIPE: Museo degli scandali. E. Cantor.
SAVOIA: « A lume di candela ». E. Landi.
REGINA: Principessa della czarda e Varietà.
OLIMPIA: Il rifugio. Montgomery, Sullivan.
IMPERIALE: « L'eroe sconosciuto ». L. 1.
IMPERO: Giuro di dire la verità. Barrymore.
SOCIALE: « Catturato » e Charlot.
PALERMO: «Madame du Barry». D. del Rio.
CORSO: « Dopo quella notte »; Topolino nel paese dei nani e Match Italia-Austria (2-0).
REX: « La famiglia Barrett ». Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

il film più misterioso, più sensazionale, più attraente della stagione

L'IMPERATRICE PERDUTA

dal romanzo « Il segreto della polizia francese » appartiene al genere grand' guignolesco ed è continuamente arricchito da impressionanti colpi di scena che lo rendono interessante fino all'ultimo quadro.

L'IMPERATRICE PERDUTA

è una superba realizzazione di *David O' Selznick*, sullo sfondo della *tragedia della Famiglia Imperiale Russa*, interpretata da *Gulli, André, Gregory Ratoff, Frank Morgan*. Sulla scena grande successo della troupe 20 *Rigo Boy's*.

Diurni L. 1,60-2-4; serali L. 3, L. 5.

Oggi al CINE CORSO CONSTANCE BENNETT in DOPO QUELLA NOTTE

appassionanti emozionanti avventure di spionaggio e controspionaggio, oggi tornato terribilmente di moda. A richiesta generale *Topolino nel Paese dei nani* e *Match Italia-Austria* (2-0).

UNA NOTTE D'AMORE

il delizioso film « Columbia » che ha battuto ogni primato di successo in tutte le più grandi città del mondo, con *Grace Moore*, famosa soprano ed attrice squisita, e *Tullio Carminati*.

al CINE STATUTO

Segue Topolino.

L. 1,05 GRETA GARBO all'ALPI

in *Velo dipinto*

Eccezionali popolarissime per soli tre giorni: diurni e serali L. 1,05.

Nazionale: LORENZINO DE' MEDICI

con *Moissi, Pilotto, Paolieri, Denis*.

ITALA: COME LE FOGLIE (I. Miranda, N. Besozzi)

Torinese: le avventure di Don Giovanni

COMUNICATI

Associazione Granatieri. — I granatieri sono pregati di trovarsi in sede questa sera ore 21 per comunicazioni importantissime.

Alla R. Accademia di Medicina faranno comunicazioni di carattere anatomico, la sera di venerdì alle ore 21, il prof. G. Levi, il prof. [illegible] e dott. Lurìa, i dottori Angrisani e Bairati e il dott. Cerrea.

« Ungheria d'oggi » è il titolo della conferenza che il dott. Paolo Gino Cartelli terrà oggi, alle ore 21, alla Scuola tecnica San Carlo per iniziativa del Dop. Artigiano Torinese e della Pro Arte e Cultura.

« L'Umbria » è il titolo della conferenza che Cesare D'Angelantonio terrà venerdì, alle 21, alla Pro Cultura Femminile. Oggi alle 17,45, Giuseppe Lipparini parlerà su: « Carducci e il paesaggio italiano ».

« Problema della lingua internazionale » è il titolo della seconda lezione del prof. Mario Chiesa, che avrà luogo domani, alle 21, all'Unica.

Pro Arte e Cultura effettuerà dal 20 al 22 aprile una gita popolare a Chambery, Aix les Bains, Altacomba, lago di Bourget e Lione. Le iscrizioni si ricevono in via Principe Amedeo 15 dalle 18 alle 19 e si chiudono il giorno 12.

La terza mattinata cinematografica del fiat avrà luogo domenica alle ore 10 al Cinema Ghersi, verrà proiettato il film « La fiaccola sotto il moggio » realizzato nel 1914. Seguirà una comica dell'epoca.

Gruppo Rionale Fascista « Luigi Scaraglio ». — Questa sera, alle ore 21, i camerati del 2.o Settore appartenenti al 2.o 4.o 5.o nucleo, sono tenuti a trovarsi nel salone del Gruppo per la 1.a lezione del corso sui mezzi di difesa aereo-chimica. Non è prescritta la divisa fascista. Parlerà il fascista ing. Cocco.

Il pagamento della soprattassa erariale sui cinematografi scade oggi, in seguito la soprattassa dovrà essere pagata presso l'Ufficio del Pubblico Registro di Torino in un'unica soluzione per l'anno 1935.

Anno 69 - Num. 86 TORINO - Mercoledì 10 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

I giapponesi alla conquista delle piantagioni di cotone

Una grave questione al Brasile

Rio de Janeiro, 9 notte.

L'annunzio del prossimo arrivo al Brasile di una importante missione finanziaria ed economica giapponese solleva vivo interesse e rimette in piena attualità la tanto discussa questione dell'emigrazione giapponese.

E' noto che un grande movimento di opinione esiste al Brasile contro tale immigrazione. Un articolo della Costituzione dello scorso anno riducendo al due per cento del totale degli ultimi cinquant'anni il numero degli immigrati di ogni nazionalità da ammettersi ogni anno al Brasile è specialmente diretto contro i giapponesi. D'altra parte la mano d'opera giapponese è molto apprezzata per l'agricoltura sopratutto negli Stati di San Paolo Paranà e Parà dove i giapponesi si occupano principalmente della cultura orticola e della coltivazione del cotone. L'arresto quasi completo di questa immigrazione insieme alla diminuzione considerevole delle altre correnti di emigrazione si fa già sentire al Paranà e a San Paolo dove il cotone richiede continuamente nuove braccia. Le autorità e le Società giapponesi tentano di far modificare le condizioni attuali di entrata al Brasile per i loro connazionali; d'altra parte il Brasile è obbligato dalla sua situazione economica a trovare nuovi sbocchi per i suoi prodotti e non può rimanere indifferente alle vaste prospettive che gli offre, specialmente dal punto di vista del cotone, il Giappone.

Dalle offerte concrete di acquisto in massa di cotone già sono state fatte dai giapponesi. Voci inverosimili hanno anzi corso circa un prestito di cento milioni di dollari offerto al Brasile dal Giappone. Si tratterebbe in realtà del finanziamento per una somma molto inferiore di società giapponesi per lo sfruttamento del cotone al Brasile. La tesi giapponese è infatti molto chiara e il precedente ambasciatore del Giappone a Rio l'ha chiaramente espressa al banchetto d'addio offertogli dal ministro degli Esteri del Brasile: «Il Giappone può acquistare in quasi totalità del raccolto del cotone del Brasile a condizione che l'entrata nel paese sia largamente aperta ai lavoratori agricoli giapponesi che verranno a coltivare il cotone con l'appoggio di capitali giapponesi e diretti dalle loro società d'immigrazione».

Ci spiega così che gli Stati agricoli come quello di San Paolo, mancando di mano d'opera, siano favorevoli all'entrata dei giapponesi mentre gli industriali vi si oppongono. Vive polemiche hanno luogo a tal riguardo e si parla di modificare la Costituzione in tema di immigrazione.

L'attesa missione giapponese si occuperà di queste varie questioni. E' interessante pure segnalare che il Paraguay considera la possibilità di stabilire nel Chaco colonie giapponesi per la coltivazione del cotone.

(Petit Parisien).

I festeggiamenti a Lüdendorff

Il vecchio generale afferma che la Germania nel '14 fu aggredita

Berlino, 9 notte.

Stamani tutto il Reich era imbandierato in onore di Lüdendorff che festeggiava il settantesimo compleanno. La villa del generale è stata méta di un ininterrotto pellegrinaggio di gente venuta a recargli gli auguri.

Dinanzi alla casa era schierata una compagnia d'onore che Lüdendorff, che portava l'uniforme del vecchio esercito, ha passato in rivista, insieme al Ministro della Reichswehr generale Blomber e al gen. Frisch. In aria, degli aeroplani volteggiavano lanciando mazzi di rose e indirizzi di omaggio. Il Ministro ha espresso al generale Lüdendorff gli auguri:

«Col ripristino della coscrizione obbligatoria — ha aggiunto — il nuovo esercito tedesco si riavvicina all'esercito d'anteguerra e della guerra al quale il soldato Lüdendorff aveva conferito un'impronta decisiva. Lo stesso spirito guiderà il nuovo esercito. I soldati salutano in Lüdendorff il grande condottiero della guerra mondiale».

Parlando ad una deputazione di combattenti che avevano cantato in suo onore gli inni patriottici e le canzoni di guerra, Lüdendorff ha detto:

«Voi avete cantato di gloria e di morte, di guerra e di sangue, ma oggi noi vogliamo ricordarci che tutto il popolo deve schierarsi dietro l'esercito se non vuole perdersi. Nel 1918 la vittoria mi fu strappata perchè il popolo aveva dimenticato questo dovere».

In una intervista concessa ai rappresentanti della stampa Lüdendorff ha fatto alcune dichiarazioni sul ripristino del servizio militare obbligatorio nel quale egli ha detto di vedere una garanzia di pace.

«La efficienza militare di un popolo — ha aggiunto — non è mai un motivo di guerra, ma una garanzia di pace. Quando la coscrizione militare obbligatoria sarà un fatto compiuto, la pace sarà assicurata. Nel 1914 hanno potuto attaccarci soltanto perchè sapevano che la Germania non aveva approntato la sua efficienza militare; avevamo cinque milioni di uomini abili alle armi, ma che non avevano avuto alcuna istruzione. Del resto — ha concluso — quando si è condotta una guerra, si sa cosa vuol dire ed è allora che si ama troppo la pace».

Arresti in Austria di elementi antinazionali

Vienna, 9 notte.

Agenti della polizia politica hanno arrestato, alla stazione di Villaco, il meccanico Burian, noto agitatore socialista, del quale si era assodato che negli ultimi tempi faceva servizio di corriere fra l'Austria e i capi socialisti residenti nella Cecoslovacchia.

Una perquisizione eseguita in casa del Burian ha portato alla luce numerosissimo materiale di propaganda, documenti che confermano l'esistenza di contatti fra gli emigrati e i socialisti indigeni.

Ugualmente nei dintorni di Vienna è stata scoperta una cellula nazionalsocialista incaricata della propaganda fra i ferrovieri: la polizia ha eseguito gli arresti.

UOMINI SANDWICH e bandiere a migliaia non hanno dato ai nazisti lo sperato trionfo nelle elezioni di Danzica. Il 40 per cento degli elettori ha negato infatti il suo voto al croce uncinati.

Ripercussioni del ratto di Jacob

Una polizia federale di informazioni creata dal Governo elvetico

Ginevra, 9 notte.

Una delle più importanti ripercussioni dell'affare Jacob appare oggi questa: il Governo elvetico ha messo allo studio un progetto di legge riguardante sanzioni penali contro chi pratica lo spionaggio militare, economico e politico sul territorio della Confederazione elvetica; e, inoltre, un progetto riguardante la creazione di una polizia federale di informazioni.

Come è noto, la Confederazione elvetica non disponeva finora di una polizia unica, ma lasciava svolgere tale servizio dai vari Cantoni. Il progetto elaborato oggi dal Consiglio federale prevede invece la creazione di una vera e propria polizia centrale. Il progetto stesso potrà essere votato già nel mese di giugno dalle Camere. Tuttavia si afferma che, data l'urgenza della cosa, il Consiglio Federale potrà adottarlo provvisoriamente con un decreto legge.

La necessità della creazione di un Corpo di polizia federale è particolarmente sentita dopo la scoperta delle ramificazioni del servizio di spionaggio e di penetrazione politica del nazismo in Svizzera. La posizione del famoso capo nazista Gustloff, che celava la sua vera qualità sotto le funzioni di agente turistico nella stazione invernale di Davos, sta diventando quanto mai precaria. Si afferma che, in seguito ai risultati dell'inchiesta svolta dalle autorità elvetiche, il Governo tedesco procederà quanto prima alla sostituzione di tutti gli impiegati dell'Ufficio centrale turistico stabilito a Zurigo, data l'attività illecita svolta in Svizzera dai sudetti funzionari.

Mene naziste in Francia

Misteriose casse di esplosivo

Parigi, 9 notte.

Intorno alle mene naziste in Francia il *Paris Soir* annunzia con grande lusso di particolari che certo Giorgio Dumontell, impiegato degli stabilimenti tedeschi Pitzer Sager e Wormer, incaricati dell'impresa dei lavori di Pont de l'Arche e delle Chiuse di Pose, avrebbe visto di nottetempo tre tedeschi trasportare delle casse di esplosivo e deporle presso uno dei piloni di cemento armato della chiusa. All'indomani uno di questi tedeschi, certo Hessl, considerato senza dubbio come testimone imbarazzante, fu scoperto cadavere, nella Senna. L'autorità giudiziaria ha deciso di raccogliere informazioni sulle rivelazioni del Dumontell.

La massima discrezione, naturalmente, è osservata su questa inchiesta ma non è improbabile che si tratti di voci analoghe a quelle, secondo le quali, a proposito del ratto del giornalista tedesco, Bertold Jacob Wesemann, si sarebbe recato qualche giorno prima a Pont de l'Arche ove esisterebbe una colonia di lavoratori tedeschi, centro della «Gestapo».

Gli ambigui rapporti tra Esercito e Governo in Bulgaria

Vienna, 9 notte.

In seno al Consiglio Supremo di guerra bulgaro lottavano da tempo due gruppi, uno facente capo all'ex-presidente dei ministri Georghieff e l'altro composto da militari in servizio attivo, per risolvere il quesito se gli ufficiali avessero o no a partecipare anche in avvenire alla vita politica del paese.

Ieri è stata presa una decisione in senso negativo ma tutt'altro che chiara: piuttosto si può definirla un compromesso che lascia le cose al punto di prima. Il Consiglio per un verso ha dichiarato che i militari in servizio attivo non debbono assumere portafogli di ministri, per l'altro ha affermato lo strano principio che l'esercito si riserva il diritto di controllare i lavori del Governo. Dell'attuale Gabinetto fanno parte tre ufficiali in servizio attivo, cominciando col Presidente generale Zlateff; orbene Zlateff rimane come prima al suo posto e ciò viene giustificato col fatto che egli è anche il ministro della Guerra. La spiegazione è indizio della non chiarita situazione.

Il Consiglio Supremo ha collocato a riposo trenta colonnelli fra i quali gli addetti a Parigi e a Berlino ed ha promosso a generali vari colonnelli.

Terremoto in Turchia

Istambul, 9 notte.

Sono state avvertite alcune leggere scosse di terremoto.

Altre più violenti vengono segnalate dalla regione del Mar di Marmara.

Inchiesta giudiziaria in Belgio contro gli speculatori sulla valuta

Bruxelles, 9 notte.

La nuova politica monetaria è un fatto acquisito alla economia del Belgio e sono notevoli gli sforzi che fa oggi il Governo per adeguare a questo nuovo sistema la vita del paese. Comunque, la ferita, causata dalla svalutazione, è grave ed ora si ricercano i veri responsabili; coloro che hanno, con la loro azione, reso indispensabile il provvedimento. Si ritiene infatti che la svalutazione sia stata preparata e provocata da una serie di manovre di speculatori che si sarebbero serviti di mezzi e di influenze assai forti. Si vogliono identificare coloro che dentro le frontiere hanno manifestamente contribuito alla fuga dell'oro ed alla svalutazione con acquisto ingiustificato di divise straniere.

A tale scopo il Procuratore del Re ha aperto un'inchiesta. Il Vice-presidente del Tribunale di Bruxelles signor Bereel è stato incaricato dell'inchiesta. Egli, messosi subito all'opera, ha scelto sei esperti contabili con l'incarico di controllare le contabilità e gli acquisti delle divise, nonchè di condurre delle inchieste sulle operazioni compiute durante i giorni che precedettero la caduta del Gabinetto Theunis. Inoltre dovranno essi stabilire se sono stati fatti acquisti clandestini d'oro e di monete, dopo il decreto legge del 17 marzo sul controllo dei cambi. Le sedi di quei giornali finanziari che condussero la campagna per la svalutazione del franco sono state perquisite: si è potuto stabilire che varie notizie, tendenti a spargere panico, erano state ispirate da istituti bancari i quali avevano tenuto decisamente posizione per la svalutazione del franco.

Lo stato d'assedio tolto a Madrid, in Catalogna e nelle Asturie

Madrid, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di togliere lo stato d'assedio nelle provincie ove ancora sussisteva ed in particolare in quella di Madrid, nella Catalogna e nelle Asturie. In queste regioni sarà tuttavia mantenuto lo stato di allarme ancora per qualche tempo. La censura rimane quindi in vigore.

Auto abbandonata sul binario travolta dal treno di Roosevelt

New York, 9 notte.

Il treno speciale, che trasportava il presidente Roosevelt a New York, ha subito un ritardo di dieci minuti in seguito ad un accidente verificatosi nelle vicinanze di Wilson, nella Carolina del Nord.

Quando il convoglio procedeva a notevole velocità; il macchinista notava che sul binario era stata collocata di traverso una automobile. Immediatamente faceva funzionare i freni, ma senza riuscire ad evitare la collisione. Sgomberato il binario, il treno ha proseguito la sua corsa; ma il fatto che l'automobile non aveva nessuno a bordo, ha fatto supporre ad un attentato. Una donna che si trovava nelle vicinanze aveva, infatti, notato che, appena l'automobile si era arrestata sulle rotaie, due uomini ne erano balzati e si erano dileguati nella oscurità. Ma gli agenti di polizia segreta, addetti allo speciale servizio di sorveglianza, hanno accertato con una sommaria inchiesta che l'accidente non dava adito a sospetti. In tal senso il segretario di Roosevelt, mister Mcintyre, ha subito fatto una dichiarazione. E' stato più tardi accertato che l'automobile era stata rubata in un paese vicino.

Uccide il marito a rivoltellate e ne fa a pezzi il cadavere

Budapest, 9 notte.

E' incominciato oggi uno dei processi più sensazionali che si siano avuti a Budapest, negli ultimi anni. Imputata è una donna di trentasette anni, di nome Giuliana Bognar, che nel dicembre 1933 uccise il marito a colpi di rivoltella e poi ne fece il cadavere a pezzi.

L'uxoricida venne arrestata parecchie settimane dopo il delitto; ma prima di confessare, negò lungamente; in fine, per scusarsi, affermò di avere vissuto in continua lite col marito, dal quale voleva divorziare. In carcere l'assassina ha dato alla luce una bimba che adesso conta già alcuni mesi e che si trova nella stessa cella occupata dalla madre.

A fianco della Bognar, stava sul banco degli accusati la cognata, che è complice del delitto. L'imputata oggi, durante l'interrogatorio, si è mostrata tranquillissima ed ha risposto alle domande rivolte dal presidente con la calma più assoluta.

Nave inglese che salva dai pirati una flottiglia di barche da pesca

Londra, 9 notte.

Si apprende da Hong Kong che una battaglia è stata combattuta in quelle acque fra una flottiglia di navi di pirati e 20 battelli da pesca. Uno di questi ultimi era munito di radio a bordo e ha lanciato l'allarme che fu raccolto dalla cannoniera britannica «Cicala» la quale a tutto vapore si mise in rotta per la località dello scontro. I pirati vedendo arrivare il battello da guerra abbandonarono a grande velocità i pescatori dirigendosi verso la costa dove la cannoniera non potè inseguirli a causa delle secche.

I guai di Carnera

Un mandato di arresto dopo una contravvenzione

New York, 9 notte.

Carnera si sta mettendo nuovamente nei guai. Egli si è reso colpevole alcuni giorni or sono di una contravvenzione stradale, in seguito alla quale veniva citato in tribunale. Siccome egli non si è presentato dinanzi al giudice al giorno e all'ora fissati, quest'ultimo ha emesso oggi contro il pugile italiano un mandato d'arresto.

Brigitte Helm dovrà andare in prigione

Berlino, 9 notte.

In terza istanza, la Corte di Lipsia ha respinto oggi il ricorso presentato a suo tempo dall'avvocato di Brigitte Helm.

La nota attrice dovrà quindi scontare i due mesi di prigione inflittile per avere investito una giovane donna che si trovava dinanzi ad una vetrina, sul marciapiede. La donna, sottoposta ad una operazione, è tuttora degente in un ospedale.

La strage di una misteriosa fiera a metà lupo e a metà sciacallo

Londra, 9 notte.

Una misteriosa fiera, che viene descritta dai contadini indiani come mezzo lupo e mezzo sciacallo, fa le sue apparizioni da qualche notte nei villaggi del distretto di Bettia, nello Stato di Bihar. Alcune notti fa, essa ha ghermito un lattante e lo ha divorato. Successivamente ha aggredito nel suo letto un uomo che dormiva e ha tentato di trascinarlo nella macchia ma senza riuscirvi perchè l'uomo, svegliatosi di soprassalto, ha lottato furiosamente contro il mostro.

Ieri il misterioso animale rapiva in un villaggio un bimbo di due anni e lo divorava. Gli abitanti, che non sono riusciti ad uccidere la belva, ora sono pervasi da tale terrore che abbandonano al tramonto i villaggi per raggiungere qualche grosso centro, impotenti a difendersi nelle proprie case, le quali, secondo il costume del luogo, sono prive di porte.

Il tragico esperimento di un ragazzo avventuroso

Cuneo, 9 notte.

In drammatiche circostanze ha trovato la morte il quindicenne Angelo Simone Giordanengo, il cui padre, Antonio, è proprietario d'una segheria alle Basse di S. Sebastiano nella nostra città. Il giovanetto laborioso, equilibrato, di carattere ottimo e di sani principii religiosi era un appassionato lettore di libri d'avventure. Avendo letto su di una pubblicazione illustrata un racconto che lo aveva particolarmente colpito, aveva discusso con alcuni compagni circa la verosimiglianza dell'avventura toccata al protagonista ed infine aveva deciso di ripetere l'esperimento nei locali dell'opificio paterno.

L'esperimento consisteva nell'issarsi su di un cavalletto e nell'infilare il capo entro il cappio di una corda appesa ad una trave. Disgraziatamente, mentre il ragazzo compiva questa manovra, il cavalletto cadde ed il poveretto, caduto di fianco, restò di colpo stretto dal cappio, senza possibilità di salvezza, rimanendo strozzato dalla mortale stretta. La tragica fine dell'ottimo giovinetto ha suscitato in città dolorosa impressione.

Ventenne investita dal treno che le amputa le due gambe

Roma, 9 notte.

Il treno in partenza da Roma alle 13,20, tra Anzio e Nettuno, all'imbocco del nuovo tunnel di Villa Borghese, ha investito la ventenne Mafalda Franchetti. Al pronto soccorso del campo militare un ufficiale prestò le prime cure all'infelice, ma, trattandosi dell'amputazione di entrambe le gambe e di altre ferite, venne fatta proseguire per il policlinico di Roma.

I congedamenti della Marina sospesi per la classe 1913

Roma, 9 notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini della Marina* reca:

«A cominciare dal prossimo dodicesimo di aprile sia sospeso l'anticipato congedamento della classe 1913. Gli avvicendamenti dei successivi dodicesimi della classe 1915 presso le singole destinazioni continueranno ad effettuarsi secondo le norme in vigore e i dodicesimi della classe 1913 che man mano si renderanno disponibili saranno avviati ai depositi C.R.E.M. secondo le modalità che saranno stabilite dal Comando superiore del C.R.E.M.».

L'idillio della nipote di Roosevelt con il pilota Pallavicini

Roma, 9 notte.

Sotto l'azzurro cielo di Roma è sbocciato un altro idillio che, dato il nome di uno dei protagonisti, assume un suo particolare significato.

Si tratta della signorina Margherita Roosevelt, figliola di Giorgio, cugino del Presidente della Repubblica stellata.

La bella americana, che conta appena diciannove anni, ha avuto modo di conoscere e simpatizzare con un giovane romano, Alessandro Pallavicini. La signorina si trovava in Italia da circa un mese. Era venuta nell'Urbe per compiervi degli studi e vi ha trovato invece l'amore.

Alessandro Pallavicini è stato sottotenente pilota di complemento. Nel 1931 prese parte al Giro aereo d'Italia. A Napoli il suo velivolo precipitò a Capodichino con uno schianto terribile. Egli ne fu tirato fuori dall'apparecchio sanguinante. Tenne il letto per parecchi mesi tra la vita e la morte.

Ora i due giovani si trovano nel mezzo dell'Atlantico a bordo di una nave italiana, salpata da Genova, che li trasporta a New York.

Il dramma di Monte Cucco L'ex Podestà di Pralungo assolto

Biella, 9 notte.

Il mattino del 7 ottobre scorso, come si ricorderà, durante una partita di caccia sulle falde del Monte Cucco, alla quale partecipavano l'industriale Mario Bracco, già Podestà di Pralungo, suo figlio Marco, studente in ragioneria, e tali Alfeo Negro e Giovanni Perino, quest'ultimo trovava tragica morte che a tutta prima si ritenne dovuta a una disgrazia accidentale. Sorti più tardi sospetti sul luttuoso incidente, il 10 ottobre veniva spiccato mandato di cattura contro il giovane Marco, accusato di aver volontariamente ucciso il Perino, allo scopo di occultare un precedente delitto di lesioni colpose. A questo arresto seguiva, alcuni giorni dopo, quello del padre, sotto la imputazione di aver determinato il figlio a commettere l'omicidio.

Oggi la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello, su conformi richieste del P. G. comm. Di Maio, ha assolto il Bracco padre per non aver commesso il fatto.

TEATRI

Stasera ultima della *Walkiria*

La Direzione del Regio, comunica:

«E' stabilita per questa sera alle 20,30 precise, in spettacolo a prezzi popolari, l'ultima rappresentazione della *Walkiria* che, diretta da Alberto Erede, avrà ancora ad interpreti Lotte Burck, Eva Turner, Fanny Anitua, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli, Gregorio Melnik, Giovanna Nicola, Emma Gottardi, Margherita Stralla, Giorgina Dell'Imagine, Liana Avogadro, Elena Queirolo, Iamene Faggiani, Elvira Ravelli. La vendita dei biglietti staccati valevoli per la rappresentazione di stasera, continua alla Segreteria del «Regio», dove da stamane possono pure essere acquistati i biglietti per l'ultima replica del *Sigfrido* che sarà data domani, giovedì, alle 20,30 con i consueti interpreti: Isidoro Fagoaga, Luigi Nardi, Umberto Di Lelio, Carlo Cavallini, Michele Cuperi, Eva Turner, Emma Gottardi».

ALL'ALFIERI, per lo spettacolo in onore dei fratelli De Filippo, è accorso ieri sera un pubblico numeroso e distinto. Sono stati rappresentati tre lavori in un atto di Eduardo e Peppino De Filippo: *Aria paesana*, già noto al nostro pubblico; *Cupido scherza e spazza*, un quadro caricaturale di vita napoletana della fine dell'800, di cui sono protagonisti alcuni spazzini municipali, con casi ameni e pittoreschi, ma sopratutto con una vivace, saporitissima dipintura di caratteri, che, pur dando decisamente nella macchietta, mantengono senso varietà e umanità; e *Spacca il centesimo*, che ci presenta una moglie troppo scaltra, che al marito troppo ingenuo fa credere, per giustificare le continue spese a cui si abbandona, di realizzare economie, centesimo su centesimo, mentre quel danaro ha tutt'altra e assai meno pulita origine. I lavori, tanto il vecchio che i nuovi, hanno incontrato il pieno consenso del pubblico. Inutile dire che parte precipua del successo è stata la interpretazione della Compagnia, e specie dei tre De Filippo. Di questi attori abbiamo più di una volta fatto l'elogio, ed è inutile ripetersi. Basti dire ch'essi, ugualmente felici nel rendere situazioni comiche e situazioni drammatiche, sempre scrupolosi nel mantenere la linea del loro personaggio, alternando il tocco delicato e la sfumatura appena accennata al tratto schiettamente comico e al movimento decisamente buffo, ci danno del vero teatro, divertente, sostanzioso, avvincente. Per tutti i tre atti l'attenzione dell'uditorio è stata continuamente tesa e ferma verso la ribalta. Allegria e commozione si sono alternate senza posa nel pubblico, la cui piena soddisfazione si è rivelata in calorosi applausi, anche a scena aperta quanto alla fine dei tre atti, salutati da vere ovazioni. Ai tre seratanti sono anche stati offerti dei fiori.

Questa sera una novità in tre atti, *24 ore di un uomo qualunque*, di Ernesto Grassi.

CRONACA

Cade dal ponte della Stura

Verso le ore 8 di ieri mattina il lavandaio Giuseppe Gavassa fu Alessandro, di 47 anni, residente a Settimo, transitava stando sul proprio carro per il ponte della strada di Vercelli che attraversa la Stura, quando causa il pessimo fondo stradale il carro aveva un brusco sobbalzo e il lavandaio era proiettato fuori dal veicolo. Dopo avere battuto sul parapetto del ponte precipitava sul greto del sottostante torrente con un volo di circa dieci metri. Alcuni astanti, i quali avevano assistito alla drammatica scena, accorrevano in aiuto del poveretto. Questi giaceva sul greto, impossibilitato a muoversi, avendo riportato la frattura di entrambi gli arti inferiori. Con autobarella della Croce Verde il Gavassa era trasportato all'Astanteria Martini, dove i medici lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

SPORT

Il torneo tennistico di Napoli

Napoli, 9 notte.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini. - Primo turno: Del Buono b. Di Somma 6-0, 6-4. - Secondo turno: Lesueur b. Del Frate 6-2, 7-5; Kukuljevic b. Rohrer 6-4, 6-2; Caska b. Canepele 6-1, 6-4; Taroni b. Bogdadly 7-5, 1-6, 6-3; Gabrowitz b. De Borman 6-1, 4-6, 6-4; Artens b. Gaslini 6-0, 6-4.

Singolare signore: Valerio b. Petrocchino 6-1, 6-1; Ingram b. Orlandini 6-2, 3-6, 6-0; Manzutto b. Horner 6-3, 8-6; Aussem b. Rohrer 6-4, 6-1.

Doppio uomini: Mercier e Cucciol b. Bogdadly e Gupta 1-6, 6-1, 6-0; Lesueur e Palmieri b. Cucciol e Di Somma 6-1, 6-2; Martin e Journau Legeay b. Levi Della Vida e Del Frate 6-4, 6-4; Gabrowitz e Kukuljevic b. Martinelli e Del Bono 6-0, 6-3.

Doppio misto: Valerio e Legeay b. Sensi e Levi Della Vida 6-4, 6-2; Ingram e Journau b. Phipps C. e Phipps L. 6-1, 6-1; Artens e Horner b. Planner e Ferrara 5-7, 9-7, 12-10.

Gli Agonali di nuoto allo Stadio Mussolini

Sono continuate ieri sera le gare di nuoto per gli Agonali che hanno dato i seguenti risultati:

Cinquanta metri sul dorso: 1. Burla (Alfieri), 36" 7/10; 2. Tonachini; 3. Courieri; 4. Daniele; 5. Forte; 6. Grossi.

Cinquanta metri a rana: 1. Benucci (Scientifico), 31" 7/10.

Entrano in finale nei 200 metri stile libero: Daniele, Fantoni, Faravelli; Rava, Mazzetti, Conti e Tedeschi.

Entrano in finale nei 50 metri stile libero: Rava, Faravelli, Tonachini, Fantoni, Lembo, Antraus e Chiavarino.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto aumentato in Olanda

Amsterdam, 9 notte.

La Banca Nazionale d'Olanda ha aumentato il tasso ufficiale di sconto di un punto portandolo al 4,50 per cento. E' questo il secondo aumento che si verifica nel breve periodo di una settimana.

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — Non vi sono stati grandi acquisti, ma pur tuttavia i prezzi sono andati lentamente guadagnando terreno. Alla fine il movimento al rialzo si è fatto più attivo e la chiusura è stata fermissima. I Valori Ferroviari sono stati favoriti dalla decisione della Commissione per il commercio interstatale che autorizza il nuovo aumento eccezionale delle tariffe per il trasporto delle merci stato prorogato di soli 5 giorni anzichè dei consueti 30 giorni. I Petroliferi hanno ben risposto alla sostenutezza dei prezzi della gasolina. Secondo le Case per commissioni, l'interesse per gli affari a contanti è recentemente diminuito. Oltre a ciò si annuncia che la partecipazione del pubblico è timidissima, ma d'altra parte gli agenti di cambio sono favorevolmente impressionati dall'apparente scarsità di grosse vendite. Mercato delle Obbligazioni irregolare. Fermi i Prestiti esteri. —

PRESTITI (ITALIANI) IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	20 —	24 —
Pirelli	30 ½	70 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	85 5/8
Pubblica Utilità 7%	— —	— —
Prest. Città Milano 6½%	74 ½	77 ½
Id. id. Roma 6½%	77 —	78 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 1/8	95 ½
Id. id. Serie B 7%	78 1/8	84 7/8
Adriat. Elettr. s. warr.	87 —	93 —
Unes senza warr. 7%	60 —	62 —
Montecatini s. warr. 7%	89 1/8	92 —
Viscosa senza warrant 7%	89 —	89 7/8
Fiat senza warrant 7%	89 —	93 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	85 —	87 ½
Idroelettr. Isarco 7%	66 —	68 ½
Meridion. Elettricità 7%	— —	97 —
Terni 6,50%	83 ½	89 ½
Sip 6,50%	59 ½	63 ½
Adamello 7%	71 —	73 ½
Edison 6½%	72 —	75 —
Edison 7%	72 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	— —	81 ½
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6½%	61 —	64 ½
Breda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	44 —	55 1/8

TITOLI

All. Chemical	154 —	Montgomery	25 1/8
Amer. Can.	119 —	Nat. Biscuit	25 1/4
Radiator	13 ¾	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	107 ½	N. Y. Central	15 1/8
		North Am. Co	13 1/8
Am. Tobacco	76 —	Proct. Gamble	47 ¼
Anac. Copper	11 —	R. C. A.	4 5/8
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	33 —
Bethlehem St.	25 1/8	Stand. Brands	15 7/8
Canad. Pacific	10 —	Standard Oil	39 3/8
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	30 ¾
Chrysler	35 ¾	Un. Carbide	46 3/8
Consol. Gas	20 3/8	Unit. Aircraft	11 5/8
Kodak	124 ½	Unit. Corpor.	2 7/8
Gen. Electric	23 ¼	U. S. Rubber	11 7/8
Gen. Motors	29 ½	U. S. Steel Co.	31 1/8
Int. Harvester	39 —	Westinghouse	34 1/8
		Woolworth	55 —
Int. Teleph. & Telegr.	7 1/8	U. Superpower	1 ¾
Kennecott	17 1/8	J. Manville	43 ½

CAMBI: Roma 8,30 ½; Londra 4,8412; Berlino 40,30; Madrid 13,67; Amsterdam 67,41; Parigi 6,5937; Bruxelles 16,94; Berna 32,36; Stoccolma 24,95; Oslo 24,32 ½; Copenaghen 21,60; Vienna 18,83; Praga 418 ½; Budapest 29,75; Bucarest 101 ½; Belgrado 227 ½; Atene 93 ½; Buenos Aires, peso carta 32,37; Rio Janeiro 8,16; Londra 60 g. bankers bills 4,8312; Id. 60 g. commercial bills 4,8325; Montreal su Londra 4,8537.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA